Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 2 Agosto 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 183

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno — Sem. Trim. — Anno — Sem. Trim.
Nei comuni limitrofi: L. 65 — 33 — 17 — L. 130 — 70 — 39 —
Coll'aggiunta del tomo: L. 75 — 38 — 19,50 — L. 175 — 85,50 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa"
40-946 Centralini — Direzione - Redazione - Cronaca — 40-947 Centralini — « Giornale in Cronaca » —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fraigaz non Eactar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'armonio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Dirigersi all'UFFICIO PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Senato Terrio, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Ufficio Pubblicità Italiana: 41-910 - 41-911

"Coefficiente quattro,,

La fioritura di numeri indici delle più diverse specie ed in ogni più diverso campo non avrebbe nessuna ragione di essere se i numeri stessi non fossero destinati a servire anche di guida e di orientamento alle varie forme di attività economiche. Soprattutto gli indici dei prezzi. I quali non devono e non possono essere utilizzati soltanto come constatazione — anche approssimativa — di ciò che si paga per singole quantità di merci all'ingrosso e al minuto, ma costituiscono anche la risultante di una serie di fenomeni passati e la premessa di una serie di previsioni future.

Dagli indici che vengono pubblicati a cura dei vari enti un fatto intanto appare certo, e cioè che i ribassi nei prezzi sono stati costanti e generali per tutto lo scorso anno e fino ai primi mesi del 1930.

Non è un fenomeno soltanto italiano, ma è una tendenza che si manifesta in ogni paese ed in ogni ramo di produzione: costituisce, in sostanza ed insieme, il segno e la ragione dell'attuale situazione di depressione. Ora questa tendenza al ribasso, — che sinora si è sviluppata molto più nei prezzi all'ingrosso e meno assai si è manifestata in quelli al minuto — questa tendenza ha cominciato a far giustizia di un pregiudizio che sembrava dover essere una delle verità apodittiche del dopo guerra. Il pregiudizio era quello che si riferiva al minor potere di acquisto dell'oro. Si sa che l'oro è la merce la quale, appunto perchè ha o si suppone che abbia un valore costante, funziona da termine di paragone, da misura per il valore delle altre merci. I prezzi oro non ci dicono in sostanza altro se non questo: che per acquistare una data quantità di un determinato prodotto occorre una certa quantità d'oro. Ora era avvenuto, nei primi anni dopo la guerra, che l'oro aveva subito oscillazioni assai notevoli tanto che per acquistare una medesima quantità di prodotti occorreva dare una quantità d'oro maggiore di quella necessaria prima della guerra.

Si diceva allora che il potere di acquisto dell'oro era diminuito del 40 o del 50 %, il che dava luogo all'affermazione corrispondente che i prezzi dei vari prodotti erano aumentati nei confronti dell'anteguerra del 40 o del 50 %. Quali fossero le ragioni di questa svalutazione dell'oro si andò ricercando da molti e per molta via: ma pochi si resero conto che si trattava di un fenomeno provvisorio e transeunte, perchè nessun motivo, all'infuori di una temporanea e relativa mancanza di prodotti, giustificava un minore potere d'acquisto della moneta oro.

Ora che la produzione è non solo eguale ma per molti tali superiore al bisogno, il ribasso dei prezzi viene a dare all'oro una capacità di acquisto che in molti casi è uguale a quella dell'anteguerra e per alcune merci — ad es. lana e rame — è superiore a quella del 1913-14.

Tutto ciò rimane ancora nel campo generico ed astratto della constatazione e si riferisce al passato. Ma in questa risultante della evoluzione, manifestatasi negli ultimi anni per quanto si riferisce ai prezzi, è anche la premessa di un diverso orientamento nei calcoli della nostra vita economica.

Sino ad ora infatti — dopo la stabilizzazione della lira — si poneva a base della nostra vita economica che il rapporto dei prezzi attuali a quelli dell'anteguerra doveva essere all'incirca da 1 a 5. Si calcolava, infatti, che i prezzi in lire dell'anteguerra dovevano essere moltiplicati per 3,66, perchè occorrevano 3,66 delle lire attuali stabilizzate per avere il valore della lira prebellica. Poi entrava in giuoco il minor potere di acquisto dell'oro ed il 3,66 era portato all'incirca al 5.

Così la nostra vita economica sembrava ormai aver raggiunto il suo equilibrio in tutti i campi ed in tutti i casi in cui i prezzi delle merci e dei servizi erano, in lire attuali, pari a cinque volte quelli dell'anteguerra. Su questa base si era ormai assisa la nostra mentalità, e si formavano i calcoli della nostra vita quotidiana e si formulavano i giudizi sulla convenienza o meno di acquisti, o di vendite, di produzione di merci o di servizi, di redditi derivanti da investimenti di capitale o da prestazioni di energie di lavoro. Insomma il coefficiente «cinque» rappresentava la norma regolatrice dei nostri rapporti economici.

Ora questo coefficiente deve essere sottoposto a revisione: esso non può costituire più oltre la norma per il livello dei prezzi delle cose e delle prestazioni. La lira attuale vale bensì 3,66 volte meno che la lira di anteguerra, perchè questo è il nuovo rapporto fissato dalla riforma monetaria compiutasi colla stabilizzazione del 1927, ma questo minor valore non è più diminuito dal diminuito potere d'acquisto dell'oro se non in limiti molto ridotti. L'oro oggi tende sempre più ad avere la stessa potenzialità d'acquisto che aveva prima della guerra. Si può quindi dire che oggi, in linea generale, i prezzi italiani espressi in lire attuali devono in rapporto a quelli prebellici conteggiarsi non più sul coefficiente «cinque», ma sul coefficiente «quattro» e che appunto verso prezzi all'incirca quadrupli di quelli dell'anteguerra devono avviarsi tutti i rami della nostra produzione e tutte le varie branche della nostra organizzazione commerciale, se non vogliamo lasciarci sorpassare dal movimento, delineatosi ormai in tutto il mondo, verso un più basso livello di prezzi e di costi.

Ora tutto ciò impone anche un mutamento nei criteri che presiedono alla vita quotidiana di tutti. I calcoli economici non sono infatti monopolio dei produttori o dei commercianti. Più o meno inconsciamente anche la massa dei consumatori ha come guida alcuni principii, alcune direttive economiche. Nessuno aveva spiegato come e perchè i prezzi dovevano, sino ad ora, aggirarsi su un indice che era un po' più o meno di 500-550: ma in realtà nella comune vita era questo l'indice preso a base delle azioni economiche della grande massa, almeno dopo che la stabilizzazione era venuta a togliere di mezzo le fluttuazioni dipendenti da cause particolari alla nostra lira.

Ora bisogna diffondere l'opinione e ingenerare in tutti la persuasione che la moltiplicazione dei prezzi prebellici per cinque è ormai cosa sorpassata: che quella misteriosa diminuzione nel potere d'acquisto dell'oro, che ha servito per tanti anni a spiegare l'elevatezza dei prezzi, va sempre più attenuandosi; e che tanto prima la vita economica italiana avrà trovata la sua nuova stabile base quanto prima tutti — produttori, commercianti, consumatori, enti pubblici e privati — avranno informato la loro azione alle necessità di considerare nel coefficiente quattro, il termine di rapporto, nei rispetti della situazione prebellica, fra il valore della nostra lira e quello dei prodotti e dei servizi.

Il che vuol dire che dobbiamo tendere a produrre a costi non superiori a quattro volte quelli di anteguerra ed a pagare prezzi non superiori anch'essi al quadruplo di quelli prebellici.

Ed è questa la direttiva su cui deve muoversi l'attività economica di ciascuno e di tutti.

GINO OLIVETTI.

Le ragioni della sospensione delle trattative per la Sarre

Dolonia, 1 notte.

Il capo della delegazione tedesca per le trattative per la Sarre tra la Germania e la Francia, segretario di Stato Von Simon, ha dichiarato alla *Koelnische Zeitung* che le trattative stesse sono state sospese perchè la pretesa francese della partecipazione della Francia alla miniera della Sarre è incompatibile col punto di vista tedesco, secondo il quale le miniere della Sarre devono tornare integralmente agli antichi Stati proprietari: Prussia e Baviera. Von Simon ha aggiunto:

«Dal 1920 in poi i tedeschi della Sarre non hanno lasciato nessuna occasione per dichiarare che essi respingevano il regime di Versailles e che non desideravano altro che riunirsi il più presto possibile alla loro patria tedesca. Il governo e la delegazione, durante le trattative, non hanno proposto che soluzioni approvate dalla popolazione della Sarre. Per la questione delle miniere, i rappresentanti autorizzati di tutti i partiti, di tutta la popolazione della Sarre hanno dichiarato senza eccezione, unanimemente, che l'unica soluzione possibile era quella di restituire le miniere della Sarre agli Stati prussiano e bavarese. I francesi credono che se si facesse un *referendum* tra la popolazione della Sarre, questa potrebbe dichiararsi favorevole al mantenimento del regime attuale. Tale opinione è falsa. La Germania è convinta che in un *referendum* quasi il 100 per 100 voterebbe a favore della Germania. I vantaggi economici del quali la Sarre gode sotto il regime attuale, vantaggi che sono sopravalutati in Francia, risultano quasi interamente da concessioni tedesche. Secondo il trattato di Versailles, la popolazione è quasi completamente esclusa dal Governo del paese. E' possibile supporre seriamente che una popolazione cosciente del proprio valore si adatti alla lunga a un simile regime che i giornali della Sarre qualificano spesso come regime coloniale, ciò che non è del tutto inesatto in fondamento? Onde facilitare l'accordo, la Germania offrì alla Francia durante il corso dei negoziati non soltanto vantaggi economici che il trattato di Versailles accorda ad essa fino al 1935, ma anche importanti concessioni economiche. Tuttavia la Francia accampò pretese che oltrepassano di molto il trattato di Versailles e che la popolazione della Sarre avrebbe respinto alla unanimità.

Aeroplano militare francese che atterra in territorio italiano

Genova, 1 notte.

Ieri sera, verso le 20, in seguito ad un guasto al motore, è disceso presso Varigotti, frazione del Comune di Finale Ligure, un aeroplano militare francese, pilotato dai sergenti del 35.o Reggimento aviatori Giraud Maine e Calmels Jean. Essi hanno dichiarato di essere partiti dal campo di aviazione di Dron, presso Lione, diretti al campo di aviazione d'Hyeres, presso Cannes, e di essere stati costretti ad atterare in territorio italiano, avendo perduto l'orientamento. I due aviatori sono stati trattenuti in attesa del prescritti accertamenti. L'apparecchio era armato, ma senza munizioni, ed era fornito di macchina fotografica.

(*Stefani*).

Fiera requisitoria di Poincaré contro il progetto federalista di Briand

Parigi, 1 notte.

Poincaré pubblicherà nel numero dell'*Illustration* del 2 agosto una severa requisitoria contro il progetto federalista di Briand. *Pertinax*, sull'*Echo de Paris*, riassume tale requisitoria nei seguenti termini:

«L'ex-Presidente della Repubblica si è assunto di classificare metodicamente le risposte ricevute dai ventisette governi, relativamente ai cinque problemi maggiori, locati o allontanati, dal memorandum francese del 17 maggio. Quali divisioni? Quale classificazione?

«In primo luogo: conviene ammettere nella Pan-Europa le potenze che non appartengono alla Società delle Nazioni, cioè Russia e Turchia? Si dicono l'Italia, la Germania, il Lussemburgo, la Lettonia, l'Estonia, la Lituania; mentre la Grecia e l'Ungheria non rispondono affermativamente che per la Turchia. No, ripete, dopo la Francia, la Jugoslavia. La Danimarca propone una transazione. La altra lasciona.

«In secondo luogo, come coordinare la Società delle Nazioni con la Pan-Europa? Il Belgio, la Gran Bretagna, la Danimarca, la Spagna, il Portogallo, l'Austria, la Lettonia, la Finlandia, la Lituania, chiedono esplicitamente ed implicitamente che tutto sia posto nella cornice ginevrina, sotto il Segretariato ginevrino. La Francia si è dichiarata per un Segretariato distinto, un comitato politico, un'assemblea distinta. Essa non è seguita che dalla Jugoslavia. L'Italia e la Germania — in frasi equivochi — si mostrano favorevoli ad un organismo separato, ma del tutto diverso dal modello proposto dalla Francia.

«In terzo luogo, l'unione politica deve precedere l'unione economica, o inversamente? Briand favorisce l'accordo politico preventivo, anzitutto — si vuole per lo meno credere — di consolidare i trattati. L'Austria, la Norvegia, il Belgio, il Lussemburgo sono per la priorità economica. La Germania aderirebbe, a rigor di termini, alla tesi che si trattassero in primo luogo i problemi economici; ma non nascende affatto che l'affare deve tendere energicamente alla revisione dei trattati, e che questo è il punto capitale. Revisionisti dichiarati sono anche l'Italia e l'Ungheria.

«In quarto luogo, il disarmo. L'Italia — con molti Stati dietro di essa — persiste nella sua solita dottrina: il disarmo crea la sicurezza. Secondo la dottrina francese, invece, senza sistema di sicurezza, preventivamente preparato, non è possibile il disarmo.

«In quinto luogo, quali saranno i rapporti della Pan-Europa con gli altri continenti? Per aderire alla Pan-Europa, l'Irlanda non deve gironzolare nè dagli Stati Uniti, nè dall'Australia, dove abitano una quantità di suoi figli; l'Inghilterra non può che conservare il più stretto contatto possibile con i *Dominions*; la Spagna fa valere i suoi interessi speciali con l'America latina. Poincaré osserva ironicamente: «Se la Russia e la Turchia fossero ammesse nella Pan-Europa, esse vi farebbero entrare una parte immensa dell'Asia».

«Per concludere: Poincaré fa pressioni su Briand per non lasciare atteggiare in nessuna guisa al Consenso di Ginevra, che, a malgrado dei suoi grandi difetti, ostacola la revisione dei trattati, ai termini del suo art. 19 e del suo art. 5 con l'unanimità dei voti richiesta nel Consiglio e nell'Assemblea: «Da negoziati tuttora inBrecisi, nei quali cerchiamo realtà benefiche, non lasciamo uscire bombe a scoppio ritardato». Ma Briand sa perfettamente che seguire un tale consiglio equivarrebbe a rovinare il progetto Pan-Europeo: e non si rassegnerà a rendere evidente in tal modo, davanti al mondo, l'ignoranza, la presunzione e la leggerezza che lo prepitarono in questa avventura. Poi, morta e sotterrata Pan-Europa, quale spettacolo quel demagogo potrebbe portare sulla scena! Ginevra è sempre più lamentevole a vedersi. Quando si parla di uomini ordinari, si dice correntemente che i loro errori il seguono. Di Briand — conclude *Pertinax* — si dirà ben presto che egli è inseguito dai suoi errori, dagli errori accumulati dal 1925 in poi. La sua ombra di Pan-Europa può scomparire: un risultato è acquisito fin d'ora: la campagna di revisione dei trattati è virtualmente aperta».

La Conferenza agraria di Sinaja

Intervista con uno dei delegati

Vienna, 1 notte.

La Conferenza agraria romeno-jugoslava di Sinaia, alla quale prendono parte i ministri dell'Agricoltura, del Commercio e delle Finanze dei due Paesi, — mentre la Ceco-Slovacchia ha inviato come osservatore il suo rappresentante diplomatico a Bucarest, il quale, dopo ogni seduta, si intrattiene coi delegati dei due paesi alleati — ha approvato, come riferimmo ieri sera, il piano esposto nel memoriale di Marinkovic, di costituire una unione doganale tra Romania e Jugoslavia.

L'*Agenzia ufficiale austriaca* pubblica oggi una intervista avuta dal suo corrispondente romeno con uno dei delegati. Quest'ultimo ha dichiarato che i lavori per l'unione doganale saranno iniziati senza indugio. Si pensa di arrivare a risultati definitivi per tappe, cominciando cioè con una convenzione provvisoria, alla quale poi seguiranno trattative più particolareggiate e deliberazioni più concrete. Allo scopo di non pregiudicare i negoziati futuri si rinvierà anche la conclusione del trattato di commercio romeno-jugoslavo.

«In ogni modo — ha detto il delegato — noi non procederemo senza riflessione. E' necessario che le trattative per l'unione doganale siano precedute da incontri di rappresentanti di tutti i rami dell'economia dei due paesi».

Interessante è il punto in cui l'intervistato ha riconosciuto che le decisioni di Sinaja non possono essere definite una continuazione di quelle di Stresa. Piuttosto, la cosidetta «piccola Intesa economica». In altre parole, non si nasconde che questo accordo romeno-jugoslavo, al quale dovrebbe aderire — sebbene per ora non si dica — l'Ungheria, è parecchio diverso da quello che la politica nettamente piccolo-intesista, quindi cara soprattutto a Praga, avrebbe veduto volentieri.

Una proposta polacca per il prezzo del grano

Varsavia, 1 notte.

Il Ministro dell'Agricoltura ha invitato i colleghi di Lettonia, Estonia, Bulgaria, Jugoslavia, Ungheria, Romania e Cecoslovacchia, ad una conferenza per l'esame di un progetto, secondo il quale tutti i suddetti paesi dovrebbero agire di comune accordo per regolare il prezzo del grano e tenerlo su un livello remunerativo, stabilendo un certo equilibrio negli Stati agricoli di Europa. (*United Press*)

Ripresa di vita normale nei paesi devastati dal terremoto

La gratitudine delle popolazioni

Roma, 1 notte.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente rapporto n. 7 sul terremoto del Vulture, da parte di S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, On Crollalanza:

«Ore 1 del 1° agosto 1930. — *Anche oggi si è constatata una crescente ripresa della vita normale in parecchi Comuni delle zone terremotate. Il graduale smobilitarsi di alcuni servizi di pronto soccorso, e lo sviluppo dei lavori di sgombro delle macerie, di demolizione delle case pericolanti e di puntellamento di quelle danneggiate, nonchè l'intensificarsi della costruzione dei primi nuclei di fabbricati per i senza tetto, ne sempre più diffondendo un stato d'animo di tranquillità nelle popolazioni duramente provate dal disastro.*

«*La rivitalizzazione dei forni e mulini, l'apertura dei pubblici spacci, la normalità, pur nelle attuali condizioni, della salute pubblica, la completa rimessa in efficienza della illuminazione elettrica, che, peraltro, se per il movimento telurico ha subito in un primo momento la sospensione nelle reti di distribuzione interne, non ha mai avuto danni alla centrale e agli elettrodi, la assicurata abitabilità di parecchie case per le prime provvidenze adottate dai funzionari tecnici, hanno ricondotto alle loro ordinarie occupazioni moltissimi cittadini, ed hanno assicurato l'atmosfera idonea per poter sviluppare il lavoro della ricostruzione. Ciò ha consentito un ulteriore ritorno alle loro sedi dei reparti dell'esercito, affluiti sui luoghi del disastro, nonchè la rinuncia, da parte di numerosi Comuni, all'approvvigionamento dei viveri di urgente soccorso.*

«*Ho effettuato nella giornata un giro nei Comuni della Baronia, ove le popolazioni hanno dato prove veramente magnifiche di serenità civile e di salda fiducia nel Regime, per il modo col quale hanno saputo prontamente risollevarsi dall'improvviso disastro che le ha colpite. Ho anche visitato alcuni Comuni dell'Irpinia della zona di Ariano, nonchè i quartieri disastrati di Benevento, ed altri abitati di quella provincia. S. E. Leoni si è recato ad Aquilonia ed ha tenuto in giornata i necessari contatti con i vari dirigenti dei servizi.*

«*Nessun'altra novità degna di rilievo merita oggi di essere segnalata.*

«*F.to: Ministro* Di Crollalanza».

Sono poi pervenuti a S. E. il Capo del Governo i seguenti telegrammi:

«*Ariano di Puglia*, 31 luglio.

«*Il popolo di Ariano di Puglia in questo momento affida a S. E. Di Crollalanza, l'instancabile vostro collaboratore, l'incarico di recare a V. E. il suo cuore pieno di fede fascista e di gratitudine nel momento in cui, con prontezza di Governo sta concludendo, si iniziano le prime costruzioni. Obbedì.*

«*Il commissario prefettizio:* Bellarino».

«*Ariano di Puglia*, 31 luglio.

«*Le Camicie Nere arianesi esprimono a V. E. perenne devozione e riconoscenza per la fascistica mirabile opera di soccorso alla nostra Ariano, duramente colpita. Sempre con profonda obbedienza.*

«*Il segretario politico:* Mario Pratola».

«*Rocchetta S. Antonio*, 31 luglio.

«*Ci onoriamo esprimere E. V. vivi sensi di gratitudine di questa popolazione così gravemente colpita dal terribile flagello e così sollecitamente soccorsa dall'attività del Regime.*

«*Podestà:* Bizzarri.

«*Segretario politico:* Piccolo».

«*Trevico*, 31 luglio.

«*L'antico, laborioso e bel paese di Trevico, così duramente provato dal terremoto, vivamente commosso per la prontezza dei soccorsi quivi pervenuti fin dal mattino del 23, per l'iniziativa costruzione capanne per ricovero dei superstiti, con tutta l'anima, addolorata e fiduciosa, esprime al suo Duce i sensi della più profonda gratitudine.*

«*Il podestà:* Scola».

Altre manifestazioni di cordoglio

Roma, 1 notte.

Fra le varie manifestazioni di simpatia e di cordoglio inviate al Governo italiano nella triste occasione del terremoto del Vulture, è pervenuto il seguente telegramma da S. M. il Re Zogu.

«M'affretto a far pervenire a V. E. la mia più sincere condoglianze per il lutto che colpisce le popolazioni delle regioni così dolorosamente provate. F.to Zogu I.».

Il Ministro degli Esteri ha così telegrafato:

«Vivamente impressionati della catastrofe sismica che ha colpito la bella regione napoletana, il Governo e la Nazione albanese si associano di tutto cuore a questo lutto del nobile popolo amico ed alleato e si affrettano a presentare a V. E. le loro più sincere condoglianze».

A tali telegrammi S. E. il Capo del Governo ha risposto:

«La cortese espressioni di simpatia di V. M., che si è degnata farmi pervenire in questa dolorosa circostanza, mi hanno profondamente commosso. Ho l'onore di pregare V. M. di voler gradire i miei più vivi ringraziamenti e le espressioni della mia sincera devozione. F.to *Mussolini*».

L'esercito dei disoccupati aumenta in Inghilterra e in Germania

Re Giorgio nel discorso per la chiusura del Parlamento: «L'alto livello raggiunto dalla disoccupazione negli ultimi dodici mesi e la depressione commerciale mondiale, mi causano gravissima ansietà» - A Berlino altri quattromila impiegati sono stati licenziati

Provvedimenti del Governo inglese

Londra, 1 notte.

Dopo avere non migliorato, ma più o meno guastato tutto quello che ha toccato, una sessione parlamentare singolarmente improduttiva si è chiusa oggi a Westminster. Le vacanze estive, a cui il Parlamento ha acceduto, si aprono sotto l'oscura nube di due milioni di disoccupati. Nel corso della sessione, il numero dei senza lavoro è venuto crescendo via via in ragione di ottocentocinquantamila.

L'incresciosa fenomeno monopolizza il punto più saliente del consueto discorso reale di chiusura, che è stato letto ad ambedue le Camere, prima di congedarle. «L'alto livello raggiunto dalla disoccupazione negli ultimi dodici mesi, e la depressione commerciale mondiale, mi causano gravissima ansietà», dichiara il Sovrano. I brani successivi accennano a una quantità di palliativi, che il Governo è venuto applicando, o si propone di esperimentare: provvisioni per ravvivare l'agricoltura; più intensi traffici con le colonie; lavori pubblici per 100 milioni di sterline; inchieste sugli inciampi all'industria pesante; ricerche scientifiche in campo agrario; sventramenti edilizi, e via dicendo. Tutto cosa già in cammino: una senza arrivo alle viste. «E' grande la mia speranza — termina il Re — che queste misure abbiano a migliorare le insoddisfacenti condizioni in cui versa così gran numero dei miei sudditi».

Egitto, India e Conferenza navale

Un altro tasto poco allegro tocca il discorso della Corona: l'Egitto. «L'insuccesso dei recenti negoziati per un accordo anglo-egiziano mi fu occasione di sincero dispiacere; ma spero che fra breve si possa addivenire a una favorevole conclusione».

Poi l'India: «Il mio Governo affronterà fra poco il compito di formulare e sottoporre alla vostra approvazione proposte per il futuro governo dell'India. A tal uopo, esso intende convocare una Conferenza, qui a Londra, dei rappresentanti dei molteplici interessi indiani. Io fervidamente prego che uno spirito di mutua fiducia e amicizia possa unire tutte le razze e religioni indiane, nonchè i rappresentanti di entrambi i paesi, nell'assolvimento delle responsabilità che la Conferenza addosserà loro».

Il resto del discorso si risolve in una anodina rassegna di politica estera. Soggetto precipuo, quello relativo alla Conferenza navale e al Trattato emersone, che incorpora importanti punti di accordo, in merito ai principii informatori delle limitazioni navali, e realizza efficaci economie nella sfera degli armamenti marittimi. Segue un accenno all'accordo anglo-nippo-americano. «A tale accordo — aggiunge il discorso reale — i rappresentanti della Francia e dell'Italia non si trovarono, al momento della firma del Trattato, in grado di partecipare. La Conferenza venne quindi aggiornata, in guisa da offrire un ulteriore periodo di tempo per negoziati, i quali, come spero, diano luogo ad un accordo plenario, a data non molto remota».

Era inoltre inevitabile una allusione alla Russia. Essa così suona: «Le relazioni diplomatiche con la Unione delle Repubbliche Sovietiche furono riprese nel dicembre scorso, e poste sopra basi normali, mediante la nomina di ambasciatori».

La moglie di Cesare dev'essere insospettabile

Per altro la malinconia, di cui è soffuso il documento, diviene quasi trascurabile a petto di quella che scaturisce dallo strascico del noto affare Sandham. La disgraziata sessione poteva benissimo esimersi dal lasciare in eredità alle vacanze e alla sessione successiva il clamoroso scandalo sui suoi costumi di vita parlamentare. Le bastava infatti ignorare i vilipendi di cui l'aveva bersagliata, in un piccolo concistoro di provincia, un oscuro estremista, in cerca di martirio. Ma quando si comincia ad andare giù, si smarrisce l'accorgimento. Soltanto i forti sono sagaci. Adesso il pareggio morale, uscito ieri sera dal solenne ammonimento inflitto dallo *Speaker* al reprobo Sandham, è più vivo di prima. Nessuno si dichiara realmente soddisfatto di una soluzione così essenzialmente formale. Tutti perorano in favore di una sanatoria veramente sostanziale.

Che certi deputati, secondo il piccolo catone rosso, alzino il gomito, non sembra importare gran che. Le bevute appaiono un peccato pinttosto veniale. Sarebbe meglio che esse fossero di acqua distillata, oppure di succo d'arancio. Ma allora, non assumeva l'aspetto di un uomo *in cimbalis* perfino l'immortale Guglielmo Pitt, che trò su l'Inghilterra dal fondaccio delle umiliazioni in cui l'aveva precipitata la prima metà del Secolo XVIII?... Quelle che urgono sono le accuse di mangiare. Bere passi, mangiare giammai. E queste particolari accuse il linguacciuto deputato estremista non le ha ritirate; egli non ha ritrattato un bel nulla; anzi ha ribadito il chiodo, sia pure in modo generico, non avendo il coraggio civile, oppure non possedendo le possibilità materiali, di precisare le sue denuncie. La Camera le ha bensì condannato in faccia a tutto il Paese; ma essa era parte in causa, e nessuno si aspettava che gli offrisse zuccherini.

Tutti, almeno a quello che ora si dice, si aspettavano che la Camera deliberasse senz'altro di appurare i fatti, per il tramite di una inchiesta indipendente, di tipo giudiziario, per dare fondo al pruriginoso affare. Al contrario, la Camera, condannando il deliratore, ha evidentemente creduto di eliminare di punto in bianco ogni sentore di marcio, e di poterci dormire sopra, in vacanza, il sonno del giusto. Nessun giornale le può perdonare questo. — Il Sandham ha certamente torto — argomentano i fogli più ortodossi; — ma la Camera non ha punto ragione. La moglie di Cesare deve sapersi dimostrare al di sopra di ogni sospetto. «Chi ne esce peggio? L'oscuro Sandham o l'illustre Parlamento? » — si chiede la stagionata *Morning Post*; e risponde: «Il Parlamento». Non si rintraccia un editoriale, di qualsiasi ditta, il quale, non proclami che l'annullamento a Sandham non può chiudere l'incidente. «E' diffusa l'impressione — riferisce il redattore politico del laburista *Daily Herald* — che nulla sia stato risolto; ma che vaghe indefinite accuse continuino a pendere tuttora, come sinistra ombra, sulla vecchia madre del Parlamento».

Il prestigio del Parlamento

Insomma, il cattivo umore è universale: e l'intera stampa fa voti che la questione venga rinvangata: tanto più che il deputato estremista Brown reputa di trovarsi in grado, dal canto suo, di presentare denuncie specifiche di corruzione, a carico di alcuni membri della Camera. — Lo faccia al più presto possibile — intima il *Manchester Guardian*. Ed è chiaro che quest'autunno, quando il Parlamento si riaprirà, esso sarà chiamato a prendere le misure necessarie per mostrare al Paese e al mondo che la sua biancheria è veramente linda — come esso implicitamente proclamò, sanzionando ieri sera il formale annullamento dello *Speaker* al calunniatore Sandham.

A quali vicende rimanga sottoposto nell'intervallo il prestigio del Parlamento, è agevole immaginare.

M. P.

La crisi dell'agricoltura in Inghilterra

Londra, 1 notte.

Nelle sue dichiarazioni alla Camera dei Comuni, a proposito della critica situazione in cui versa l'agricoltura britannica, il Cancelliere Snowden ha detto che tale situazione sarà discussa alla prossima conferenza imperiale e che, appena il risultato di tale discussione sarà noto, il Governo prenderà provvedimenti pratici allo scopo di stabilire la produzione dei cereali nella Gran Bretagna su un fondamento economico.

Giornata nera a Berlino

Berlino, 1 notte.

Gli sforzi del capo dei populisti per cercare di costituire qualche forma di unione borghese, sia pure limitata a un manifesto da lanciare insieme da tutti i partiti che si dichiarano convinti della necessità di porre un argine al prevalere della social-democrazia, continuano, o meglio riprendono oggi in una nuova riunione, dopo essersi ieri infranti contro l'opposizione del nuovo Partito di Stato, il quale non ha voluto prendervi parte. Convinto della bontà della sua causa, Scholtz non si è dato per vinto, ed è ritornato alla carica, riunendo oggi, ancora una volta, con l'esclusione s'intende dei neo-statali, i soli liberali, per vedere di concludere qualche cosa nel senso già detto, cioè di elaborare almeno un manifesto in comune.

La fatica dei partiti

Non è, nel concetto di Scholtz, questa del manifesto in comune, un'idea puramente oratoria o formale; ma è anche, in qualche modo, un'idea sostanziale, perchè egli pensa che i cui naisti, che dovrebbero essere convenuti a fissati in questo manifesto, dovrebbero costituire una specie di nucleo di idee di convinzioni antimarxistiche, e formare la base di una azione comune, anche rispetto ai fascisti nel parlamento dominati, nel nuovo Reichstag. Scholtz insomma, fallitagli l'idea dell'intesa in un fronte comune, in verrebbe ora far rientrare per la finestra l'azione di azione tra le frazioni parlamentari facendo certamente molto di più, però, non è detto: e si prevede che non arriverà neanche questa ad un accordo. In fatto di accordi tra i partiti, è più facile dire che fare. A parole, tutti si dimostrano pronti a sono pochi poi coloro che si mostrano pronti a sacrificare qualche cosa del proprio, per metterlo in comune.

Uno di quelli che più tengono alla propria autonomia, è il Partito del Centro, il cui capo, Scholtz, intervistato a proposito dell'idea di Scholtz, dichiarò che, secondo il suo personale parere, è infattibile l'accordo col suo cooperante di tutti i partiti statali, passante a destra, per arrivare ad una ricostruzione della vita dell'economia tedesca. Ma, insomma, se tutte queste erano rose, e non ce vedremo dalla prossima domenica. Per ora, bisogna limitarsi a constatare l'assenza da questo eventuale accordo dei neo-statali, i quali così si sono — come il accusano ogni i giornali di destra — messi fuori da sè da una utile vitale azione.

Specialissimo è la giustificazione che ufficialmente il Partito di Stato dà del suo rifiuto: esso dice di aver rifiutato perchè l'intesa proposta da Scholtz gli inaccettabile domani la via ad una futura intesa, eventuale, con la socialdemocrazia, di cui si potrebbe presentare l'opportunità. In altri termini, detto in parole povere, i neostatali rifiutano di entrare in alleanza per combattere il nemico e contrastargli la vittoria elettorale, con la motivazione che il nemico potrebbe invece vincere, e allora sarebbe difficile domani intendersi con lui. E' questa la prova definitiva, se ce ne fosse stato bisogno, dello spirito di sfiatato, democratico, anzi social-democratizzante, che anima il partito già democratico, malgrado il nuovo nome statale e l'infusione di giovani ex-destri. Lo constata sicuro definitivamente anche il *Berliner Tageblatt*, il quale, nel primo momento aveva preso i neo-statali per destrisdi; poichè, questa sera, il giornale sinistrissimo, rabbonitosi, stringe loro in qualche modo la mano. E fa la constatazione che il lavoro elettorale ha finora portato al seguente risultato: che ognuno nel nuovo Reichstag una sinistra — social-democrazia e comunismo — ed una destra — accanto al Scholtz ed estremisti; — e in mezzo rimarrà, — dice — «mezzo ponte», il nuovo Partito di Stato. E' questa, dunque, la funzione che i neo-statali vogliono riservarsi. E' da aggiungere però che in mezzo ci sarà anche il centro, il quale, non bisogna dimenticarlo, è stato escluso dagli inviti di Scholtz.

Mentre così procede il lavoro politico, molto d'altro parte la crisi dei licenziamenti di impiegati nelle miniere, non soltanto ormai metallurgiche; e si estende anche alle ditte fuori Berlino. Stimando il movimento intempestivo, e non scevro di rischi nell'attuale momento, in mezzo a tanta disoccupazione, che è impolitico di accrescere, inasprendo per giunta ancora di più la tensione degli animi, il Ministro del Lavoro, Stegerwald, oggi ha creduto di intervenire, nella sola forma in cui poteese intervenire. Il Ministero fa annunziare, in un comunicato ufficiale, di aver disposto e di aver diramato agli uffici statali, incaricati delle ordinazioni alle industrie, l'istruzione di escludere dalle ordinazioni di Stato le ditte licenziatrici:

«Non è ammissibile — dice il comunicato — che siano accordate ordinazioni pubbliche alle ditte le quali, nelle loro relazioni con il personale, dimostrano un contegno asociale, e frustrano il programma del Governo per diminuire la disoccupazione con appositi lavori pubblici, e fanno inconsulte serrate o licenziamenti in massa, non motivati dalla situazione economica dei rispettivi esercizi».

Si tratta di escludere il due subdole dalle ordinazioni relative all'ampio programma di lavori pubblici che il Governo ha deciso poco tempo fa, per i vari Ministeri, e di cui 300 milioni riguardavano soltanto la posta e le ferrovie: è una forma di pressione, che il Governo adopera, temendo di formare un movimento che giudica pericoloso alla vigilia delle elezioni. E per dare una idea del valore della pressione che il Governo stima d'esercitare, basti dire che la sola «A.E.G.» dovrebbe partecipare per il 60 % alle forniture per la automatizzazione dei telefoni dei fisch.

Licenziamenti in massa

Non si ha ancora un quadro preciso dei licenziamenti avvenuti e da avvenire, perchè si tratta di un movimento ancora in corso, ieri è stata una giornata nera: è si calcola che fra i tremila e quattromila impiegati siano stati licenziati, soltanto a Berlino. Solamente la Siemens e la «A.E.G.» insieme hanno già licenziato duemila impiegati. In genere i licenziamenti sono del 10 % del personale, ed arrivano in alcuni casi fino al 20 %, e in qualche caso, come per la ditta Stoek, di Marienfort, fino al 45 %. Vi sono anche casi di licenziamento di tutto intero il personale degli impiegati, evidentemente per poter procedere a nuovi contratti. Presso alcune ditte gli impiegati hanno preferito accettare per iscritto diminuite condizioni di ore di lavoro, e perciò di stipendio.

Le confederazioni degli impiegati sperano molto nel risultato della pressione ministeriale.

G. P.

I Sindacati padronali di Lilla respingono le richieste operaie

Parigi, 1 notte.

Si ha da Lilla che i sindacati padronali siderurgici hanno deciso alla unanimità di respingere ogni domanda di negoziati con i rappresentanti dei sindacati operai, intendendo rimanere fedeli allo spirito delle condizioni accettate in data 29 luglio 1930 nel gabinetto del Prefetto del Nord dai rappresentanti delle Camere padronale e operaia, e cioè la ripresa del lavoro e l'adattamento dei salari al costo della vita in base agli indici.

Gli operai sindacati di Roubaix e di Tourcoing e dintorni, appartenenti alla organizzazione unitaria, si pronunciarono nella riunione che sarà tenuta domenica mattina sulla opportunità di uno sciopero generale destinato ad ott

L'"R. 100" è giunto a Montreal

La rapida corsa da Cardington all'aerodromo canadese

Le ultime ore sono state le più dure - Notte burrascosa sulla città di Montreal - L'involucro lacerato in parecchi punti - Operazioni di «sutura» in pieno volo - L'arrivo sul campo fra la luce dei riflettori - I comandanti parlano col megafono all'immensa folla entusiasta

Londra, 1 notte.

All'attivo dell'R. 100, il grande dirigibile inglese, che ha preso terra al Canadà, rimane la più veloce traversata oceanica che un'aeronave sia riuscita finora a compiere. Da questo attivo bisogna detrarre le conseguenze di un violentissimo colpo mancino inferto all'aeronave da un'esplosione temporalesca al di sopra dell'alveo del San Lorenzo, in un punto situato a duecento miglia a levante di Montreal, la meta al magnifico viaggio aereo. Il dirigibile giunse a destinazione navigando all'umile velocità oraria di 50 o 52 miglia, mentre aveva toccato il cielo dell'Atlantico a buona parte di quello canadese, fra la costa e la città di Quebec, con la celerità di una freccia.

Ultime peripezie

L'equilibrio e la stabilità del dirigibile italiano non andarono compromessi, neanche sotto l'improvviso sforzo della procella estiva che malmenò le pinne di elevazione, sporgenti dalla punta di poppa e l'R. 100, a tempo debito, giunse a ammarò lenta, ma sicuro, nell'aerodromo di Saint-Hubert. Si rammenta che, a tutta prima, nel pomeriggio di ieri, il dirigibile era atteso a Montreal per le ore 20 (ora canadese corrispondente alle una antimeridiane in Inghilterra e in Italia). Esso era stato avvistato a Quebec, e non distava più di 200 miglia dalla meta avendo armai coperto, senza incidenti, un totale di 3300 miglia.

Senonchè, Quebec fece sapere ad un tratto che l'R. 100, percorrendo quasi al di sopra della città, aveva fatto una strana mossa. Il rombo dei motori era improvvisamente cessato e il dirigibile, che in quell'istante andava contro vento, fu visto vincolare. Dopo una retrocessione progressiva di circa 10 miglia i motori ripresero a funzionare e la rotta verso Montreal proseguì, ma a piccola velocità. Che cosa era accaduto? Il mistero fu spiegato poco dopo da una serie di radiogrammi emananti dalla cabina dell'R. 100, e dai referti di alcuni piloti militari saliti in aeroplano a scrutare le vicende del colosso.

Risultò che il dirigibile, poco prima di giungere all'altezza di Quebec, mentre stava navigando a 65 miglia all'ora, aveva incontrato un violentissimo temporale le cui raffiche, accompagnate da scariche elettriche, gli avevano inferto due o tre delle più formidabili scosse della sua carriera. L'involucro di una pinna di elevazione si era lacerato, e altre lacerazioni si erano prodotte nelle adiacenze. Immediati ripari erano richiesti. Il comandante ridusse al minimo la velocità e, a un certo punto, fece arrestare i motori per dare modo alla ciurma di provvedere agli indispensabili rattoppi.

Gli aviatori di Quebec avevano infatti intravisto alcuni uomini dell'equipaggio aggrappati all'involucro nella zona di poppa. Per fortuna poterono accedere che i guasti erano superficiali: le strutture rimanevano intatte; solo il tessuto dell'involucro aveva ceduto qua e là, sotto la tremenda pressione della bufera. Fu giocoforza procedere a passo quasi di lumaca per le ultime 200 miglia del tragitto.

Una notte tempestosa

La notte trascorsa fra Quebec e Montreal si mantenne tempestosa. Nuove zone temporalesche si susseguirono al di sopra del San Lorenzo, e non tutte poterono essere evitate mediante deviazioni di rotta. Il maltempo inflisse altri guasti locali alle pinne, e nuove soste per le riparazioni furono necessarie. Alla fine, con sette ore di ritardo, l'R. 100, alle 2,55 antimeridiane, raggiungeva l'aerodromo di Saint-Hubert, presso Montreal.

Migliaia di spettatori erano rimasti ad attendere ansiosamente nella notte, sotto acquazzoni intermittenti, l'arrivo del dirigibile. La sagoma dell'R. 100 si profilò tra le nubi, sotto gli sprazzi dei proiettori elettrici, fra le frenetiche acclamazioni degli astanti. Un atterraggio nell'oscurità non si prospettava prudente; l'R. 100 attese l'alba lentamente volteggiando al di sopra dell'aerodromo poi, ai primi chiarori del giorno, eseguì alla perfezione la manovra di attracco alla cima della torre di ormeggio.

Una passerella fu lanciata tra la torre e il dirigibile.

I primi a salire a bordo furono il Ministro canadese della Difesa Nazionale, e altri membri del Governo che diedero agli aviatori inglesi il benvenuto ufficiale. Alcuni doganieri salirono pure a bordo per esaminarvi i bagagli dell'equipaggio e dei passeggeri, esattamente come se si trattasse di un approdo in piroscafo.

L'equipaggio e i passeggeri, appena discesi per la scaletta ellittica nell'interno della torre di ormeggio, domandarono sigarette e tabacco, che furono offerti loro in abbondanza. La sola privazione che avevano sofferto nel bellissimo viaggio era stata quella del fumare.

Le impressioni dei comandanti

Il comandante del dirigibile e gli ufficiali in seconda, richiesti dalla folla di qualche particolare sulla traversata, ne parlarono per il tramite di un apposito microfono. Il comandante Colmore, un alto funzionario del dipartimento dei dirigibili al Dicastero inglese d'aviazione, disse che il viaggio si era svolto felicemente. «Questo è un giorno assai felice per me giacchè, fra l'altro, ricorre il mio genetliaco. I danni che le pinne del dirigibile hanno sofferto non sono affatto gravi, quantunque siano visibili. Tuttavia il maltempo, se non ha reso zoppicante la nostra aeronave, ci ha condannati ad un ritardo di cinque o sei ore».

Il comandante in seconda, maggiore Scott, parlando a sua volta al microfono, disse: «Abbiamo mangiato bene e dormito meglio; ci siamo divertiti assai per tutto il tempo, fummo in grado di passeggiare con tutta comodità per le passerelle del dirigibile».

Sir Dennistoun Burney, il direttore dell'R. 100 disse: «Abbiamo avuto alcuni intermezzi di cattivo tempo ma, lunedì scorso abbiamo pranzato a Londra, e stamane venerdì eccoci qui, a Montreal».

Il capitano Booth, comandante del dirigibile, si limitò a dire: «Tutto è andato in regola».

Queste furono le notizie ufficiali. Ma un membro della ciurma, poco dopo l'arrivo, ha fatto un drammatico racconto delle scosse a cui il dirigibile si trovò esposto nelle ultime ore di volo. «A un certo punto ci alcammo in un balano per ben 600 metri con la prua in alto poi, improvvisamente, la prua si abbassò e l'aeronave si trovò quasi perpendicolare. Le seggiole e i tavolini del salone si rovesciarono accumulandosi contro le pareti».

Ad onta del ritardo dovuto alle peripezie dell'ultimo tratto del viaggio, l'R. 100 ha coperto, in sole 79 ore, la traversata che corrisponde a un percorso di 3615 miglia. Undici anni fa, un altro dirigibile inglese, l'R. 34, aveva impiegato trenta ore di più a coprire l'identico tragitto. Si considera qui a Londra con orgoglio, che l'impresa sia trionfalmente compiuta. L'R. 100 raggiunse in non più di 46 ore e tre quarti la costa canadese separata da ben 1900 miglia di spazio da quella inglese, donde il dirigibile era salpato. Nessuna altra aeronave aveva mai attraversato l'Atlantico con tanta celerità. L'R. 100, proclamano i giornali, è uno dei due più costi dirigibili del mondo; ora esso risulta il più veloce.

Le ultime notizie da Montreal recano che le avarie all'involucro potranno essere completamente riparate, mentre il dirigibile rimarrà attraccato alla torre di ormeggio. Il Primo Ministro e il Ministro della Aviazione hanno telegrafato calorose felicitazioni al comandante dell'R. 100 e all'equipaggio.

A Montreal

Montreal, 1 notte.

Le migliaia e migliaia di persone che ieri avevano atteso invano per lunghissime ore l'arrivo dell'R. 100 s'erano decise finalmente ad andare a dormire quando, dall'aeroporto di Saint Hubert, è partita, come un razzo, la notizia che l'aeronave stava per arrivare.

Si è potuto finalmente sapere quali siano state veramente le cause del ritardo. Ecco come si è svolta l'ultima parte del lunghissimo volo.

Dopo aver sorvolato Quebec ieri sera, alle 19 (ora locale) il dirigibile R. 100 si è trovato in una zona turbata da un temporale con frequenti scariche elettriche. L'aeronave, che già procedeva a velocità ridotta per un lieve guasto precedentemente riportato, ha subito altri danneggiamenti e ha dovuto ulteriormente diminuire la velocità. La tempesta venne annunziata da un forte vento, da un improvviso oscurarsi del cielo e da un susseguirsi di lampi e di tuoni dietro la pioggia. Il maltempo si estendeva su una vasta zona comprendente anche l'aerodromo di Saint Uberi, dove alcune migliaia di persone si erano recate per assistere all'arrivo del dirigibile. Al primo scroscio di pioggia fu un fuggi fuggi generale, in cerca di qualche riparo. Intanto calava la notte e altre potenti proiettori cominciarono a frugare fra le nuvole. Si erano accesi anche i fanali di segnalazione ai limiti dell'aerodromo e il faro posto sul pilone di ormeggio. Intanto da Ottawa erano arrivati in aeroplano parecchi rappresentanti del Governo per dare il benvenuto agli aeronauti.

Sulla città

Stamane l'R. 100 è arrivato sulla città. Lo grande aeronave ha sorvolato a bassa quota ed a velocità ridottissima il quartiere degli affari, alle ore 9,55 (ora locale ottava), e dopo avere compiuto delle evoluzioni si è allontanata, scomparendo nel cielo buio in direzione sud-est.

La popolazione di Montreal a quell'ora era in gran parte addormentata e perciò solo pochi si sono accorti dell'arrivo del dirigibile. Molti giornalisti in attesa dell'arrivo erano riuniti in un hangar. Ad un tratto un ragazzo ha dato il primo segnale dell'arrivo gridando, mentre di corsa entrava nell'hangar:

— Il dirigibile è qui.

Il comandante dell'aeronave aveva intanto radiotelegrafato alla Direzione dell'aeroporto, informando che l'atterraggio sarebbe avvenuto all'alba. Tra coloro che si trovavano all'aeroporto di Saint-Hubert per assistere all'arrivo dell'R. 100, vi era anche il contrammiraglio Moffat, della Marina degli Stati Uniti, il quale, a quanto viene riferito, ha dichiarato di mettere a disposizione gli impianti dell'aeroporto americano di Lakehurst, se necessario, per le riparazioni all'involucro dell'aeronave britannica.

Le operazioni di atterraggio

Dopo essere stato di nuovo sul campo di Saint-Huberi, l'R. 100 è ritornato sulla città di Montreal. Intanto la notizia dell'arrivo del dirigibile si era rapidamente diffusa, e migliaio di cittadini semi-vestiti si riversavano nelle piazze e nelle strade applaudendo con entusiasmo. Il dirigibile R. 100 si è ormeggiato al pilone dell'aeroporto di Saint-Hubert alle 5,36 di stamane (ora locale).

Seicento uomini di truppa di un reggimento di fanteria si trovavano attorno al pilone per facilitare l'atterraggio. Le operazioni incominciarono esattamente alle 5,23 (ora locale). Alle 5,36, cioè dopo soltanto 8 minuti di manovra, il dirigibile inglese era attraccato al pilone. L'aeroporto canadese annunzia ufficialmente che l'R. 100 ha effettuato il viaggio da Cardington a Saint Hubert in 78 ore 45 minuti. La soddisfazione è generale nel Canadà. Per la decima volta l'Oceano Atlantico è stato così sorvolato da un dirigibile. La prima traversata venne realizzata nel 1919 da un dirigibile ugualmente inglese: l'R. 34.

Il raid degli aviatori Hirth e Weller

Reykjavik, 1 notte.

Gli aviatori tedeschi Hirth e Weller hanno atterrato in questa città alle 7,30 pomeridiane, ora locale.

Fiasco della manifestazione comunista

preparata per il 1.o Agosto a Parigi

Parigi, 1 notte.

La giornata rivoluzionaria del primo agosto che i comunisti avrebbero voluto fosse una rivincita del fiasco del primo maggio, è trascorsa nella calma assoluta. La fisionomia della capitale è stata quella degli altri giorni: mentre il primo maggio la città era priva di automobili da piazza astenendosi gli chauffeurs dal lavorare per timore di rappresaglie che la polizia potrebbe difficilmente impedire, oggi invece non hanno voluto, con ragione, rinunciare ai benefici della giornata eccezionalmente proficua, dato il formidabile esodo di gente per la montagna e per il mare. Esodo che ha reso necessario di quadruplicare i treni in tutte le stazioni.

Tuttavia, i punti strategici della capitale erano stamane occupati dalle truppe, mentre pattuglie guidate da agenti in borghese non hanno cessato di circolare per tutta la giornata. Ma nessun magazzino è rimasto chiuso, e tutti i servizi pubblici hanno funzionato, come d'ordinario. Insomma, gli ordini della Confederazione generale del lavoro non sono stati eseguiti da nessuno o quasi, poichè, ad eccezione di un numero esiguo di operai edili scioperanti, e di sterratori, che costituiscono gli elementi più avanzato, il lavoro è stato ovunque normale, anche nelle officine dei dintorni di Parigi.

I venti comizi indetti per le 18, non hanno raccolto che un numero minimo di uditori, e questa sera, una nota comunicata dal ministero degli Interni, confermava ufficialmente il fiasco della progettata manifestazione comunista. A Parigi, nei sobborghi e nelle officine, l'astensione dal lavoro è stata insignificante. I servizi pubblici e i trasporti hanno funzionato normalmente e i metallurgici sono rimasti estranei al movimento.

In provincia, nei grandi centri operai come Lilla, Havre, S. Etienne, Rouen, Limoges e Troyes, la situazione è rimasta calma. Non si segnalano incidenti.

Propaganda militarista russa

Vienna, 1 notte.

Mentre in Europa le dimostrazioni comuniste avrebbero dovuto avere il carattere di manifestazione contro la guerra, a Mosca, come si apprende, le cose assumono un aspetto molto diverso. Si è predicato contro la guerra capitalistica; ma non contro le guerre in genere; e al contrario tutta la stampa bolscevica chiede a gran voce che si accresca la forza dell'esercito rosso. La lega aerea rossa, *Osoaviachim*, ha offerto oggi all'aeronautica del paese 51 apparecchi da combattimento, costruiti col denaro elargito dagli operai. Per la via di Mosca sono stati affissi manifesti che invitano la gioventù a entrare nelle organizzazioni premilitari.

A Praga si sono avute dimostrazioni di disoccupati: una cinquantina di costoro si riunirono stamane davanti al Municipio; un senatore comunista tenne loro un discorso. Siccome l'oratore non volle ottemperare all'invito della polizia, che voleva interrompere il discorso, gli agenti lo arrestarono.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Istruzioni ai Patronati scolastici

per gli acquisti di materiale

Roma, 1 notte.

Il Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, S. E. Renato Ricci, ha diramato ai dirigenti provinciali dei Patronati scolastici una circolare, nella quale fra l'altro è detto:

«Da molte parti viene segnalato il fatto che dai Patronati scolastici vengono comperate ingenti quantità di materiale, sia scolastico sia occorrente per più specifiche attività assistenziali, a prezzi di molto superiori a quelli che con una più diligente scelta si potrebbero ottenere. La Presidenza dispone che tale inconveniente abbia immediatamente a cessare. I presidenti dei comitati provinciali sono invitati pertanto a dare istruzioni ai dipendenti comitati, in modo che per qualsiasi acquisto di materiale vengano richiesti i listini a molti fabbricanti e si aggiudichino le forniture a quella ditta che abbia applicato il massimo ribasso sul prezzo corrente in mercato. Dovranno essere inoltre tenuti presenti i limiti e le modalità per gli appalti a trattativa privata, previsti dall'art. 345 del regolamento generale per l'amministrazione elementare, del 26 aprile. Tale misura è assolutamente necessaria, non solo in omaggio ad un principio generale di economia, ma anche perchè io spero di fondi impedirebbe il maggiore sviluppo dell'attività assistenziale a cui i Patronati devono particolarmente dedicarsi».

L'interessamento del Duce

per una bambina bisognosa di Tunisi

Tunisi, 1 notte.

La piccola Pisano Donarla, antica e umile diligente e studiosa della Scuola dei bambini «Fortunato Morano», esclusa l'anno scorso dalle colonie estive per motivato parere del medico scolastico, si rivolse giorni sono direttamente al Duce per chiedergli protezione ed assistenza. E il Capo del Governo, commosso dalle parole semplici ed imploranti della piccina, e in considerazione del suo particolare stato di salute che richiede lunghe e difficili cure, disponeva immediatamente che fosse fatta partire e ricoverata nell'Ospizio marino delle Mortelle, affidandola al l'Opera Maternità e Infanzia di quel l'Istituto.

L'atto generoso del Duce ha sollevato la riconoscenza della nostra Colonia.

Il nuovo Segretario federale di Aosta

Roma, 1 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«In seguito alla nomina a capo di S. M. del I Raggruppamento CC. NN. il Console Felice Pariotdi, che da più di un anno reggeva la Segreteria Federale di Aosta, ha dovuto lasciare la carica. Il Segretario del P. N. F. gli ha espresso il ringraziamento del Partito per la saggia opera svolta, ed ha proposto a Segretario Federale di Aosta il Console Cesare Mino, S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha firmato il relativo decreto».

La tassa sugli scambi

Il testo unico delle leggi

Roma, 1 notte.

Come si ricorderà, recentemente in occasione dell'aumento della tassa scambi, fu annunziata l'emanazione di un testo unico delle leggi sulla tassa di scambio, nel quale sarebbe stata riordinata sistematicamente e semplificata, nell'interesse di tutti i contribuenti, la complessa legislazione esistente, e costituita, oltre che dalla legge fondamentale del 30 dicembre 1923, dalle successive varie leggi modificatrici.

Scambi interni ed importazioni

Il nuovo testo unico, alla cui elaborazione hanno cooperato le rappresentanze delle categorie interessate, è stato poi approvato con decreto del 28 luglio e oggi pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*. Esso consta di 122 articoli, ordinati in 22 titoli.

Dopo le norme generali che precisano le nozioni di scambio interno di scambio estero, l'oggetto e il soggetto della tassa, il valore di scambio, il trattamento dell'importo degli imballaggi, recipienti e simili, lo sconto consentito in fattura, ecc., il nuovo testo reca particolareggiate disposizioni sugli scambi interni disciplinando gli scambi in conto deposito, gli scambi in sospeso, le merci in lavorazione, le fatture concernenti forniture di merci e prestazione d'opera.

Oggetto di norme costituenti un titolo a sè sono gli scambi nel Regno a mezzo di ausiliari del commercio, e in esso viene precisata la posizione delle filiali, succursali, sedi depositi e stabilimenti di ditte commerciali e industriali, dei rappresentanti, dei commessi viaggiatori, dei commissionari, dei mediatori e degli altri intermediari.

Il titolo 4.o tratta delle importazioni. Il modo di riscossione della tassa, la dichiarazione di valore dell'importatore, la determinazione del valore assegnabile, il trattamento delle importazioni temporanee, della importazione in sospeso.

Segue la disciplina delle esportazioni, sia che si tratti di esportazioni definitive sia che si tratti di scambi nel Regno di merci destinate dall'acquirente all'esportazione.

Il titolo 5.o tratta della esportazione di alcune merci prodotte nel Regno con materie prime provenienti dall'estero, della restituzione della tassa di scambio corrisposta, sull'importazione delle materie prime, di speciali disposizioni per l'esportazione.

Il titolo 7.o tratta delle merci all'estero, delle merci depositate in luoghi soggetti a vigilanza doganale e delle merci in transito. Il titolo 8.o tratta della misura della tassa di scambio.

Da chi è dovuta la tassa

Il titolo 9.o dispone sulla riscossione della tassa sugli scambi che hanno luogo nel Regno. La tassa sugli scambi che hanno luogo nel Regno, per i quali è obbligatorio il rilascio di fattura, nota, conto o equivalente documento, è dovuta allo Stato da colui che emette il documento di scambio con diritto a rifarsi dall'altro contraente. Il credito rappresentato dalla tassa di scambio pagata allo Stato nei modi suindicati, cade del privilegio che compete allo Stato. La tassa di scambio di importo inferiore a lire 500 per ogni singola fattura deve essere corrisposta mediante le apposite marche da bollo doppie per tassa di scambio, da applicarsi e da annullarsi a cura della parte che ha l'obbligo di emettere il documento di scambio.

Per gli scambi nel Regno il pagamento della tassa di importo da lire 500 ad oltre per ogni fattura, nota, conto o equivalente documento, deve essere fatto a mezzo del servizio dei conti correnti postali dalla parte che ha l'obbligo di emettere il documento di scambio. E' fatto obbligo a tutte indistintamente le persone fisiche, ditte, società ed enti iscritti nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile per un reddito di categoria B, non inferiore a lire 15 mila, di aprire un proprio conto corrente postale entro il termine di tre mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo in cui il reddito è stato iscritto. La domanda di apertura del conto corrente deve essere presentata ad un ufficio di posta, il quale la inoltra all'ufficio dei conti competente.

Le persone fisiche, ditte, società ed enti che sono obbligati all'apertura del conto corrente postale, devono all'atto dell'apertura del medesimo effettuare un versamento a titolo di deposito di una somma di lire 500 se iscritti nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile per un reddito di categoria B da lire 15 mila a lire 25 mila; di lire mille se iscritti nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile per i redditi di categoria B di oltre lire 25 mila. Il detto deposito è vincolato a favore dell'amministrazione finanziaria a garanzia di eventuali crediti per tasse, sopratasse, pene pecuniarie, ammende e multe dovute per infrazioni alle vigenti disposizioni in materia di tassa di scambio. E' vietato al correntista di ridurre il saldo attivo del conto corrente al disotto del limite vincolato a norma del comma precedente. L'incameramento o lo svincolo del deposito è disposto dall'Intendenza di finanza. Nel caso di incameramento totale o parziale del deposito di cui trattasi, come pure nel caso che il correntista abbia ridotto il saldo attivo del conto al disotto del limite vincolato, l'intestatario del conto deve curare la reintegrazione del deposito nel termine di giorni 15 dalla data dell'avvenuto incameramento o riduzione.

Il pagamento della tassa

Il pagamento della tassa di scambio a mezzo del servizio dei conti correnti postali deve essere effettuato: 1° dal correntista postale mediante postagiro tratto a favore del conto corrente postale dell'ufficio del registro del direttore; 2° dai non correntisti con versamenti diretti a mezzo di un qualsiasi ufficio di posta sul conto corrente postale dell'ufficio del registro del distretto. In entrambi i casi l'operazione di versamento deve eseguirsi entro il quinto giorno non festivo successivo a quello in cui è avvenuto lo scambio, salva la concessione del pagamento a mezzo di postagiro settimanale, secondo le norme stabilite dal regolamento.

Le persone fisiche, ditte, società, ed enti che provvedono al pagamento della tassa di scambio mediante versamenti diretti sul conto corrente postale dell'ufficio del registro, devono riportare a tergo del certificato di affrancatura e della ricevuta dell'apposito bollettino di versamento, i precisi estremi dello scambio, indicati nel precedente articolo. Gli estremi della ricevuta del bollettino di versamento debbono essere riportati a cura di chi emette la fattura o equivalente documento, tanto sull'esemplare di tale documento destinato all'altro contraente che sul duplicato di esso o sul libro di prima nota, copialettere o copia fatture.

Salvo le limitazioni indicate nel regolamento, è data facoltà agli industriali, commercianti ed esercenti di effettuare a mezzo del servizio dei conti correnti postali il pagamento della tassa di scambio per importi inferiori a L. 500, ma non a L. 100 per ciascuna fattura.

Seguono le norme sulle riscossioni a mezzo di abbonamento.

Il titolo 10.o stabilisce le esenzioni. Il titolo 11.o determina il regime speciale per l'applicazione e riscossione della tassa di scambio sulle somministrazioni di gas, energia elettrica, energia refrigerante; e i successivi titoli le norme speciali per l'applicazione e la riscossione della tassa di scambio sul bestiame vaccino, ovino, suino ed equino; sui vini fini, esclusi gli spumanti, vini comuni, mosti e uve da vino; sul legname resinoso da opera, sulle essenze di arancl, mandarini, limoni e bergamotto.

Il titolo 17.o precisa gli obblighi dei commercianti e degli industriali, dei pubblici ufficiali funzionari e giudici. Il titolo 18.o dispone le relative sanzioni penali. Il titolo 19.o precisa le prescrizioni e i modi di riscossione della tassa in caso di contravvenzioni per le quali penda giudizio penale. Il titolo 20.o tratta della responsabilità solidale dei contribuenti, della responsabilità solidale dei successori in una azienda commerciale e industriale, dei privilegi dell'Erario, della ridocibilità delle sopratasse, delle dilazioni, dei rimborsi e ricuperi. Il titolo 21.o tratta dell'accertamento delle violazioni, delle competenze, della vigilanza e della cognizione e definizione delle violazioni; infine il titolo 22.o contiene le disposizioni generali.

Una Scuola di perfezionamento in medicina del lavoro

Roma, 1 notte.

L'Università di Roma, in seguito a voto unanime della facoltà medica, ha deliberato la istituzione di una scuola di perfezionamento in medicina del lavoro, con lo scopo di perfezionare in questa disciplina i laureati in medicina e chirurgia e di conferire il diploma di specialista in medicina del lavoro.

Il corso ha la durata di un biennio e direttore della Scuola è il preside della facoltà medica dell'Università di Roma.

La Scuola, con l'approvazione delle autorità accademiche e del Ministero dell'Educazione Nazionale, comincerà a funzionare col prossimo anno scolastico.

La costituzione in Roma di un Istituto di odontoiatria

Roma, 1 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 18 luglio 1930 N. 1069, col quale viene accettata la donazione di un milione di dollari, fatta dal sig. Giorgio Eastman, per la costituzione in Roma di un Istituto Superiore di odontoiatria, con annessa una Scuola universitaria di perfezionamento per i laureati in medicina e chirurgia, ed una Scuola pratica di specializzazione in odontoiatria ad igiene della bocca per assistenti sanitarie visitatrici. Col decreto medesimo tale Istituto viene eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto. (Stefani).

ABBONAMENTI STRAORDINARI

PER LA CAMPAGNA DA QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	Il nuovo servizio	Coll'edizione del lun.	Il nuovo servizio	Coll'edizione del lun.
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,50
» 30	6,15	7,—	13,—	15,—
» 45	8,90	10,20	19,50	22,50
» 60	11,70	13,30	26,—	30,—
» 75	14,20	16,40	25,50	34,—

A TUTTI GLI ABBONATI domiciliati in Torino, l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. accorderà, fino al 30 Settembre p. v., lo Sconto 20 % sulle Tariffe della Pubblicità Commerciale.

NOTIZIE MILITARI

Arruolamenti volontari nei radiotelegrafisti

Il Ministero della Guerra ha determinato che siano riaperti gli arruolamenti volontari per la specialità radiotelegrafisti, dal 1° agosto al 30 settembre prossimo venturo. Dimostrandosi ai giovani che per aver frequentato con successo i corsi speciali radiotelegrafisti del R. Esercito presso la regia scuola industriali, sono in possesso dell'attestato di idoneità all'ammissione nei servizi radiografici.

Corso superiore automobilistico

Il «Giornale Militare» avverte che anche nel corrente anno avrà luogo presso il Primo Centro automobilistico in Torino, un corso superiore automobilistico, al quale potrà prendere parte un numero massimo di 30 ufficiali in servizio permanente effettivo, scelti dal Ministero della Guerra sulla base delle proposte che perverranno dai Comandi di Corpo d'Armata e dai Comandi militari delle Isole.

Nel formulare le proposte, che dovranno pervenire al Ministero non oltre il 31 agosto corrente anno, la preferenza dovrà essere data agli ufficiali che ne facciano domanda, tenendo presente che il titolo minimo di studio prescritto è la licenza delle scuole medie superiori od istituto equipollente, e che gli ufficiali proposti dovranno avere la classifica almeno di buono con 3. Il corso s'inizierà il 15 settembre prossimo venturo e terminerà il 22 marzo 1931. I nomi degli ufficiali ammessi al corso saranno pubblicati sul Giornale Militare.

Il Bollettino

Roma, 1, notte.

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca: Generali: Montanari, generale di corpo d'armata, decorato della Medaglia Mauriziana al merito militare dei dieci lustri. Amantea, idem idem. Giuliano, generale di brigata, promosso generale di divisione e collocato a disposizione. Zicavo, colonnello del genio, promosso generale di brigata genio, è nominato comandante genio corpo d'armata Napoli.

ARMA DI FANTERIA

Ilardi, colonnello comandante distretto Sulmona collocato in aspettativa per infermità.

Tenenti colonnelli collocati in A. R. Q. Milano, 157.o fanteria; Scarpa, divisione militare Salerno; Rovere, terzo bersaglieri; Carosanni, distretto Roma.

Maggiori: Armani, 12.o fanteria assegnato Ministero Guerra; Medaglia, 8.o centro automobilistico; Calderini, 76.o fanteria trasferito a domanda in Tripolitania.

Primi capitani: Gaspari, in aspettativa, richiamato in servizio, Rovereto trasferito; Ruscitto, 61.o fanteria alla divisione militare Asti; Curatolo, da 14.o fanteria al distretto di Pozzuoli; La Rocca, dal distretto di Siracusa al distretto Ragusa; Bonsola, dall'Eritrea al 60.o fanteria.

Capitani: Pancrazi, 93.o fanteria collocato in aspettativa; Bruno, dalla scuola allievi ufficiali Verona trasferito distretto Vercelli; Pandolfi, dalla Giornalica trasferito 5.o bersaglieri.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Cap. De Biase dalla scuola allievi sottufficiali Nocera Inferiore in aspettativa richiamato in servizio; Morricone, reggimento a cavallo trasferito scuola di applicazione di artiglieria.

Tenenti, Vitiello, secondo contrassegni trasferito di autorità in Tripolitania.

ARMA DEL GENIO

Col. Fragono, Ministero Guerra collocato in ausiliaria per età; maggiore Rossaglia, comando R. Accademia artiglieria trasferito ufficio fortificazione Udine.

Capitani: Vaccaro, quarto genio trasferito ufficio fortificazione Bologna.

La prescrizione degli assegni fissi

Una massima dell'Avvocatura Erariale

Roma, 1 notte.

L'avvocatura Erariale ha emesso una importante decisione circa un quesito presentato dal Ministero delle Finanze sulla prescrizione degli assegni fissi da incamerare da parte dello Stato. Avuta il dicastero suddetto domandato se la prescrizione possa concepirsi anche contro lo Stato, nel caso che il creditore degli assegni stessi sia a sua volta debitore per responsabilità amministrativa o per cessione di stipendio. Per la risoluzione del quesito l'Avvocatura Erariale avverte che non si può prescindere dalla disposizioni dettate dal Codice Civile negli articoli 1283-1290 riflettenti la compensazione.

Si tratta di un credito del pensionato o dell'impiegato per rata di pensione, di stipendio o altri assegni fissi, a vicenda di un debito delle stesso pensionato o impiegato, in dipendenza di responsabilità amministrativa o di cessione di stipendio. Pertanto, ove si tratti di recupero di somme in dipendenza di cessione di stipendio, la compensazione non potrebbe effettuarsi, in quanto per il detto titolo non sono consentiti pignoramenti o sequestri sulle rate di pensione, di stipendio o di emolumenti in genere corrisposti agli impiegati. Ove si tratti invece di recupero di somme, ai termini dell'art. 68 della legge di contabilità, la compensazione potrebbe effettuarsi per intero fino a concorrenza del credito dello Stato su gli emolumenti che non siano rate di stipendio o di pensione e limitatamente ai un quinto. E' ovvio poi che per la parte del credito dello Stato che non risulti estinto per compensazione rimane integra all'amministrazione la facoltà di agire, salvo la possibilità pratica, su qualsiasi altro bene del funzionario. Ed è del pari ovvio che qualora il credito dello Stato sia liquidato posteriormente alla prescrizione del credito dell'impiegato, rimane ugualmente intatta la suddetta facoltà dell'amministrazione di agire per il recupero dell'intero credito e senza che si possa far questione di compensazione totale o parziale; dopo che per virtù di prescrizione mai sarebbe lo Stato ha già risentito il vantaggio del mancato pagamento delle rate di pensione, di stipendio od assegni.

Convoglio della Circumvesuviana

che si divide in due

Napoli, 1 notte.

Nel tratto della linea della Circumvesuviana, che va da Santa Anastasia a Cercola, stamane si è avuto a deplorare un grave incidente, per fortuna senza tragiche conseguenze. Un treno elettrico, composto di alcune vetture, alla metà di una salita si divideva improvvisamente in due. Tre vetture, per fortuna completamente vuote, rimaste libere, retrocedevano rapidamente. Il frenatore, dopo aver tentato invano di fermarle, si è precipitato al telefono, avvertendo del pericolo il collega della stazione di Cercola, ove era per giungere un treno. Il capo-stazione si è affrettato ad impartire disposizioni per fare costruire il binario morto con alcune vetture. La manovra era stata appena eseguita che esso sopraggiunti i tre vagoni che hanno potuto così essere fermati.

100 mila lire di gioielli rubati

Genova, 1 notte.

A Torriglia, ignoti ladri penetrati mediante chiave falsa nella villa abitata dalla famiglia Durlando, e quindi nella camera occupata dalla signora, da uno scrigno hanno asportato gioielli per il valore di 100 mila lire. Sull'arresto dei ladri, che pare sia avvenuto questa mattina a Montebruno, mentre erano su una automobile diretti a Piacenza, l'autorità mantiene il riserbo.

Leggio di un santuario che crolla

Nessuna vittima

Grosseto, 1 notte.

Stamane alle 3 è accaduto a Frassine un incidente che, per fortuna, non ha fatto vittime umane: improvvisamente la grande loggia del santuario della Madonna del Frassine è crollata con grande fragore, suscitando grande allarme e spavento nella popolazione. Fortunatamente, oltre ai danni materiali, non si sono avute a lamentare disgrazie a persone, poichè, caso straordinario, al momento del crollo nessuno si trovava sotto la loggia stessa che, ordinariamente, è assai frequentata.

Cinquanta uccelli di richiamo

sequestrati dalla Questura di Brescia

Brescia, 1 notte.

Gli uffici della Questura ospitano da ieri una cinquantina di magnifici esemplari di uccelli dalla pregiata specie detta dei «becchi in croce» frutto di contravvenzioni alla legge sulla caccia, fatte dalla Milizia forestale nei terreni collinosi di Ome e Calino. I canori volatili, il cui squittio mette una nota di gaiezza negli ampi uffici della Questura, sono stati sequestrati, entro le rustiche gabbiette, insieme alle grandi reti al sommo delle quali erano posti per fare da richiamo agli uccelli di passaggio, in cui, amorevole funzionari e avvocati forniscono becchime e acqua fresca ai graziosi pennuti.

Intanto il Magistrato si è dovuto occupare della sorte dei volatili che costituiscono il corpo di reato. Sarebbe stato facile venderli e si sarebbe potuto trovare buon numero di acquirenti ma il magistrato ha adottato un provvedimento alle specie e più simpatico: il rimettere in libertà, e anzi ha chiesto al prof. Antonio Duse, direttore dell'Osservatorio ornitologico di Salò i cerchietti di alluminio con i quali vengono inanellati e rimessi in libertà gli uccelli catturati nelle reti dell'Osservatorio stesso. Domani avranno luogo i due funzionari cerchietti i canori prigionieri verranno lanciati liberi nello spazio dal cortile del Tribunale.

Ferito in palcoscenico

da una rivoltella credeva scarica

Bergamo, 1 notte.

A Gorlago una compagnia di dilettanti di Pavia doveva rappresentare una commedia nella quale veniva usata una rivoltella. L'arma venne richiesta, poco prima della recita, ad una conoscente dell'attrice quindicenne Assunta Sperati di Pavia. La rivoltella disgraziatamente era carica: consegnata ad altra attrice, questa lasciava inavvertitamente scattare il grilletto ferendo la Sperati all'emitorace sinistro. Le condizioni della giovinetta sono preoccupanti. L'Autorità ha aperto un'inchiesta.

Studente che annega

Genova, 1 notte.

Oggi nel pomeriggio, mentre stava prendendo un bagno nel torrente Scrivia, a Serravalle Scrivia, colto da malore è miseramente annegato lo studente Vlach Romano, di anni 18, da Trieste.

Circolazione.

In grosso modo, la circolazione del sangue nelle arterie e nelle vene, può essere comparata alla circolazione degli abitanti per le vie di una città

Un Cardinale condottiero

Figura leggendaria quella di Fabrizio Ruffo, Cardinale di Santa Romana Chiesa, distruttore della Repubblica Partenopea, restitutore del cristianissimo regno di Ferdinando IV di Napoli. Figura di leggenda colorata a fosche tinte dalla passione con la quale le anime educate leggono le cronache della bella rivoluzione napoletana del 1799. Lo stile grave e il piglio antico di Pietro Colletta fanno più cupo lo scenario di sangue nel quale Vincenzo Cuoco aveva già descritto il prelato reazionario e vendicatore. Gli studi del Croce e le immagini del famoso *Alto iconografico* pubblicato in occasione del primo centenario della rivoluzione non migliorano la figura del fiero e audace calabrese. Egli rimane un capo di briganti. Il fatto d'esser principe della Chiesa sembra aggiungere scandalosa singolarità alla sua fortunata carriera. Sgominato dall'armistizio di Sparanise l'imbelle esercito napoletano, l'armata che Fabrizio Ruffo conduceva su su per la Calabria, la Basilicata e la Puglia non poteva essere che un'accozzaglia di bande composte di quei famosi e allor viventi briganti che sono elementi principalissimi del quadro romantico dell'Italia meridionale d'allora. Inoltre l'eredità dei martiri del '93, che pareva persino attraverso le pagine del Cuoco una nuvola di male inteso ideologie, fu raccolta e rosa prospera dalle generazioni seguenti che, naturalmente, esecrarono quasi per tradizione gli uomini foschi che nel giugno di quell'anno terribile andavano per Napoli cantando:

Addo' è ghiuta 'onna Lionora
ch'abballava 'ncoppo o' triato
e mo' abballa mmiezo o' Mercato,

alludendo alla povera Pimentel Fonseca divenuta pendaglio da forca. Questi non eran solo i *lazzari* cittadini, ma anche i briganti calabresi del Ruffo che vediamo, nella commossa descrizione del De Lorenzo pubblicata dal Croce, al ponte della Maddalena, in abito mezzo da cavalliere e mezzo da ecclesiastico, amministrare una sommaria e guerresca giustizia.

Questa figura di prelato condottiero tenta di restituire alla verità storica uno studio di Antonio Manes, *Un Cardinale condottiero, Fabrizio Ruffo e la Repubblica Partenopea*, (Aquila, Vecchioni, 1930, L. 3). Il disegno che il Manes fa del Ruffo è largamente ottimista: esso tenta una piena riabilitazione. Certamente v'è un gran numero di leggende intorno al '99 da ridurre al concreto e da sfrondare. Di buona parte di esse ha fatto giustizia il Croce, tanto obbiettivo nella sua disamina degli avvenimenti che, mentre illumina di piena e gloriosa luce la figura di una Pimentel e di un Russo, restituisce poi alla sua reale e modesta misura quella di Domenico Cirillo. Il Manes, che diffida moltissimo del Colletta e persino del Cuoco, come di scrittori giacobini interessati a peggiorare la figura del Ruffo, non tiene poi gran conto delle narrazioni e dei documenti radunati dal Croce, i quali danno un quadro realistico di quel grande avvenimento.

Il Manes imprende il suo studio *ab ovo*: il Ruffo non è un patrizio ricco, come il Colletta dichiara, impinguato di prebende e di benefici romani. Egli, prima del cardinalato, aveva ricoperto la carica di tesoriere generale degli Stati della Chiesa, godendo della fiducia di Pio VI. Nell'esercizio di questa carica egli avrebbe dato prova di larghissima capacità di finanziere e di talento innovatore, tanto che l'economia generale dello Stato e specialmente l'ordinamento commerciale ebbero a risentirne un notevole miglioramento. Gli interessi feudali lesi dalle innovazioni del Ruffo ebbero in seguito tanta autorità da indurre il Papa a separarsi dal suo tesoriere, che il Colletta vorrebbe liconziato per ruberie. Papa Braschi, che era stato precettore del Ruffo, dimettendolo dall'ufficio le onorò della porpora.

Così comincia la vita napoletana del Cardinale che ebbe alcuni benefici ecclesiastici nel regno. Sopravvenuti i movimenti della fine del secolo, egli non prende parte all'orditura d'intrighi che per un lustro resero titubante la Corte di Napoli tra il partito francese e il partito inglese. Il Manes, con minuziosi riferimenti ad autori dei tempi, fa un quadro delle condizioni sociali ed economiche del regno devastato dai vicerè e migliorato dai due primi Borboni. Questo interessante studio si propone anche di creare un parallelo tra quel che seppero fare i re e quel che non seppero fare i repubblicani.

Non è possibile, certamente, seguire il Manes in tutte le sue conclusioni: le innumerevoli e plausibili ingenuità della Repubblica Partenopea, se ci danno ragione della sua rapida caduta, non son poi fatte per giustificare e magnificare per riflesso il regime borbonico. Una tal conclusione può esser tratta solo rimanendo nel campo dei risultati economici. I miglioramenti apportati dai Borboni, la lotta contro la feudalità, un certo miglioramento dell'amministrazione, erano il minimo richiesto dallo stato di incredibile abbandono in cui era rimasto il vicereame. La Repubblica venne, invece, a gettare il seme di una indipendenza giuridica dello Stato, e a formulare una prima critica al regime familiare di cui, se il Manes enumera i benefici precedenti, troppo facile sarebbe descriverne i seguenti danni. E questo seme mise magnifici frutti, malgrado gli orrori sanguinosi.

Ma il Manes ha perfettamente ragione quando pone in luce i motivi pei quali la rivoluzione fu di natura signorile e intellettuale, invece che popolare: i Borboni napoletani erano, per tradizionale politica familiare e per tradizionale politica del Regno napoletano, i mortificatori della prepotenze feudali, gli eterni rotti alla ingerenze della Curia romana e degli ecclesiastici sempre in cerca di supremazia e di privilegi.

I *lazzari*, dunque, non potevano comprendere gli ideali dei repubblicani; per essi costaro non erano che una mannaia di gentiluomini ribelli al Re, di avvocati profittatori venduti allo straniero. Fu questa interpretazione, condivisa dalle popolazioni provinciali, che incitò i *lazzari* ad azioni di mirabile eroismo e di inconcepibile ferocia, naturale, quest'ultima, in masse popolari scatenate per passione religiosa o politica. Ma mentre i *lazzari* comprenderanno alfine nel '48 e nel '60 il contenuto ideale della rivoluzione del '99, i martiri del giugno vivranno in ispirito in tutte le tappe della indipendenza italiana. Che ci si poteva attendere nel '99, a Napoli? Chi rilegga con animo spassionato si sente piuttosto spinto a indulgere come alle disordinate esuberanze di un fanciullo.

I personaggi del dramma erano da una parte: Mario Pagano, i Vincenzio Russo, i Domenico Cirillo, romantici, idealisti del tutto avulsi dalla realtà, dall'altra vili ufficiali, stolti cortigiani, ministri gretti e ciechi come l'Acton. I due migliori consiglieri del Re, il Nelson e l'Hamilton, a parte il loro fondamentale disinteresse per la cosa d'un paese straniero, erano strettamente legati a tutte le cecità e le intransigenze della politica *Tory*. Ormai gli uomini illuminati, i *boni viri* lasciati da Carlo III al figliuolo infante, che dettero magnifico lustro al primo regno di Ferdinando, erano morti. Era il tempo in cui lo stelidissimo contratto di matrimonio, nel quale si attribuiva posto deliberativo nel Consiglio alla figliuola di Maria Teresa, sposa d'un Re ignorante e imbelle, cominciava a dare i suoi pessimi frutti. In questo tempo e tra questi uomini bisognerà opporre al Manes — rivendicante al Borbone, ai calabresi e ai *lazzari* la lotta contro lo straniero — che il Regno di Napoli doveva purtroppo scegliere tra uno straniero che portava qualche buona novità nel suo bagaglio d'armi (i francesi di Championnet e di Murat) o gli stranieri sostenitori della tirannide (gli austriaci, gli inglesi, i russi, i turchi di Ferdinando).

Abbandonato il regno, in tutta questa folla di gente per vario motivo incapace, l'unico che si palesi dotato di un certo senso politico è Fabrizio Ruffo. Esperto nell'arte di governo, profondo conoscitore delle provincie meridionali nelle quali aveva clientele ed amicizie, comprese rapidamente che la bandiera della religione, una cert'aria d'indulgenza e un po' d'audacia sovorchia, avrebbero reso il riconquisto più facile a bande di insorti che a un esercito di regolari. La parte più interessante dello studio di Manes è quella che narra la spedizione del Ruffo; con una buona e interessante documentazione di lettere, egli mostra come e quanto il Cardinale si opponesse alle crudeltà delle bande, distruggendo, quindi, la leggenda giacobina della feroce cardinalizia. Giunto a Napoli il Ruffo, si trova impegolato nel non chiaro e dolorosissimo affare della capitolazione dei castelli ove s'erano asserragliati Governo e maggiorenti della Repubblica. Il Ruffo proseguendo la sua politica di clemenza aveva stipulato una capitolazione nella quale garantiva ai vinti l'onore e la vita nell'esilio. Questo trattato era reso definitivo dalla formula del vicariato generale del regno conferito al Ruffo. Spiacque tale clemenza al reazionario Nelson che suggerì al Re il principio secondo il quale il Sovrano assoluto non transige coi proprii sudditi. Il consiglio trovò un fertile terreno nella naturale cattiveria del Re e della Regina. Il Ruffo, in effetto, si adoperò in qualche modo a salvare la capitolazione, ma, proseguendo gli indugi, finì per cedere alla volontà del Re e ad abbandonare i repubblicani nelle mani del carnefice. «Troppo sarebbe stato pretendere dal Ruffo», dice giustamente il Croce, mentre al Manes sembra che il Cardinale abbia proprio fatto tutto quel che doveva. Fabrizio Ruffo vicario generale, se avesse voluto, avrebbe avuto tutto il tempo di dare esecuzione alla capitolazione, senza poi raccogliere maggiore ingratitudine di quella che in seguito ebbe dal Re. Egli salvò il cortigiano non l'uomo d'onore.

Qui termina lo studio del Manes che discolpa mirabilmente il Ruffo dalle accuse di crudeltà. Non ci sembra ben documentata la prima parte della vita del Cardinale. La maggiore autorità alla quale egli si riferisce è un *Memorie storiche sulla vita di Ruffo* erroneamente datata in nota dal 1895, e mirne che non si tratti di una seconda edizione. L'abate Domenico Sacchinelli fu segretario del Ruffo e pubblicò nel 1836 la sua apologia del Cardinale seguita da molte confutazioni delle accuse di Cuoco, di Botta e di Colletta, alle quali il Manes largamente attinge.

In conclusione, se la leggenda di ferocia è distrutta, la verità storica non oltrepassa la figura di un vero e proprio *condottiero*, uomo di profondo intuito politico, di rapida decisione, opportunista e freddamente realista, incapace però di senso morale. Tale fu il Ruffo nella maggiore avventura della sua vita. Infatti, noi troviamo in seguito questo presidio del Re e dell'Altare nella Corte di Napoleone, tra i famosi *cardinali rossi* che favorirono il matrimonio con Maria Luisa; e lo troviamo (peggio ancora!) al seguito del cardinale Fesch, a Savona, adoperarsi a persuadere Pio VII prigioniero ad accettare il famoso concordato napoleonico. Se una brutta figura, piccola figura, che retrocede dalla luce del primo Ottocento tra i minori e più intriganti condottieri del Rinascimento italiano.

ALBERTO CONSIGLIO.

Aneddoti curiosi intorno a Eleonora Duse

Parigi, 1 notte.

Lugné Poe, negli «Annales», completa e chiarifica molti punti rimasti un po' oscuri nell'ultimo libro scritto su Eleonora Duse (L. A. Reinhardt, «Vie d'Eleonora Duse), e racconta alcuni aneddoti curiosi e caratteristici della vita della grande attrice.

«La donna e l'attrice — dice l'eminente scrittore parlando della E. D. — si compenetravano così bene che, quando essa arrivava in una città, le rappresentazioni cominciavano all'ato preciso in cui la signora discendeva alla stazione.

Per Eleonora Duse non esisteva il giorno e la notte; rinchiusa nella camera eccessivamente riscaldata, dove, sui radiatori, si asciugava la biancheria, avvilupppata in una vestaglia bianca, essa andava e veniva dal bagno alla sala, o restava per ore e ore distesa sul letto, interrompendo questa sua esistenza anti-igienica soltanto per tuffarsi e rimanere a lungo nell'acqua troppo calda. Forse, questi bagni prolungati, hanno contribuito a renderla ogni giorno più fragile e anemica.

La grande attrice italiana, eccellente nell'arte di elettrizzare l'uditorio, e non saliva sul palcoscenico se prima non conosceva a fondo l'anima del pubblico davanti al quale doveva recitare.

Il dramma, la commedia, vibrava attorno a lei, si sviluppava, prendeva vita, prima ancora che gli spettatori fossero ammessi a teatro. Essa non presentava, insomma, il personaggio alla ribalte prima che non fosse maturato nella sua grande anima; ma allora, lo spettatore che entrava nella sala, si trovava subito allo stato di grazia.

La vita ha gettato Eleonora Duse sul palcoscenico, fatalmente, fin dall'infanzia, ed essa vi si è sacrificata corpo ed anima, e ne è stata una specie di olocausto. Pubblico e autori hanno voluto che essa non esistesse che per le scene e che morisse sulle scene. Per essa, dunque, la scena fu tutto, anche nell'intimità più orientale. Una frenesia eroditaria l'ha sempre tenuta legata al teatro, e di questa frenesia essa se ne scriveva la prova. Tutto ella sacrificò all'arte: famiglia e amore. Eleonora Duse non ha vissuto un attimo nella realtà, è com'era bizzarra! Dopo qualche po' di sonno gustato durante il giorno o la notte, si alzava e, qualunque fosse l'ora, chiamava presso di sè l'impresario, o il direttore, un'amica, un medico. «Vieni — diceva al telefono — ho bisogno di vederti. A che vale dormire?».

Ella raccontava, inventava, infiorava le sue narrazioni con una logs straordinaria. E' successo talvolta che la Duse abbia spedito, per esempio, un simile personaggio telegramma, ad un conoscente o ad una conoscente, lontano da lei magari mille chilometri: «Vendete il vostro orologio, se è necessario, comperate il biglietto, salite sul treno e venite a trovarmi subito. Non potrei recitare se non vi vedessi immediatamente».

E l'amico si precipitava da lei.

A Cristiania, dove ha lasciato un ricordo indimenticabile, la Duse, che le capitava spesso, è caduta [illegible]. Chiamarono d'urgenza il dottore Egeberg, un bellissimo rappresentante della vecchia e tradizionale Norvegia, fine, gaio e artista squisito.

Egeberg non si fece ripetere l'invito due volte e penetrò il colpo nella camera dell'ammalato, con il violino sotto al braccio.

Eleonora Duse, allungata nel letto, guardò molto stupita lo straniissimo dottore e questi, dandole un colpettino sulla mano, invece che di tastarle il polso, esclamò tutto sorridente: «Adesso vi suonerò un po' il violino e tutto andrà meglio...».

L'attrice che non era mai stata trattata così da un dottore, scoppiò in una allegra risata. Egeberg, imperterrito cominciò a suonare.

Un tale genere di cura deve avere fatto un bene enorme a Eleonora Duse che non voleva più lasciare Cristiania. Quando partì, fra il rammarico generale, essa pronunciò un discorso entusiastico e commosso alla folla di studenti che l'avevano accompagnata al treno.

Quante volte essa esclamò in seguito nel corso della sua vita trionfale e irrequieta: «Se avessi il dottore Egeberg, il mio amico Egeberg...».

Il teatro americano

La malattia spirituale dell'Europa: i problemi — La rappresentazione della vita come è — Dal «processo di Mary Dugan» al dramma, senza donne, del condannato a morte — Il successo di un «grottesco»

NEW YORK, luglio.

Dopo tanti cerebralismi d'importazione europea e d'imitazione indigena, dopo tutte le superficialità, le trivialità, i sentimentalismi convenzionali e assurdi che facevano del teatro americano una specie di paradiso degl'imbecilli, dopo una protesta rivolta recente a base di sesso che prendeva ispirazione, con un quarto di secolo di ritardo, da lavori d'oltre Atlantico, sembra che gli scrittori americani abbiano infine in via maestra di un'espressione teatrale propria, rifiutando di accettare ancora briciole di spunti lavori e strutturi dalla ricca mensa del teatro europeo. Se non si perderanno nei vicoli delle mode cerebrali effimere, il dramma americano, paziente ed originale, sarà fondato, malgrado l'atteggiamento incomprensibile della critica di questo continente. Sono soprattutto due lavori, che costituiscono il grande successo dell'annata, a far sperare che il teatro americano si sia definitivamente staccato dalla matrice europea, per iniziare un proprio ciclo di vita aventi assai poco in comune con gli schemi e la tecnica ricevuti in eredità dal Vecchio Mondo. I due drammi a cui accentuiamo sono: «The last mile» e «Green Pastures». Non che prima di essi non si siano avute produzioni, che indicassero la tendenza verso cui si avviava il teatro americano contemporaneo. Questa può essere distinta più in lavori di autori quasi ignoti, che in quelli di autori di merito riconosciuto, quali Eugene O'Neil e Anderson. Coloro in drammi come «What price glory» o «Strange Interlude», per quanto si allontanino dalle vie battute e rappresentino, a modo loro, una rivoluzione, non si possono chiamare drammi tipicamente americani. In essi è evidente ancora la malattia spirituale europea: quella dei problemi. E se non problemi morali, problemi estetici, come quello della trasformazione del dolore in elemento di bellezza.

Emancipazione

La caratteristica del nuovissimo dramma americano è di presentare la vita senza interrogativi, coi suo intreccio inestricabile di truce, di grottesco, di assurdo, di grandioso, di comico, una specie di sinfonia gigantesca, in cui si possono cogliere qua e là motivi di ogni genere, ma il cui assieme resta privo di senso a chiunque si attenti a ricercarvi un significato. Soprattutto presentare la vita come si svolge, qui, su questa terra e nell'epoca nostra, senza preoccuparsi se il soggetto, secondo i concetti tradizionali, possa offrire elementi per un dramma o una commedia. Fra i lavori degli ultimi anni, in cui si comincia a notare questa assoluta noncuranza di procedimenti sottili, nonchè la mira esclusiva di presentare scorci di vita unicamente americana, sono: «Il processo di Mary Dugan» e «Abie's Irish Rose». Nel primo, conosciuto anche in Europa, tutto il dramma è preso dallo svolgimento di un processo, un processo com'è condotto in America, con intrecci, incidenti, conclusioni, possibili a verificarsi solo nella società americana. «Abie's Irish Rose», è una commedia scritta da una donna che, al tempo in cui il lavoro fu per la prima volta prodotto, era giovanissima. Fuori d'America non ha senso. Si tratta del matrimonio di un giovane ebreo con una ragazza irlandese contro la volontà delle rispettive famiglie, rigide osservanti della propria religione. Ritiene delle concezioni sentimentali e admirabile di cui è pieno ancora oggi il cinematografo americano, con l'immancabile lieto fine e la tendenza al sermoneggiare moralizzante.

Ma è essenzialmente una commedia americana. Costituita quasi per intero da incidenti e da battute comiche che riescono a rivelare il pubblico, essa diventerebbe incomprensibile se tradotta e recitata in paesi stranieri. Si può affermare ch'essa è poco giudicata anche nelle località d'America non toccate dall'immigrazione. E' una commedia che presenta uno dei tanti aspetti della contaminazione delle razze su questo suolo e specialmente in New York. Per comprenderla, gustare il senso di certe battute, il valore di alcuni incidenti, bisogna aver vissuto la vita della grande metropoli, la vita dei quartieri popolari dove vengono a contatto i popoli più diversi con le conseguenze più strane e inaspettate, immaginabili: bisogna conoscere usi, costumi, peculiarità e il tipo fisico, persino, dei personaggi rappresentati. Buffonesca e assurda, come può apparire in alcuni punti, non si può negare ch'essa rifletta a colori vividi alcuni fatti della convivenza e dell'adattamento degli immigrati europei e dei loro discendenti in terra americana. Le due produzioni che abbiamo citato, non sono, però, che accenni timidissimi verso la creazione di un teatro indigeno completamente differenziato da quello europeo per tecnica e per argomenti. I due drammi nominati in principio, costituenti il grande successo della presente stagione teatrale, rappresentano una realizzazione assai più poderosa di arte drammatica americana. «The last mile» — l'ultimo miglio, quello della sedia elettrica. L'autore, John Wexley, poco più che ventenne, è stato ispirato nella sua concezione dallo scritto di un condannato a morte, apparso tempo fa nella rivista «American Mercury». Il disgraziato, che scontò con la vita l'omicidio di cui s'era macchiato, ribadisce nello stesso schizzo i dialoghi degli altri suoi compagni nelle celle della «death house», la casa della morte, nei giorni che precedono l'esecuzione capitale.

«L'ultimo miglio»

E' un dramma senza donne, semplice, truce, logico. Inesorabile nelle sue conseguenze, come una tragedia greca. La scena presenta sei celle di condannati. Uno di essi, un giovane che ha ucciso la fidanzata, deve passare in giornata per la porticina dove dapella l'ordigno orribile, su cui egli si contorcerà nella spaventosa convulsione della scarica tremenda, mentre dalla sua pelle abbronzatissima, spriz zeranno scintille e il cervello fonderà l'odore caratteristico della carne arsa. La porticina è in vista, il condannato è nervoso, agitato da tremiti, chiede frequentemente alla guardia del corridoio della sigarette. Si prepara di tutor animo, di aver coraggio, di morir come un uomo. Un negro prega e intona inni religiosi. Un pazzo prorompe nei suoi deliri. Un compagno anziano, lo incoraggia a sperare in una grazia all'ultimo momento. Il giovane si alza, si siede, chiede un'altra sigaretta, parla incoerentemente, racconta la sua disgrazia. Non voleva ucciderla, ma: li colpì violentemente quand'ella gettò con disprezzo l'anello che le aveva regalato al dito. L'urlo, battè con la testa su di una pietra, credè sia stata la pietra a spezzarle il cranio.

Il tempo passa. Il pazzo delira, il negro intona gli inni. Arriva il cappellano, lo prepara alla morte. Entrano le guardie, gli radono la testa dove sarà applicato la coffia metallica. Saluta i compagni, accenna a cadere, lo sorreggono e al braccio delle guardie passa la porticina. Le lampade del corridoio si spengono: passa la corrente. Gli altri condannati piegano la testa sotto un silenzio di morte. Nel secondo e terzo atto è rappresentata una rivolta nelle prigioni, la stessa scena: un condannato s'impadronisce delle chiavi e della rivoltella del secondino. Apre le celle dei compagni e attendono che si presenti il solito corteo per l'esecuzione di un prigioniero. Catturano il capo-guardia, il cappellano, due o tre secondini. Saranno ostaggi per l'accettazione delle loro condizioni: l'evasione dal carcere. Queste sono rifiutate e contro i ribelli vengono puntate le mitragliatrici. I prigionieri sparano dalle finestre, qualcuno di essi cade. Non rimangono più che il capo e altri due. A che serve continuare? Non c'è alcuna speranza. E allora, l'autore della rivolta, consegna la rivoltella ad uno dei superstiti, apre la porta ed esce nel corridoio dove l'attende una scarica che lo abbatte.

Come i negri concepiscono la Bibbia

Questo il dramma, una qualsiasi descrizione non può riprodurre l'orrore di quegli uomini che attendono di momento in momento d'esser chiamati a compiere l'ultimo cammino: «the last mile». Dramma americano quant'altri mai, secco e serrato, senza deviazioni e senza retorica. Lo concludo una ricolta nelle prigioni, di cui in varie località degli Stati Uniti, se ne sono state, di recente, delle drammaticissime.

In «Green Pastures» siamo in un ambiente più sereno. Sono i racconti biblici, il Paradiso, la Divinità, come li concepiscono i negri. E' un grottesco gigantesco, inaudito, che non ha nulla di comune con i famosi grotteschi, parti sottili di fantasie esaustie, che ingombrarono i palcoscenici europei fino a qualche anno addietro. Un grottesco inevitabile che nasce dalla contaminazione di idee soprannaturali, di costumi antichissimi e di consuetudini contemporanee attraverso la fantasia fanciullesca dei negri. E' un misto di buffonesco e di drammatico, col sistematico intrecciarsi di due azioni fantastiche che riescono a rivelare l'anima dei negri d'America. A Londra ne hanno proibito la rappresentazione per disprezzo alla Divinità, ed hanno dimostrato poco spirito e scarsa intelligenza.

E' vero che il Signore è vestito come i predicatori negri del Sud e Noè, nei pochi dell'Arca, al termine del diluvio, da «skipper», capitano di piccoli bastimenti mercantili. E' vero che Babilonia è concepita come un moderno cabaret di negri, con le sue danze scollacciate, dove appariscono il re, vestito in marsina e con la corona in testa. E' vero che alla Corte del Faraone si vedono degli astrologi mediocremente, le uniformi scozzesi e quelle della guerra civile. E' vero che gli angioli friggono il pesce e il Signore offre a Noè, nel loro primo incontro, un sigaro da dieci soldi. Ma che effetto grandioso produce quel coro dell'esodo dall'Egitto! Si dimentica il grottesco di quegli abiti, che piacciono sono negri vestiti in camice bianche come «revivals» religiosi, e si resta sotto il fascino tremendo del dolore umano, unico, eterno, inopprimibile, che passa. E quale magnifico insegnamento umano in quel dubbio del Signore che, dopo aver provato l'inutilità della distruzione, dei fulmini, del castigo, si domande se non si sia sbagliato e se non debba mettere in atto da ora in avanti la pietà e la misericordia! E con tale risoluzione il dramma si chiude.

Originalità e bellezza

A nostra opinione questo lavoro, col suo dialetto negro, col suo lato farsesco misto a spunti di grande bellezza, è unico nel suo genere e dimostra una potenza originale di concezione che ne fa una rivelazione. Resterà, crediamo, come un classico della letteratura americana, perchè fissa indelebilmente una fase dell'evoluzione spirituale di una parte notevole della popolazione di questo paese. Se gli autori di qui non lasceranno disperdere la limpida vena d'ispirazione da essi scoperta, correr dietro ai contorcimenti cerebrali degli impostatori di problemi, saranno benemeriti di aver creato il vero, grande teatro americano.

AMERIGO RUGGIERO.

La produzione bibliografica italiana

Roma, 1 notte.

Sulla produzione bibliografica italiana l'Istituto italiano di statistica di accordo con l'Istituto italiano del libro, pubblica ora i risultati di accurate indagini, dalle quali risulta chiaramente la produzione in di 9000 pubblicazioni in media per ciascun anno del decennio 1908-917, essa salì nel 1928 a 14,752 pubblicazioni, non compresi gli atti parlamentari (2286), le stampe periodiche e le pubblicazioni consimili. Per la produzione italiana del Regno, l'Istituto del libro si valse della bibliteca nazionale di Firenze, la quale riceve armai da 60 anni le pubblicazioni del diritto di stampa, le schede fatte a cura dell'Istituto stesso, tutto il materiale non compreso nel Bollettino di Firenze ma spedito alla Biblioteca stessa, ed infine quello fatto per avere notizie delle pubblicazioni comprese in luce ma non depositate nella Biblioteca.

Se la raccolta di questi dati può dirsi imponente per mole, non minore importanza ebbe l'indagine per mettere insieme i dati bibliografici delle pubblicazioni in lingua italiana effettuate all'estero. L'Istituto si è appoggiato a corrispondenti, da San Marino e dalla Città del Vaticano fino all'Australia ed alla Nuova Zelanda. A titolo di curiosità si può notare che mentre in Francia tali pubblicazioni ascesero a 50 fra opuscoli e libri, in Russia (a stampato un solo libro nella nostra lingua, e precisamente la traduzione, fatta a scopo di propaganda, di una relazione ufficiale del governo sovietico.

Le statistiche della produzione danno anche qualche altro dato degno di segnalazione. Per esempio, le opere stampate in lingua straniera pubblicate nel Regno sono state 93, delle quali 278 in lingua latina. Le traduzioni sono state ben 1191, cioè 766 dal latino, 61 dal greco, 400 dal francese, 324 dall'inglese, 156 dal tedesco, 61 da lingue slave, e così via. I romanzi ed i libri di novelle stampati nel periodo in discorso sono stati 1361; le raccolte di poesie 268, gli scritti filosofici 1126, i libri religiosi 589.

Libri ricevuti

GEORGES OUDARD: «Pietro il Grande», trad. di N. Roncai. — Milano, Corbaccio. L. 20.

G. E. SPEZIALE: «Storia militare di Taranto negli ultimi cinque secoli». — Bari, Laterza. L. 22.

ALBERTO DE STEFANI: «Il Papa e lo Stato». — Milano, Treves. L. 6.

ELIA EHRENBURG: «Nel vicolo Proteczy». Romanzo. Trad. di I. Filippi pref. di G. Prezzolini. — Milano, Corbaccio, L. 12.

ITALO SVEVO: «Una vita». Romanzo. — Milano, Morreale. L. 12.

ITALO SVEVO: «La coscienza di Zeno». Romanzo seconda ed. — Milano, Morreale. Lire 15.

F. NOMBRASCIO e I. SCOVAZZI: «Cf. Cicchilli». Antologia dialettale arcaica. — Savona, Sabatia. ed. L. 10.

CRISTIANO E. OTTOLINI: «Mostri, figure e personaggi», con introd. di Antonio Baldini. — Torino, Fratelli Bocca. L. 11.

GINO PERUCCA: «Persi». Racconto. — Torino, Fratelli Buratti. L. 10.

SPIAGGE ROMANE

Quando i bagni di mare non erano di moda

ROMA, agosto.

Col mare a quindici chilometri dalle sue porte, Roma ha tardato più di ogni altra città italiana a mettere in valore le sue spiagge. Anticamente — a questa volta per notevolmente s'intende sotto il governo pontificio — i bagni di mare non erano di moda. Un po' perchè le grandi stazioni balneari non erano ancora sorte e ci era voluta tutta la bizzarria napoletana della duchessa di Berry, per iniziare sulle sponde dell'oceano quelle bagnature che un secolo dopo avrebbero avuto tanta voga. Fu, infatti, verso il 1836, che la bella principessa ne aveva lanciato la moda. Ma con quale cerimonia e in quali costumi! Le allegre ragazze d'oggi, colla loro maglia virile che ricopre a pena qual tanto che la legge di pubblica sicurezza non consente di lasciare scoperto in un luogo pubblico, inorridirebbero dinnanzi a quelle goffe tuniche, molto ampie, di ruvida sargia turchina che scendevano oltre il ginocchio e le gambe chiuse in un paio di pantaloni fino alla caviglia che lasciavano a pena intravedere il piede calzato di sandali. Il giorno del primo bagno, *monsieur le maire*, rivestito dei suoi abiti ufficiali offriva rispettosamente il braccio a Sua Altezza Reale e con molta solennità la accompagnava fino al limite dell'acqua. Era, come si vede, una cerimonia ufficiale, in cui il protocollo regolava ogni passo e ogni atteggiamento. Ma da questo si capirà come le spiagge non dovessero avere quella specie di allegra follia che dovevano avere più tardi e che ai nostri giorni hanno così esteso da sostituire molto genialmente il Carnevale d'altri tempi: un carnevale più logico e — diciamolo pure — più pulito.

Il bagno delle educande

A Roma poi c'era un'altra ragione che faceva ritardare la moda dei bagni: ed era l'organismo stesso della sua società. Si non caste tamen caute: e la cautela, in questo caso suggeriva quel dato ritegno per cui le signore per bene non potevano mostrarsi — sia pure in quei costumi che ho descritto — sopra una libera spiaggia sotto gli occhi degli uomini. Non bisogna dimenticare che nei conventi, i rari bagni che si permettevano — e questi per prescrizione del medico — si dovevano fare con una grossa camicia che scendeva fino ai piedi, saliva fino alla gola e comportava due maniche strette al polso, in modo da lasciar libere soltanto le mani e la faccia. E l'educande dovevano inaspettarsi sotto quella camicia evitando di guardare il proprio corpo, il che sarebbe stato un peccato gravissimo contro la castità. Si può dunque dire che una vera e propria stagione balneare cominciò a Roma soltanto dopo il 1870 e fu proprio Civitavecchia ad iniziarla. Dire che quella città fosse molto adatta ad un simile ufficio, sarebbe forse esagerato. Mancanza di una vera e propria spiaggia — prima di tutto.

La costiera, in quel punto è come un seguito di dune scarpate, che scendono a picco sul mare: e il mare è sempre e turbolento. Magnifico per i pittori, quel paesaggio, così selvaggio e fragrante d'erbe aromatiche: mentastro e rosmarini, ginepri e tamerici, che il vento del largo piega nelle fogge più strane, e l'aria salsa brucia colorandole come di un colore ramigno. D'estate poi è un grande rutilare di ginestre, un manto d'oro che per intieri chilometri fiammeggia senza interruzione sull'orlo delle dune e mette il contrasto delle sue note luminose contro l'azzurro metallico dell'acqua sottostante. Ma tanto è bello il paese per i poeti e per i pittori, altrettanto è poco adatto per i bagnanti, che non trovano una spiaggia buona e debbono contentarsi di qualche piccola insenatura, tutta cosparsa di ciottoli rotondi e di scogli, nelle cui buche si annidano i ricci marini e le arselle. La quantità dei ricci è anzi così grande che nei mesi di primavera si costruiva lungo la spiaggia una quantità di baracche dove i clienti, pagando la piccola somma di due soldi, potevano mangiarne a discrezione. Si pagava — è mite — il vino: ma anche quello non era mite e con venticinque o trenta centesimi la «foglietta» — una foglietta equivale a un mezzo litro — ci si poteva ubriacare allegramente con quel vinello dei vicini monti di Tolfa, alcoolico e solfureo come la terra vulcanica su cui erano nate le vigne che lo producevano.

Il porto dello Stato pontificio

All'inconveniente della spiaggia, bisognava aggiungere quello della città: Civitavecchia era stata per secoli l'unico porto importante dello Stato pontificio. E' qui che facevano scalo i piroscafi francesi ed inglesi, carichi di ogni sorta di mercanzia e — quel che è peggio — di carbone. E' anche qui che lo Stato aveva il suo arsenale e il suo porto militare, protetto da una magnifica fortezza dovuta alla geniale architettura di Michelangelo. Ma questi privilegi bellici e commerciali, avevano trasformato l'antica città romana di Centumcellae in un vero e proprio emporio marinaro con tutti gl'inconvenienti e anche tutto il sudiciume che in questi casi è inevitabile. Senza contare i continui allarmi per le squadre estere che ad ogni piccolo oscurarsi dell'orizzonte europeo, riparavano nella sua darsena se po' col pretesto di proteggere la Santa Sede e mi ci metto con la speranza di non andarsene più. Sotto Pio VII vi furono gl'inglesi, che sbarcarono per fino un reggimento di cavalleria. E sotto Pio IX i francesi, che ripresero i giunsi nel 1849 col Corpo di spedizione, fecero col rimanervi un dispo il '70, quando il loro vascello *L'Orenoque* rimase per tanti anni — e non senza un palese segreto al Governo italiano — a disposizione e a protezione del Papa. A disposizione, se volevo partire: a protezione se il Governo rivoluzionario di Vittorio Emanuele li avesse assaltato «quel lì se stesso antico prigioniero». Vi rimase — mi pare — fino al 1873: poi per tentative diplomatiche e per forza di logica se ne andò e flotte straniere nel porto michelangiolesco non se ne videro più.

«Il Pirgo»

Terzo inconveniente grave — per una spiaggia balneare — fu la ferrovia litoranea: quella ferrovia che per essere una delle grandi linee internazionali — destinata a mettere in comunicazione Roma con Genova e con la Francia — era sempre ingombra di treni d'ogni genere: sia i grandi espressi per i passeggeri, sia i merci che servono al commercio di mezza Italia. E questa ferrovia taglia la città dalla sua spiaggia, così che perfino la passeggiata a mare è continuamente offuscata dal fumo delle locomotive e assordata dal fracasso dei treni. Con tutto ciò, e forse anche per tutto ciò, la ferrovia doveva essere una delle ragioni per le quali si cercò di creare a Civitavecchia la spiaggia marittima di Roma. Un intraprenditore audace immaginò di creare una specie di stabilimento con rotonda che chiamò classicamente *Il Pirgo* dal nome antico della località. Un altro, sulle antiche terme ferruginose costruì un primo albergo. Qualche proprietario dei dintorni — come il principe Odescalchi e il marchese Guglielmi — spinse il coraggio fino a edificare qualche villino, per sè e per quelli che avrebbero voluto acquistarli in seguito. E fu così che sessanta anni fa nacque la stazione balneare di Civitavecchia che ad ogni principio di stagione gli ingenui manifesti cromolitografici del vecchio Marchetti — e anche questi erano una novità — raccomandavano al pubblico di Roma come la delizia di tutte le delizie estive. Ricordo ancora alcuni di quei manifesti, dove una bella signora — molto opulenta nelle anche e nel seno come voleva la moda d'allora — sorrideva dietro l'ombrellino dai colori violenti, mentre sullo specchio dell'acqua una serie di bagnanti di ambo i sessi si tuffava allegramente fra le spume marine. Questo per i più Idealisti: per gli altri, si vedeva in un angolo un cameriere in maniche di camicia che portava grandi piatti di spaghetti fumanti e grandi litri romaneschi colmi del loro vinetto solforoso, mentre la città attivava il suo primo commerciale e ritornava nella sua sonnolenza come ai bei tempi in cui il grande Stendhal, console di Sua Maestà Luigi Filippo re dei Francesi, vi esercitava così amabilmente — a dire del De Musset — la sua sinecura la quale, invece, fu per lui una cura gravissima che doveva condurlo alla morte.

Ma questo è un altro capitolo della storia di Civitavecchia.

DIEGO ANGELI.

Un quadro attribuito a Raffaello in una chiesa di Siviglia

Madrid, 1 notte.

I giornali italiani hanno pubblicato che nella chiesa di Sant'Antonio, a Siviglia, si trova un quadro di Raffaello, donato nel 1781 dalla figlia del conte Lebuya. Effettivamente il quadro si trova nella detta chiesa, e rappresenta la Vergine col Bambino e San Giovanni. Ma le discussioni, che in questi giorni si intrecciano sulla stampa della capitale

La fiera del Levante

Centocinquanta mila metri quadrati di terreno occupati dai padiglioni — Il palazzo della musica — Uno spettacolo aereo — Il salone dell'automobile — Folla di commercianti e importatori levantini a Bari

(Dal nostro inviato)

BARI, agosto.

Ancora un mese di incessante lavoro e la Fiera del Levante si potrà dire un fatto compiuto. A sud-ovest, prima di giungere alla graziosa spiaggia di San Francesco e pochi metri dopo la contrada di San Cataldo, sul mare che guarda il sole che nasce, i padiglioni in costruzione occupano centocinquantamila metri quadrati.

Si direbbe che la città sia tutta intenta alla realizzazione di questo sogno, si direbbe che tutte le braccia e tutti i cervelli si adoperino perchè la Fiera del Levante trionfi e si rinnovi ogni anno nella stagione propizia. I suoi principali intenti li riassumeva nelle efficaci parole di uno dei suoi organizzatori: « Stabilire e avviare i nostri scambi con il vicino Oriente, compito questo al quale solo la città di Bari, vera testa di ponte protesa verso l'altra sponda, può compiutamente corrispondere: valorizzare e far meglio conoscere l'attività produttrice del nostro Mezzogiorno, della Puglia in ispecie e di tutta l'Italia nel campo industriale, commerciale ed agricolo ».

Oltre 7 milioni e mezzo di spese

Secondo gli studi dell'ingegnere Corradini si ha in totale un preventivo di spese di lire 7.615.000 soltanto per la costruzione della Fiera. L'interesse che essa richiama anima i coraggiosi organizzatori a proseguire nella audace opera di costruzione. D'altra parte la campagna propagandistica ha ottenuto dappertutto il più lusinghiero successo, tanta è tanta è l'attenzione con cui si seguono i lavori e l'interesse con cui si aspetta l'inaugurazione di questo laborioso riavvicinamento dello spirito italiano a quello dei più lontani Orienti. Ma il risveglio d'entusiasmo delle città meridionali attorno alla Fiera del Levante è degno di particolare nota. Napoli, Palermo e Bari si condizzano per ricevere e per offrire il maggiore slancio alla propria opera feconda. La Sicilia, la Campania e la Puglia sono al primo posto nella partecipazione, volendo dare all'avvenimento un carattere meridionalissimo.

La Basilicata e la Calabria esporranno i loro frutti più squisiti, e si distingueranno nell'esposizione degli oli, dei vini e dei legumi, allo stesso modo della Sicilia, con i suoi prodotti scelti e con i suoi prodotti standardizzati. I pugliesi d'oltre oceano invieranno i loro rappresentanti dalle lontane Americhe a bordo del piroscafo *Vulcania* che giungerà a Bari il quindici del prossimo settembre per la visita alla Fiera del Levante; e in verità si pensa senza ombra di retorica alla meraviglia che proveranno al cospetto della città rinnovata quei pugliesi cittadini di una vecchia Bari angusta e placida nel piccolo traffico peschereccio.

E' grande merito di Bari e della Puglia in genere il guardare arditamente incontro al mare, è particolare nell'anima di questo popolo l'aspirazione alle maggiori fortune commerciali. Non sono molti anni che la sua legittima ambizione si fa strada, e già Bari Nuova presenta con le sue ampie e luminose piazze e le sue strade asfaltate e ricche di palmizi l'aspetto della grande città moderna. Basterebbe dare uno sguardo alla piccola città vecchia, che, rannicchiatasi addosso a un ponte, agonizza dietro la nuova, per avere di colpo la sensazione del prodigio, della trasformazione rapida da centro levantino a centro prettamente italiano. Il suo sviluppo data dal compimento della rivoluzione politica e si può dire con certezza che questa città è figlia del tempo. Ogni suo angolo sta a dimostrarlo.

Feconda e intuitiva, la Puglia ebbe l'onore di scorgere per prima in Italia la grande via dell'Oriente commerciale. Si parlò allora per la prima volta, dieci anni or sono, ricorda un fervido organizzatore, con comune linguaggio, di Bari testa di ponte verso le rive opposte, del luminoso avvenire balcanico, della necessità di intensificare i rapporti culturali e commerciali con le giovani Nazioni orientali, del ponte ideale cavalcante il ristretto Adriatico, a congiungere due destini di civiltà e di progresso. Consapevolezza della tradizione romana, che spingeva verso le sue vie a raggiungere i *fasti* del « sol nascente », ansioso del contatto della più alta civiltà del mondo a mezzo di centri che si chiamano Taranto, Brindisi, Bari, Siponto, Otranto, Gallipoli.

Creazione ciclopica

Una breve visita all'ampia zona dei lavori si induce a desistere dall'idea di dare ai lettori dettagliata notizia delle costruzioni, dei viali, delle fontane, dei parchi di ricreazione, che lentamente si realizzano nella paziente opera di centinaia e centinaia di operai. Creazione ciclopica, titanica dei nostri uomini pieni di volontà, meraviglia e audacia del genio italiano: oggi non sono parole usate senza convinzione, senza certezza. Qualcuno l'ha chiamata città questa apoteosi di fabbriche, tra padiglioni, ponti, asfalti, serre e capricci d'arte, città del sogno e dell'avvenire, protesa sull'Adriatico, come una cornucopia per la gola degli orientali lontani e vicini.

Già l'Albania e l'Austria hanno occupato i loro padiglioni, e vicino ad essi lo *stand* internazionale della musica lancia contro il mare le sue sagome modernissime. Questa sarà la prima vera grande mostra musicale d'Italia ed ha anche il particolare scopo di sviluppare lo speciale artigianato costruttore di piccoli strumenti musicali. Il palazzo della musica sarà diviso in tanti piccoli padiglioni, ciascuno dei quali avrà vita a sè, e in mezzo ad esso sorgerà un vero e proprio palcoscenico multiplo che con facile manovra e pochissima fatica attrezzerà rapidamente audizioni e rappresentazioni continuate. Questi spettacoli non saranno di certo appartenenti alla più asigente avanguardia, data la promiscuità del pubblico che affollerà la Fiera del Levante, ma vi si tratterà di illustrazioni folkloristiche; e, indubbiamente, i cori, i quali non sono per la musica e per la prosa nè l'incontentabile Bruno Barilli nè il dinamitardo Bragaglia, li terranno fedelmente dietro la nostra più nobile tradizione, e ciò sarà di per se stesso già tanto bello e significativo.

Sabato 6 settembre la Fiera del Levante sarà benedetta da un vescovo armeno con partecipazione delle varie rappresentanze religiose, e il giorno dopo si avrà un solenne pontificale in uno dei riti orientali, nella basilica di S. Nicola, e speciali preghiere a lato dopo si diranno per l'unione delle Chiese dissidenti e per la pace religiosa dei soviets russi. Non mancherà una visita di Pastori e di fedeli d'Oriente a Roma in omaggio al Ss. Apostoli Pietro e Paolo e al Sommo Pontefice Pio XI, per auspicare da S. Nicola « ut Thaumaturgus Orientis romanam viam illuminet ». La manifestazione religiosa in onore del Patrono di Bari ha un significato altissimo e mondiale, perchè nel nome dell'invitto campione orientale della Chiesa Cattolica si combatte strenuamente contro le cresie e gli scismi. A questi ed altre imponenti introduzioni sacre seguiranno i lidi sportivi con regate internazionali, e quindi vedremo dopo i solenni riti togati, il fiore dei costruttori europei e nazionali sbocciare sullo specchio d'acqua barese.

La Fiera del Levante si chiuderà il 21 settembre con una manifestazione aerea. Nel padiglione dell'Aeronautica sarà esposto un paracadute militare insieme con i migliori tipi di apparecchi. Il programma dello spettacolo dall'ala è ancora ufficioso, e comprende un circuito di Puglia, con lire 13.000 di premi, lancio di paracadutisti, gare di acrobazie fra i piloti della riserva (Ferrarin, De Bernardi, Donati e Colombo). L'automobile avrà il suo salone con la partecipazione delle migliori marche italiane ed estere.

Le vie dell'Oriente

Le riduzioni ferroviarie sono estese a notevoli e ribassi pure notevolissimi concedono le principali linee di navigazione. E' superfluo aggiungere si quante facilitazioni potrà godere e sia il visitatore o sia l'espositore alla Fiera del Levante, dal soggiorno agevole e di poca spesa al servizio completo e perfetto non che a prezzi minimi di qualsiasi magazzinaggio. Ma il carattere più saliente della manifestazione del 6 settembre consiste nella precisa organizzazione del compratore. Infatti, la Fiera del Levante si è già garantita o sta organizzando in tutti i paesi del vicino Oriente e precisamente in Egitto, Persia, Palestina, Siria, Turchia, Grecia, Albania, Bulgaria, Rumenia, Jugoslavia, Ungheria, Austria, delle comitive di commercianti e di importatori locali, particolarmente scelti fra coloro che si interessano ai prodotti della nostra industria di esportazione.

Dati gli intenti degli organizzatori e la serietà che li anima si ha la certezza che il più lieto successo debba arridere alla Fiera del Levante. Noi quindici giorni che rimarrà aperta ai visitatori di tutto il mondo darà senza dubbio uno spettacolo imponente di folla e di colore. Il Comitato addetto agli alloggi non lavora meno faticosamente degli altri, preoccupandosi di trovare un tetto ai pellegrini. Molti di questi troveranno da dormire nei dintorni della città perchè a priori Bari si considera troppo piccolo per ospitare quell'ingente numero di barracani che nel prossimo settembre sbarcheranno al Molo Nuovo. La pacifica conquista di Bari da parte del Levante, che si effettuerà durante la Fiera e soltanto per due settimane, è il tema del giorno. Si prevede naturalmente che la sola affluenza dei visitatori un incasso sui biglietti di ingresso enorme considerevole, e si ha fiducia in particolar modo sullo sviluppo delle compere e degli affari in genere in rapporto a quell'elevata cifra di milioni, di cui sopra s'è detto, riguardanti le spese iniziali e di completamento dell'organizzazione.

Certo che il successo immediato varrà a rendere entusiasti anche i più timidi del programma — del resto da tempo definitivamente tracciato e concretato — di una Fiera del Levante da ripetersi ogni anno, servendo sempre a stringere sempre di più i nostri rapporti di civiltà e di progresso commerciale non soltanto con l'Oriente, ma con tutti i mari e con tutti i paesi che guardano con simpatia la nostra terra. Per essi il nostro popolo solerte verrà amorevolmente a esporre il frutto della sua lunga fatica in questa chilometrica serra odorosa che in mano d'opera ha ultimando nel continuo lavoro del giorno e della notte.

Lavoro febbrile

Mentre la città dorme, vegliano le grosse lampade della zona in costruzione e con esse gli architetti, gli ingegnari, i capomastri, gli operai e gli artisti. Se gli operai si concedono dopo la fatica il riposo abituale, facendosi rimpiazzare dagli altri freschi di forze, ciò non avviene per le menti direttive che da due mesi non conoscono altra distrazione se non lo sviluppo dei lavori alla Fiera.

Ecco perchè nella cittadina della Fiera del Levante è giorno perenne con le sue migliaia di uomini che si affaticano; i giorni, le ore, i minuti sono preziosi. Lunghe teorie di carri vanno e vengono, carichi e scarichi, da San Cataldo, e le luci si riflettono sul mare tranquillo dalle vele variopinte. La bianca basilica bizantina adagiata sulla vecchia città leva le spalle e la testa per guardare gli uomini nuovi. Il contrasto è palese tra lo spirito levantino della razza marinara confinato nelle catapecchie incarnonate dentro le rocciose mura baciate dal mare antico, placido spirito all'apparenza che lascia passare i cinquantenni sbarcando il lunario con i gusci di noce dei nonni a vela, incoronandosi nei cortili africani, e lo spirito latino di questi stessi che il dì in cui il risvegliano s'accendono prodigiosamente di ambizioni e di conquiste.

Intanto, o si bivacca, nella città vecchia, o si stenta la vita con la grama pesca, i muschietti forti e abbronzati non si contano lungo le vie delle mura sul mare. Mentre i padri e le madri si riposano da secoli alla soglia delle case pianterrene, ecco gli scugnizzi, innumerevoli, che crescono, vedendo abbattere il molo vecchio e anche il molo nuovo, per assistere alla costruzione di un porto ancora più grande del primo e del secondo, il porto dal quale essi partiranno per rinnovare le antiche conquiste sull'Oriente.

ANTONIO ANIANTE.

La salma di Orazio Porcù
è scesa nell'eterno riposo

Milano, 1 notte.

Fino alle ore 16 la salma di Orazio Porcù, il valoroso caposquadra della Milizia Nazionale, barbaramente assassinato la notte di sabato scorso, ha riposato nella cappelletta di deposito nel sotterraneo del Famedio, sepolta sotto i fiori e contornata da ceri. All'ora fissata giunsero al Monumentale il senatore Giannino Radice Fossati, in rappresentanza del Segretario Federale avv. Colmi e del Direttorio federale, il seniore Brusa del Direttorio del Fascio, il console Gigli della Milizia Ferroviaria, donna Ismailla Pepe, medaglia d'oro, per le Madri e Vedove dei Caduti fascisti, numerose rappresentanze di tutti i Gruppi rionali con gagliardetti e con alla testa il Gruppo Battisti al completo, al quale il compianto apparteneva, diversi gruppi di Dopolavoristi, comunità artigiane, rappresentanze dell'Associazione dell'arma di cavalleria e di altre Associazioni patriottiche.

La bara venne sollevata a braccia e trasportata dai fedeli compagni della Battisti. Si è formato un corteo che ha proseguito per i viali della Necropoli fino alla cripta del monumento ai Caduti fascisti. Il seniore Radice Fossati ha fatto l'appello dei camerati caduto e gli astanti hanno risposto « presente » salutando romanamente. Indi padre Gian Giacomo dei Minori Cappuccini e il cappellano della Milizia don Pertalupi ne hanno ribenedetto il feretro, pronunciando brevi parole e invitando gli intervenuti a raccogliersi in ginocchio per due minuti di silenzio. Poi il feretro è stato collocato nel loculo 12, sul lato destro della speciale cripta del Famedio.

Le comunicazioni radiotelefoniche tra la Penisola e la Sardegna

Trieste, 1 notte.

Per disposizione del Ministero delle Comunicazioni, conte Cinzo di Cortellazzo, si sono iniziati in questi giorni i primi esperimenti di collegamento radiotelefonico fra i grandi centri della Penisola con la Sardegna. Gli esperimenti da Trieste hanno dato ottimi risultati. L'audizione da questa e le città sorelle della Sardegna, Sassari e Cagliari, è risultata chiara e completamente percettibile. La comunicazione si svolge anzitutto fra Trieste e Bologna, per cavo aereo, e da Bologna a Roma per cavo sotterraneo; quindi presa la via del mare, portandosi alla stazione radio di Fiumicino, che è a fasci e che lavora sulla lunghezza d'onda cortissima, di circa sette metri. La stazione Marconi di Fiumicino è collegata, a mezzo di queste onde a fasci, con la stazione radio del Golfo Aranci, impiantata, naturalmente, con lo stesso sistema della prima. Dal Golfo Aranci si è passati poi alla terminale telefonica di Terranova, che stabilisce le comunicazioni con i centri della Sardegna.

La comunicazione fra Trieste e la Sardegna, se le linee telefoniche sono libere, può essere attivata in pochi secondi.

Il pietoso caso di un invalido privo dell'uso delle gambe

Milano, 1, notte.

Colpito all'età di dieci anni da una atroce infermità, che gli aveva tolto per sempre l'uso delle gambe, Primo Bucci fu Salvatore, nato nel 1880 a Rimini, era stato accolto da qualche anno nell'Ospizio « Sacra Famiglia » degli Incurabili a Cesano Boscone. Privo di mezzi e di conoscenti, egli non aveva mai potuto pagarsi il lusso di una di quelle carrozzelle che usano i paralitici; unico mezzo di locomozione erano per lui le ginocchia, alle quali aveva applicato due grossi tamponi di cuoio.

La triste clausura, alla quale l'infermità lo condannava, divenne di giorno in giorno sempre più tormentosa per il Bucci, impossibilitato a uscire, sia pure per pochi minuti, dal ricovero, e a perenne contatto con altri disgraziati, per lo più infermi di mente. Costoro avevano però qualche parente che ogni tanto li ventilano a trovare recando qualche dono; il Bucci invece non vedeva mai un volto amico. Nella triste solitudine egli cominciò a meditare un progetto pazzesco: non a piedi, che a lui questi non erano che di peso, ma trascinandosi sulle ginocchia, egli sarebbe fuggito dall'Ospizio alla volta di Rimini, sua città natale; laggiù si trovavano alcuni suoi parenti che si sarebbero interessati della sua sventura. Per attuare l'impresa sarebbero occorsi parecchi mesi; egli non poteva calcolare di percorrere più di un chilometro al giorno.

Il 29 dello scorso mese il Bucci tentò di attuare il suo folle piano. Fatto un fagotto delle sue robe, scese con gran pena le scale, senza farsi osservare, riuscì a varcare la soglia dell'Ospizio, e in qualche ora di terribili sforzi riuscì a raggiungere la Cascina Molinello, che dista dall'Ospizio qualche centinaio di metri e dove il disgraziato trovò cordiale ospitalità da parte dei contadini. Ma la sera, all'ora dell'appello, fu constatata la sua scomparsa. Il direttore della casa di ricovero, don Luigi, avvertì subito i carabinieri di Baggio, che si misero intorno a cercare il fuggitivo. Ma il Bucci si attendeva queste ricerche e se ne stette rintanato nel suo rifugio, aspettando che si ricovero lo considerassero ormai scomparso. La cosa non gli è però riuscita perchè, dopo aver perlustrato in lungo e in largo i dintorni, i carabinieri riuscirono ieri a scovare il Bucci.

L'invalido, che all'atto del fermo ha dato in escandescenze, protestando che gli lasciassero continuare il viaggio, avrà però esaudito il suo desiderio. Dato che il regolamento dell'Ospizio di Cesaro Boscone esclude per sempre i ricoverati che abbiano cercato volontariamente di allontanarsi, il Bucci non vi potrà ritornare e sarà rimpatriato a cura della Pubblica Sicurezza.

Il delitto di Morano

La moglie dell'ucciso scarcerata

Casale Monf., 1 notte.

Il delitto di Morano Po dopo circa un mese e tuttora avvolto nel mistero. Ulteriori indagini effettuate nella località del misfatto hanno portato al ritrovamento del corpo del reato, consistente in una « meccanica », a circa duecento metri dal punto ove fu rinvenuto il cadavere del carrettiere Giuseppe Colombo, e nella direzione di Casale, è stato ritrovato il portafoglio della vittima, contenente ancora due biglietti da 100 lire, che certamente l'assassino, preoccupato di far presto, trascurò, prelevando solo i biglietti di grosso taglio. La « meccanica » ritrovata è quella che appunto manca al carro del Bonzanino, che attualmente è in carcere con il Vaudagno, sul quale i sospetti dell'autorità vanno sempre aumentando.

Giorni sono le autorità di Borgo d'Ale fanno d'origine dell'ucciso e della moglie di lui, rendevano di pubblica ragione una dichiarazione favorevole sulla condotta morale della Loggia Anna. Sulla scorta del difensore avv. Giovanni Caire, podestà di Casale, e sulle conformi conclusioni del P. M. cav. Iovane, sostituto procuratore del Re, il giudice istruttore dottor Vinci ha oggi emanato provvedimento di scarcerazione della Loggia Anna, che era stata arrestata con i carrettieri Vaudagno e Bonzanino, imputata di correità in omicidio, in persona del marito Colombo Giuseppe, avvenuto in Morano nella notte dal 2 al 3 luglio scorso. Infatti allo stato degli atti non risultano elementi a di lei carico. Alla esecuzione del provvedimento è stato dato corso immediato.

Rimangono così a disposizione del giudice istruttore i carrettieri Vaudagno e Bonzanino, sui quali pesano gravi dubbi, malgrado i loro reiterati dinieghi durante i giornalieri interrogatori. Appena scarcerata, la Loggia Anna, accompagnata dalla madre dell'ucciso e dai parenti, è partita da Casale alla volta di Borgo d'Ale. Con la scarcerazione della moglie del Colombo viene a cadere l'ipotesi passionale come movente del delitto. Rimangono quelle della vendetta e della rapina; ma finora nulla di concreto si è potuto stabilire in proposito.

Mina che esplode anzi tempo
Due operai uccisi

Bergamo, 1 notte.

In regione Gardata, presso Branzi, ove fervono i lavori dell'alto Brembo, oggi una mina scoppiata prima che gli operai si allontanassero ha investito alcuni di essi. Il ventisettenne Barnaba Ferrari è rimasto ucciso sul colpo; un altro operaio, il bresciano Giacomo Basinelli, vedova disseppolto dalle macerie in grave stato e, durante il trasporto all'ospedale anche esso moriva.

Ucciso a colpi di zappa
per ragioni d'interesse

Napoli, 1 notte.

Il colono Francesco Jovine, che coltiva un fondo nella località Bosticchione, presso Cancello, tempo fa aveva venduto per il tramite del mediatore Attilio Annunziata una grossa partita di patate. L'Annunziata garantì il pagamento avvenuta la consegna; questo venne effettuato una non così il versamento della somma lissata. Di ciò si lagnò vivamente il colono con il mediatore e fra i due si accese un alterco sedato dall'intervento di comuni amici. Ieri un figlio del Jovine, a nome Francesco, operaio, incontratosi con il fratello dell'Annunziata, Pasquale, ebbe parole offensive per il mediatore. Il Pasquale offeso rispose con insolenze. In breve gli animi trascesero a vie di fatto e lo Jovine, brandita una zappa, colpì al capo ripetutamente l'avversario fracassandogli il cranio e dandosi alla fuga. Alcuni giovani, che avevano assistito alla tragica scena, accorsero in suo aiuto ma purtroppo l'infelice era già cadavere. L'assassinio, che si è dato alla latitanza, è attivamente ricercato.

Un morto e sei feriti
in una sciagura automobilistica

Udine, 1 notte.

Un'automobile guidata dallo chauffeur Gaetano Marescutti, di anni 30, da Travesio, su cui si trovavano il geometra Giovanni Martorelli, residente a Travesio, ed i parenti di questi venuti dalla Sicilia a passare le forie estive, cioè la madre signora Maria Prampolina, di anni 54, residente a Caltanissetta, il di lei padre Nicolò, di anni 74, il fratello Gerardo, ed i figli del geometra Martorelli, Armando di anni 10 e Maurizio di anni 5, reduci da una gita a Clauzetto, oggi, giunta a Travesio quando, presso Castelnuovo del Friuli, si incontrava con la macchina del medico di Clauzetto dottor Michele Avon, di anni 30, che correva in senso opposto. L'automobile del Marescutti, portata troppo a destra, abbatteva un paracarro e ne spezzava un altro precipitando poi da cinque metri nel torrente Cosa. Gli occupanti furono trasportati all'ospedale di Spilimbergo dallo stesso dott. Avon.

Più grave apparisce la signora Prampolina; nella notte infatti essa cessava di vivere. Il piccolo Fernando ha riportato la frattura del ginocchio sinistro ed altre ferite; gli altri hanno riportato ferite e contusioni per fortuna non gravi. Il Marescutti intanto, è in preda ad un violento choc nervoso e i sanitari si sono riservati la prognosi.

Auto che precipita in un burrone
e si ferma miracolosamente a mezza via

Savona, 1 notte.

Il signor Orazio Eberspacker, di anni 32, nato e residente a Roma, aveva avuto incarico di recarsi ad Alassio per acquistare dal sig. Aldo Costa, colà dimorante, una automobile e condurla quindi alla capitale. Il giovane, presa infatti in consegna la macchina, giungeva ieri sera verso le ore 21,30 nella nostra città, e siccome aveva constatato che l'impianto elettrico funzionava male, prima di proseguire per Genova vi apportò qualche riparazione; quindi ripresa il lunghissimo viaggio di oltre 700 chilometri. Senonchè, poco dopo Savona, verso Albissola, gli si spegnevano i fanali per un improvviso guasto, e la macchina, non più guidata lungo la strada giusta, cadeva in un precipizio. Il conduttore era già rassegnato alla sua sorte, quando la macchina per vero miracolo si arrestava nel salto pauroso. Lo chauffeur, uscito dalla macchina, dovette aggrapparsi per non andare a finire in fondo al burrone, alla sporgenza della scarpata. L'automobile si era fermata a causa di provvidenziali ostacoli formati da rovi e da sterpaglie. Alcuni volonterosi gli prestarono aiuto, riportandolo completamente incolume sulla strada. Anche la macchina non aveva subito danni di sorta.

Tre morti dopo la strada
Bresciana, 1 notte.

Carlo Clemente Ramera, di anni 9, che si era attaccato a un camion sfuggito da rimorchio, incapace di correre alla stessa velocità del veicolo si staccava e, perduto l'equilibrio, cadeva sotto le ruote del rimorchio riportando lo schiacciamento del capo e morendo all'istante.

A Palazzolo sull'Oglio, certo Ugo Zigliotti commerciante di anni 38 viaggiava colla sua automobile la bambina Agnese Zambelli, sbucata improvvisamente da dietro un autocarro incrociato dallo Zigliotti. Trasportata all'ospedale dall'investitore la bambina vi è spirata.

L'assoluzione di un automobilista
assembiato per il suo investitore

(Tribunale Penale di Torino)

Una singolare causa d'investimento è stata trattata davanti alla VI Sezione del Tribunale. Sedeva sul banco degli accusati un giovane meccanico torinese certo Ferdinando Ferrero, di anni 35, qui dimorante in via Borgosesia 75, imputato di avere, la sera dell'8 dicembre 1929, per imprudenza, negligenza ed inosservanza dei regolamenti stradali, spingendo l'automobile a velocità eccessiva e sterzando in modo brusco e violento, senza rallentare, investito il contadino Ferrucchietti Giuseppe, di anni 58, di Robassomero, cagionandogli lesioni gravi guarite in giorni sessanta. La conclusioria del fatto venne ricostruita attraverso la deposizione di un unico testimone, l'agricoltore Michele Martina Narrò costui che la sera del sinistro guidando il proprio biroccio sulla stradale Pianezza-Venaria Reale, incrociò un piccolo camion di cui aveva notato due caratteristiche: la gru da dal lato sinistro ed i baffi neri del conducente. A circa duecento metri di distanza, precisamente all'altezza della cascina « Gran Giappone » il Martina, rinvenne sul ciglio della strada, a mano manca, ferito e dolorante il Perrucchietti che gli disse di essere stato investito da un automobile, trasportato poco prima e dileguatosi, subito dopo l'incidente. Il Perrucchietti, sentito un poco afflitto, non fu in grado di fornire ampie delucidazioni ai carabinieri di Venaria Reale che ritennero indentificare nel Ferrero, passato effettivamente per quella località a bordo di un'automobile da lui pilotata, la sera dell'accaduto, l'autore dell'investimento.

Il Perrucchietti, accompagnato alla propria abitazione dal Martina, riportò, nella violenta caduta, la frattura del braccio destro, della clavicola e delle ossa nasali, abrasioni multiple e ferite lacero contuse alla fronte. Al dibattimento il Ferrero contestò energicamente l'accusa mossagli, dichiarando di non aver visto nulla e di non saper nulla. Egli aveva con sè la propria moglie, non si accorse per via di alcun incidente, escluse l'incontro, sul tratto di strada Pianezza-Venaria Reale, di qualsiasi ciclista. Soprattutto fece presente ai magistrati di non avere mai portato baffi nè biondi, nè neri, circostanza questa suffragata da alcune insospettabili testimonianze.

Il Tribunale (Presidente: cav. Baffie; P. M.: cav. Colinelvi; Canc.: cav. Lupotti) accedendo alla tesi sostenuta dal difensore avv. Fiasconaro, mandò assolto il Ferrero, per non avere commesso il fatto.

Lieve condanna di un giovanotto
che rubava per spirito di... avventura

Biella, 1 notte.

E' comparso ieri davanti ai giudici il ventiduenne Pietro Cavazza, di Antonio, che, di ritorno dalla Libia ove aveva tentato invano di farsi arruolare nelle truppe coloniali, aveva commesso parecchi furti di indumenti ed oggetti vari in abitazioni private.

Come già pubblicammo, il Cavazza prima di recarsi in colonia, aveva compiuto numerosi furti allo scopo di procurarsi, colla vendita della refurtiva, i denari necessari per compiere il viaggio. Fallito lo scopo e ritornato al proprio paese, l'intraprendente giovanotto aveva trovato comodo riprendere l'attività ladresca, questa volta allo scopo di procurarsi denaro senza soverchia fatica.

L'imputato, che all'udienza odierna ha dichiarato di avere agito per... spirito di avventura, è stato condannato dal nostro Tribunale a cinque mesi di reclusione col beneficio del perdono.

Severa condanna a un bancarottiere
San Remo, 1 notte.

Il nostro Tribunale ha condannato a 5 anni, 2 mesi e 10 giorni di reclusione, il negoziante Onorato Allavena, di Antonio, di anni 50, nato a Pigna ed ora emigrato clandestinamente in Francia. L'Allavena esercitava commercio in olii e formaggi, un giorno scomparve. Venne dichiarato fallito ed il curatore rag. Pastor rilevò come dall'attivo fallimentare fossero state distratte circa 30.000 lire. Inoltre l'Allavena aveva apposto false firme su alcune cambiali di notevole importo che riuscì a farsi scontare.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per adulterio sono stati condannati a 2 mesi e 15 giorni di detenzione Ida Dalmazio Ceruti e Maria Formento in Cairo, d'anni 34.

Il **bilancio** consuntivo del Consiglio Provinciale dell'Economia è stato approvato in L. 2.036.105,81.

Il cadavere di una sconosciuta è stato rinvenuto nel rio Venzonasco; esso non ha potuto essere identificato per la mancanza di documenti. I periti, dato lo stato di avanzata putrefazione della salma, non hanno potuto precisare le cause della morte.

DA ASTI

Ucciso da un colpo esploso incidentalmente è stato il giovane Silvio Marchesani di Calliano, mentre puliva il proprio fucile.

DA BIELLA

Sulle strade di Cossato un barroccio, su cui si trovava il possidente Giuseppe Ghione, d'anni 69, da Quaregna, è stato urtato da un'automobile e il Ghione venne sbalzato e gettato contro un paracarro, riportando contusioni gravi al capo, fratture costali e contusioni alle gambe.

42.000 lire sono state raccolte nella seconda sottoscrizione, per restaurare il Duomo e il campanile della Cattedrale.

Assolto dalla imputazione di reato di mendicità è stato il trentunenne Pietro Ammasso, fu Michele, da S. Salvatore Monferrato, dal nostro Tribunale, perchè il fatto addebitatogli non costituiva reato. Il quale, padre della prestinaia rapita, è stato condannato alle spese.

Per bancarotta, a 5 mesi di reclusione, con beneficio del condono, è stato condannato l'esercente Clotilde Beccaro, d'anni 58.

Per latitanza, il falegname Ermenegildo Cucco di Domenico, d'anni 32, è stato condannato a 11 mesi di reclusione, col beneficio del condono di un anno della pena.

Investito da un getto di vapore, il cinquantacinquenne Giuseppe Facelli ha riportato gravi ustioni per cui è stato ricoverato all'ospedale.

Per lanciato furto negli uffici del Stabilimenti fascisti è stato arrestato il ventiquattrenne Lorenzo Sansavini di Francesco, da Civitella di Romagna.

DA MONDOVÌ

Un lascito di L. 5000 è stato lasciato a favore dell'asilo infantile di Trecona, dalla signora Caterina Scotti, deceduta nel dicembre dello scorso anno.

DA NOVARA

Un'auto travolgeva la vecchia contadina Maria Marzetti, di anni 76, sulla strada che da Novara porta a Cameriano, e il conduttore proprietario dell'automobile, ing. Federico Calabria di Ravenna trasportava la povera all'ospedale dove veniva ricoverata in pericolo di vita.

DA STRADELLA

Le schiacciamento del cranio e del torace ha riportato l'operaio Armando Paganini, di 28 anni, da Pontedellolio, che è stato investito da un masso mentre era intento a lavorare in una cava. Il poveretto è morto sul colpo: lascia la moglie e tre figli in tenera età.

DA VALENZA

La grandiosa fiera del bestiame che si svolge ogni anno in occasione delle feste di San Giacomo, ha avuto ieri largo concorso di espositori ed acquirenti. Ecco le premiazioni: Bovini: primo premio, Garavelli Vincenzo (cascina Broglia) L. 100, diploma e medaglia vermeil; secondo premio a pari merito, al sig. Lanzone Francesco (cascina San Giorgio) e Bonaio Battista (portili Grandi) L. 50 caduno e diploma. Manzi: primo premio (unico), Pasini Francesco da Pecetto, L. 75 e medaglia vermeil. Vacche: primo premio, Borsalino Giuseppe di Valenza (cascina Capriata) L. 50; secondo premio, Pasero e Verona di Valenza, diploma. Al maggior espositore, Provera Marcello, con 97 capi di bestiame, medaglia e diploma.

12.277 lire ha fruttato a tutt'oggi una pubblica sottoscrizione popolare a Bassignana, per i restauri della chiesa parrocchiale.

30.000 lire di danni ha causato un incendio scoppiato la notte scorsa nella cascina dell'agricoltore Vincenzo Cerlana, in località Foglibella: sono andati distrutti un pertinato e covoni per oltre 150 quintali di frumento.

Dà fuoco alla propria cascina
e da un albero contempla lo spettacolo

Milano, 1 notte.

La notte dal 1° al 2 ottobre dello scorso anno un violento incendio si apprezzava alla cascina Monda di Arcisate Varese, di proprietà di tale Domenico Scaletti, di anni 56. La cascina era abitata dalla famiglia dello Scaletti e da quella del contadino Mario Antonello. Questi, che con l'aiuto di coraggiosi terrazzani, era riuscito a porsi in salvo con i suoi e con la famiglia dello Scaletti, constatava con non poca sorpresa che lo Scaletti, rannicchiato su un albero, stava contemplando lo spettacolo dell'incendio. I carabinieri, conosciuto il fatto, arrestarono lo Scaletti quale presunto autore dell'incendio, tanto più che nelle tasche gli si trovarono le polizze di assicurazione pronte per essere presentate per il rimborso dei danni, e perchè già altre volte erano scoppiati incendi nella cascina con relativo pagamento di danni. Durante l'istruttoria lo Scaletti venne rimesso in libertà provvisoria, ma oggi la Sezione di accusa presso la Corte di Appello ha deciso il suo rinvio a giudizio della Corte d'Assise, ordinandone di nuovo la cattura.

Il delitto dell'industriale biellese
Ciò che disse i parenti dell'ucciso

Biella, 1 notte.

L'autorità ha pressochè ultimate le indagini sul delitto commesso dall'industriale Mello Sartor Giuseppe, che, come narrammo, la sera di domenica uccideva con un colpo di rivoltella alla siarno il decoratore Stefano Gualbello da Mongrando, fidanzato della figlia. I famigliari dell'ucciso affermano che, contrariamente alle dichiarazioni dell'omicida, il giovane desiderava ardentemente passare a giuste nozze con la giovane Laura, che involontariamente è stata la causa del grave fatto di sangue. Inoltre i congiunti del Gualbello si sono preoccupati di portare all'autorità dati di fatto intesi a provare che lo Stefano pensava seriamente a mettere su casa ed avere per compagna la figlia dell'industriale. Il Mello è poi risultato essere tutt'altro che una stinco di santo. Ha infatti subito alcune condanne per vari reati, e anche per lesioni.

M.me Bertha Jacobson
Maison de Beauté - Perruquière Ltd.
11-12 Dover Str. London W. 1.

«Usate il PALMOLIVE per conservare la pelle morbida e liscia»

consiglia M.me JACOBSON di Londra, maestra specialista di bellezza, famosa fra i suoi colleghi, e fra le dame dell'alta società londinese.

« Io insisto sulla necessità di adoperare l'acqua e il sapone, perchè la pulizia della pelle è il primo passo verso la bellezza. Ma state in guardia contro gli effetti irritanti dei saponi comuni. Il sapone Palmolive, composto di finissimi oli di palma e di oliva, lascia invece la pelle deliziosamente morbida, liscia e fresca.

Bertha Jacobson

Seguite il consiglio di M. Jacobson. Fate una morbidissima schiuma con sapone Palmolive e acqua calda e massaggiatela sulla pelle: risciacquatevi quindi con acqua prima calda e poi fredda. Questo trattamento di bellezza praticato due volte al giorno vi darà i più lusinghieri risultati. Milioni di donne lo usano per conservare la loro naturale freschezza.

Prodotto in Italia

2 lire

Il cronografo contasecondi Vulcain (antica grande marca Svizzera) è l'orologio degli Sportsmen, Ingegneri, Medici ed Ufficiali perchè di facile uso e di assoluta precisione.

Presso tutti i migliori orologiai e gioiellieri.

VULCAIN
L'OROLOGIO SERIO DELLA NUOVA ITALIA
ESATTO - SOLIDO - BELLO

Tutti gli orologi VULCAIN sono dei veri cronometri

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO — FONDATO NELL'ANNO 1539

Situazione riassuntiva al 30 Giugno 1930 - Anno VIII

ATTIVO		PASSIVO	
Contanti e disponibilità a vista	L. 639.187.481,83	Fondi patrimoniali e riserve	L. 1.341.733.963,20
Titoli pubblici di proprietà	» 665.136.198,80	Depositi in c/ corrente ed a risparmio	» 1.750.966.981,67
Portafoglio Italia ed Estero	» 1.011.738.181,60	Fedi di credito e vaglia in circolazione	» 584.994.989,75
Operazioni di credito agrario	» 353.886.787,47	Corrispondenti

Tutti gli sport in tutto il mondo

Calciatori argentini in Italia

Ora che il campionato è da tempo terminato, parecchie delle nostre società finanziariamente più potenti intendono far giungere dall'America del Sud, in vista della prossima stagione calcistica, giocatori di valore per rinforzare le proprie squadre. Per ingaggiare questi elementi d'eccezione occorrono è vero cifre rilevanti, ma poichè le società nostre sono oltremodo restie a cedere, alle consorelle che ne fanno richiesta, i giocatori di vera classe dei quali dispongono, non resta che cercare oltre oceano gli uomini che occorrono.

La partenza di Libonatti alla volta dell'Italia venne considerata più come un fatto isolato che non come il primo passo verso una emigrazione su vasta scala di calciatori locali. L'allarme vero e proprio, unito ad un coro di proteste, si ebbe precisamente alla partenza di Orsi. I fatti che si riferiscono a questa partenza sono noti: Orsi, che sin dall'epoca delle Olimpiadi di Amsterdam era stato in trattative con società italiane e più precisamente con il «Torino» per tramite di Baloncieri, concluse, dopo di essere tornato in Argentina, con la «Juventus» e chiese al suo *Club*, l'*Independiente* di Buenos Aires, di essere posto in libertà. Il rifiuto fu secco e preciso. Orsi, che era indubbiamente l'uomo migliore della rappresentativa argentina, ed il numero d'attrazione per la squadra bonaerense, non poteva essere ceduto senza colpo ferito. Ne risultò che Orsi insistette nella sua decisione e lo stesso fecero i dirigenti del suo *Club*, così che il giocatore fu prima costretto ad un anno di inattività, ma potè infine vestire la maglia con i nuovi colori.

Quel che si dice in Argentina

Da quel giorno gli argentini non hanno perdonato all'Italia di aver tolto loro la «Stella di Amsterdam», il più splendente giocatore che Buenos Aires avesse. E da quel giorno gli amici argentini si sono mutati in nostri avversari, e colgono ogni occasione per porre in cattiva luce il nostro giuoco ed i nostri giocatori. Chi ha modo di leggere le pubblicazioni che giungono di oltre oceano sa che gli argentini continuano sistematicamente a parlare di Orsi e della sua permanenza in Italia. Si disse dapprima che Orsi non sarebbe rimasto in un Paese ove i buoni giocatori erano nella impossibilità di resistere al giuoco duro di avversari senza scrupoli, poi, siccome si vide che Orsi riusciva a giocare, e senza riportare lesioni, i nostri amici affermarono che per vedere del bel giuoco e per far trionfare la nostra «Nazionale» non avevamo dovuto ricorrere al loro elemento migliore. Dissero insomma che Orsi era ed è rimasto argentino e che i dirigenti della nostra *Federazione* non si peritarono di includere nella «Nazionale azzurra» un giocatore straniero pur di ottenere quelle vittorie che altrimenti non sarebbe stato possibile riportare. Sfizio e malumore traspirano da queste affermazioni arrischiate. Ma la campagna continua. Dopo che anche Cesarini, italiano autentico, è venuto ad ingrossare le file dei nostri più valenti calciatori, i giornali argentini scrivono: «*Il reparto sinistro dell'attacco della Juventus di Torino, composto attualmente da Orsi e da Cesarini, salutiamo le folaghi degli appassionati italiani per la virtuosità e la efficacia del suo rimarchevole giuoco. Questi giocatori erano «buoni» da noi, ma non rappresentano punto quella eccezione vantata ora in Italia. Quello viene a confermare la superiore qualità del nostro foot-ball nei confronti di quello italiano, contrariamente alle caratteristiche dichiarazioni dei giocatori del Bologna e del Torino i quali, di ritorno dalla tournée compiuta in noi nostri Paesi, proclamarono la superiorità della scuola italiana. Però il più curioso in tutto questo è il giochetto che si fa per affibbiare una nazionalità a questi «buoni» ragazzi. In principio il si chiamò tutto-argentini ed ora essi sono, semplicemente, italiani. Succede il contrario di quanto si faceva prima da noi: però ora noi pure diremo come essi dicono: se Campèlo vincerà sarà argentino, se farà match nulla sarà «naturalizzato» e se perderà sarà italiano...*».

Prechiamo...

E' facile scorgere quanta sciocca ironia vi è in queste parole. Innanzitutto Orsi, il fenomeno, «il favorito», l'idolo, con Cesarini, è fatto ruzzolare giù nella scala dei valori calcistici sino al livello di una dei... tanti buoni calciatori dei quali l'Argentina è stracarica. Siamo insomma degli ingenui noi italiani a meravigliarci tanto per la gesta di due calciatori possessori appena di una discreta classe e nulla più. In Argentina, nelle file dei maggiori clubs, evidentemente c'è di molto meglio a delle virtuosità di Orsi e di Cesarini nessuno si stupirebbe... Secondo: i giocatori del Torino e del Bologna, reduci dall'America, avrebbero dichiarato essere il calcio italiano superiore a quello argentino. Non risponde a verità questa affermazione. Noi che abbiamo modo a suo tempo di intrattenerci con i reduci dal Sud America, ricordiamo benissimo che i nostri calciatori si dissero ammirati dal gran numero di buoni giocatori che sono sparsi nelle squadre sud americane ma affermarono, e siamo convinti della esattezza dell'affermazione, che, se essi si fossero recati in «tournée» con uomini efficienti e se non fossero stati costretti a giocare di giorno e di notte anche ad intervalli di tempo spesso assai brevi per riposare, avrebbero potuto affermarsi anche al cospetto delle più celebrate squadre d'oltre oceano. Del resto è noto che in precedenza il Barcellona, esponente massimo del calcio iberico, ed il Chelsea, buona squadra di professionisti inglesi, non avevano saputo fare meglio di quanto fecero dopo i calciatori italiani, appunto per aver dovuto giocare un troppo rilevante numero di incontri, mentre il Ferencvaros che contava su numerosi uomini di riserva e che aveva affrontato la fatica del viaggio dopo aver giocato in Patria assai minor numero di incontri di quanti non ne avessero disputati i nostri calciatori, reduci da tre durissime finali, riuscì ad ottenere risultati assai brillanti. Siccome non riteniamo le nostre squadre migliori, inferiori per forza a classe al *team* danubiano (e gli incontri natalizi lo hanno più volte dimostrato), così dobbiamo pensare che le affermazioni dei nostri calciatori reduci dal Sud America rispondessero a verità.

Il confronto con i campioni del mondo

A differenza di quanto dicono gli argentini, noi siamo quindi ammiratori sinceri del loro gioco e dei loro calciatori, poichè ne riconosciamo il reale valore, ma non possiamo spingerci a tal punto di... benomia, da elevare a nostri maestri coloro che ancora non hanno dimostrato di esserlo. E' nostra convinzione che italiani ed argentini siano, in campo calcistico, di forza pari. Già abbiamo detto come Torino e Bologna, menomate da disavventure varie, non abbiano potuto chiudere in modo troppo brillante il bilancio del loro viaggio in Argentina, ma ricordiamo che queste nostre due squadre hanno potuto nei loro primi incontri a Buenos Aires, tener testa egregiamente a compagini rappresentative argentine composte di tutti i migliori giocatori locali. In queste occasioni i critici sud-americani, per spiegare le mancate affermazioni dei propri *teams*, incolparono di eccessiva rudezza e anche di violenza i nostri calciatori. Per contro, le successive sconfitte, riportate di fronte a squadre di provincia estremamente decise e fresche di energie, fecero proclamare ai critici argentini la superiorità del calcio bonaerense su quello italiano: mentre noi, ad esempio, non ci eravamo punto illusi in precedenza di essere di una classe superiore agli argentini solo per aver battuto a più riprese quel *team* del Barracas, inviato nel nostro Paese rinforzato da elementi di primo ordine.

Bisogna dunque procedere cauti con le affermazioni, poichè confronti diretti fra le migliori forze calcistiche italiane e le migliori argentine non se ne sono finora avuti. L'unico termine di confronto può essere, caso mai, il torneo olimpionico che registrò fra i suoi risultati più notevoli la sconfitta per 3 a 2 dell'Italia di fronte agli uruguagiani e quella per 2 a 1 degli argentini contro gli stessi avversari che dovevano risultare poi, a conti fatti, campioni olimpionici e che proprio di questi giorni hanno riaffermato sugli argentini la loro superiorità.

Dicono poi gli argentini che noi abbiamo dovuto prendere loro i giocatori migliori per vincere le partite internazionali e per vedere del bel gioco. Doppio errore. Ricordiamo infatti agli amici nostri, così smemorati, che la Nazionale italiana seppe appunto ottenere il primo posto fra le squadre europee all'Olimpiade, allineando unicamente calciatori nati, domiciliati ed... allevati in Italia; ricordiamo che anche prima che qualche nostro elemento di valore ritornasse a noi d'oltre oceano, la squadra azzurra seppe sempre imporsi all'ammirazione di tutte le folle per la bellezza, la classicità e l'efficienza del suo gioco.

Se i nostri assi varcassero l'Oceano

Se mai, quindi, l'innesto di calciatori nostri rimpatriati servì ad aumentare, non a creare, l'efficienza di una compagine che già contava nelle sue file atleti di altissimo valore. Sono dunque la forza e la classe complessiva e non la forza e la classe di uno o di due elementi che hanno portato gli azzurri alla vittoria più ambita.

E poi: i giocatori d'importazione, chiamiamoli pure così se non li si vuol chiamare rimpatriati, ci avrebbero, sempre a detta dei critici sud americani, portato il bel gioco e lo sportivismo del grande foot-ball. Ognuno sa che ne vogliano gli argentini, ma prima della venuta in Italia di Libonatti, Orsi, Cesarini civili, il calcio italiano ebbe, come continua ad avere ora, campioni di valore e di classe eccelsa. Diciamo piuttosto che noi abbiamo classificato i nuovi giunti nelle nostre file calcistiche come elementi di valore così come elementi di valore gli argentini avrebbero dovuto considerare i nostri Rosetta, Combi, Caligaris, Janni, Bernardini, Baloncieri, Meazza, Ferrari, Costantino, Magnozzi, Colombari, Pitto, per citare solo i migliori, qualora questi giocatori avessero varcato l'oceano per porsi alle dipendenze di club argentini. Come si vede i due piatti della bilancia sono realmente di una linea di parità, infine non è vero che si voglia in Italia appioppare la nazionalità a cittadini stranieri pur di vendere possibile la loro inclusione nelle nostre squadre calcistiche. L'Italia accoglie con piacere quei suoi figli che lo sport richiama ad essa: li accoglie con affetto, li inquadra nelle file disciplinate del suo meraviglioso esercito sportivo che, sotto la guida illuminata dei capi, marcia, in ogni campo, alla conquista delle più superbe vittorie.

L. CAVALLERO.

Nulla ancora di deciso per l'incontro Ambrosiana-Ujpest

Vienna, 1 notte.

Non si è stabilito ancora dove debba svolgersi la terza partita di calcio Ambrosiana-Ujpest. Dopo l'offerta di Praga vi è ora quella di Monaco di Baviera. In proposito dovrà decidere la conferenza per la pace della Media Europa che si terrà il 10 del mese a Berna. Interessante è una proposta ungherese conosciuta oggi, secondo la quale si vorrebbe che tutto l'incontro Ambrosiana-Ujpest sia quello Rapid-Genova si svolgessero a Vienna in una sola giornata. Non sappiamo fino a quale punto la cosa possa essere ritenuta realizzabile.

Il «Milan» si prepara per il prossimo campionato

Milano, 1 notte.

Il «Milan», che è intenzionato di giocare una carta importante nel prossimo campionato, si è assicurato un centro mediano di avvenire che ha già dato buona prova: Bocchi, proveniente dalla «Pro Patria» di Busto. Inoltre la società milanese si è accaparrata un certo attacco di grande fama che è Ponzinibio ed ha reclutato due ottimi elementi provenienti da squadre di provincia dei quali si dice un gran bene.

Volata

I campionati piemontesi

I Campionati Regionali di Volata, volgono alla fine. Domenica prossima avremo l'ultima giornata del girone di ritorno; poi in settembre, fra le capolista dei tre gironi, si giocheranno le finali valevoli per il titolo assoluto. Delle partite di domenica 3 agosto particolare interesse è quella che mette di fronte il Gondrand e la Spiga, perchè questo incontro deve decidere il primato del Girone. Ecco il calendario delle partite:

Girone A: Ad Alessandria, Campo Dopolavoro, ore 16: Maino-Navi; a Torino: Campo Sip. ore 16: Sip-Mandrogne.

Girone B: A Torino, Campo Fiat, ore 14.30: Spiga-Gondrand.

Girone C: A Novara, Campo Novara, ore 14,30: Fratellanza-Cairoli; a Vercelli Campo Comunale, ore 15,30: Vercelli-Biella.

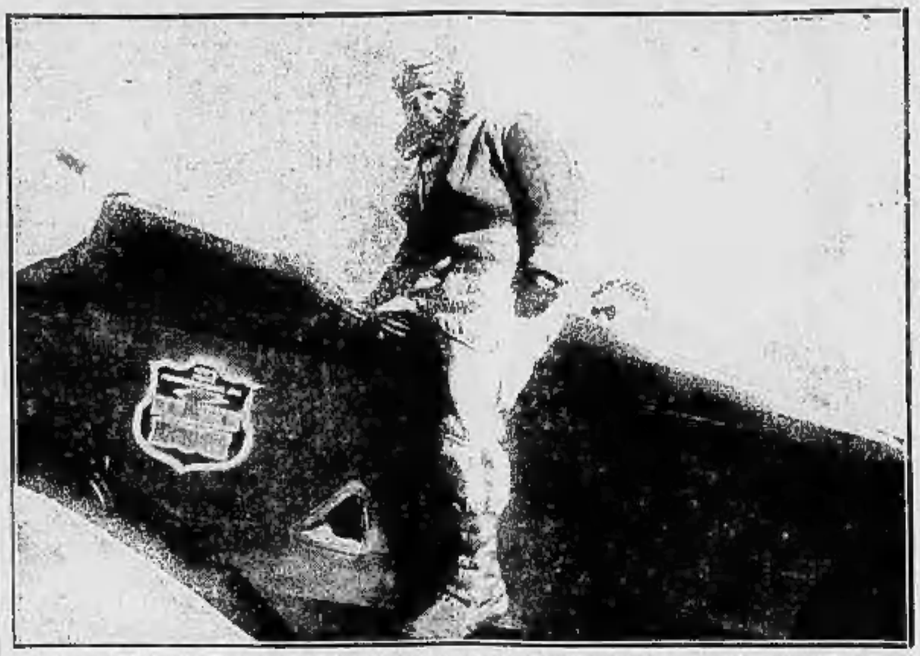
Per il Campionato Nazionale di Volata domenica sul campo Fiat, alle ore 16, s'incontreranno le squadre del Dop. Fiat e del G. S. Siap di Savona.

Il torneo Targa Siam

Ecco la ultima partita di ricupero del girone di andata del Torneo di Volata Targa Siam, che avranno luogo domenica prossima sui campi torinesi:

Campo Stiga, ore 17,30: Diena-Bazzoni B; Campo Sip, ore 17,30: Cot, Val Susa B-Sordomuti; Campo Fiat, ore 17,30: Spiga B-Dario Fiat B; Campo Stiga, ore 14,30: Fulgor B-Pettinatura B; Campo Stiga, ore 16: Ala-Stiga; Campo Sip, ore 16,30: Siam-Moncalieri A.

A partire da domenica 3 agosto e fino al 24 incluso, sono sospese tutte le partite ufficiali di volata nella provincia di Torino. Di conseguenza l'inizio del Torneo Estivo, che doveva aver luogo il 27 luglio è rinviato al 31 agosto p. v.



Il mese scorso, a San Diego di California, la intrepida Miss Ruth Alexander — che presentiamo mentre sale a bordo del suo monoplano — ha battuto il record mondiale di altezza femminile raggiungendo la rispettabile quota di 16 mila piedi, pari a metri 7925. Miss Alexander ha confessato che dopo i 22 mila piedi, alla ha continuato il volo pressochè in stato di incoscienza, tenuta in vita solo dalla respirazione dell'ossigeno che aveva a bordo

LA OLIMPIADE UNIVERSITARIA DI DARMSTADT

Facili successi dei tennisti e degli schermitori italiani nelle battaglie della prima giornata

De Stefani «principe» del tennis — Ciro Verratti imbattuto nel fioretto

(Dal nostro inviato)

Darmstadt, 1 notte.

Con le giornate di oggi i giuochi goliardici hanno avuto il loro inizio, un'apertura un poco in sordina, dato che la vera inaugurazione ufficiale avrà luogo domani nel pomeriggio, con l'ammassamento e la sfilata di tutti gli atleti nello stadio. Chi sa come i tedeschi tengano in particolare modo tutto ciò che è coreografico, comprenderà come gli organizzatori abbiano voluto curare questa cerimonia che ha un aspetto squisitamente festaiolo e decorativo.

Fra pennoni e bandiere

Intanto lo stadio è stato completamente parato a festa e si presenta delimitato da una fitta selva di pennoni ai quali sono appesi tutti gli stendardi delle Nazioni concorrenti, inquadrati frequentemente da bandiere tedesche e austriache. Questa mattina alle 10 è stata anche tenuta una riunione plenaria dei dirigenti di tutte le rappresentanze per definire in ogni minuzia tutti i particolari della solenne parata di domani. Stamane intanto i primi a scendere in campo sono stati i tennisti. Le gare di tennis si svolgono come abbiamo già detto, sui courts del Tennis Club di Darmstad, il cui presidente ing. Simon, si è particolarmente sobbarcato molte delle complesse fatiche dell'organizzazione del torneo. Questo Tennis Club sorge nel limite del territorio che comprende la zona sportiva dei due stadi, quello citato e quello del Politecnico, vicino al campo di aviazione e all'inizio della bella foresta dell'Oden. Possiede una ventina di campi in terra rossa, del fondo elastico e ottimamente tenuti. Due di questi sono delimitati da spaziose tribune a posti numerati: è su questi dove si svolgono le gare principali.

Una graziosa palazzina completa la moderna e comoda installazione.

La giornata tennistica è stata particolarmente favorevole ai nostri colori. De Stefani ha con una sola partita acquistato il diritto all'entrata in semifinale. Il suo avversario, il giovane berlinese Trubben, non ha potuto che difendersi con molto coraggio.

La vittoria di De Stefani e Serlorio

Il nostro rappresentante è stato irresistibile col suo gioco sbrigativo, e ha disposto a suo agio del giovane germanico, facendolo viaggiare da una parte all'altra del campo. Lo stesso punteggio di 6-1, 6-1, dice quanta differenza sia esistita fra l'italiano e il suo avversario. Il torinese Serlorio è giunto ai quarti di finale battendo due facili partite. La prima contro il numero 1 indiano R. Minon, si è risolta con 6-2, 6-3. Questo indiano è di Madras e di religione cattolica. Non desta però credere che si sia lasciato battere con eccessiva cristiana rassegnazione. Si è difeso, ma vanamente, poichè era troppo al disotto come levatura tecnica dell'italiano. Serlorio batteva con 6-2, 6-1 anche nel pomeriggio il bulgaro Sardanoff. Impresa questa ancora più facile della precedente, data le scarse cognizioni tennistiche del balcanico. Nel doppio la nostra coppia formata da De Stefani e Deiana ha esordito battendo con facilità irrisoria il duo egiziano: Allu-Sarwat.

Il numeroso pubblico che ha assistito a questa partita è rimasto deluso dall'esibizione dei due bruni atleti. Soltanto i tiri magnifici dei nostri hanno avuto il dilagare dell'incombente mite generale.

Il punteggio è stato di 6-0; 6-1. E il game degli egiziani è stato munificamente elargito dai nostri. De Stefani è apparso nella splendida sua forma di questi ultimi tempi; anche gli altri rappresentanti italiani sembrano alla altezza della loro fama, per quanto si dimostrino un poco disorientati. Il francese Boussus non è intervenuto e il posto di esperi francese è diviso fra Merlin e Combemale, una spiccata predilezione al primo.

Anche altre teste di serie: il tedesco Kuhlmann, che nei campionati dell'anno scorso battè De Stefani a Parigi e in 2 sue volte battuto da Rosciardo, è giunto alle semifinali, vincendo di misura in tre sets un match contro il simpatico ma energico ellino Lara.

Gli altri semifinalisti saranno scelti dagli incontri fra Serlorio e Combemale, e tra Merlin e l'inglese Bower. Nel doppio Belgio e Jugoslavia hanno intanto dato inizio rispettivamente ai cecoslovacchi e ai tedeschi.

A proposito della Boemia è nata in seno alla Commissione dei giudici una controversia di difficile composizione. I cechi hanno portato fra i loro rappresentanti anche degli studenti appartenenti alle minoranze teutoniche comprese nei confini della giovane Repubblica. I tedeschi si oppongono alle loro partecipazione.

La giornata di apertura ha visto anche il trionfo della squadra dei fioretti italiani che ha dominato oggi e domani dovranno cimentarsi con gli avversari più pericolosi: i francesi. Non si sono presentate l'Inghilterra e Svizzera, e si è invece ritirato all'ultimo momento la Danimarca. E' stato così formato un girone unico di cinque squadre. Le gare si sono svolte nel salone del Politecnico e hanno avuto una cornice di pubblico elettissimo e competentissimo.

I punteggi ottenuti dagli schermitori italiani 14-2 con il Belgio, 14-2 con la Germania, 14-2 con la Danimarca dicono quale sia il valore della nostra rappresentativa.

I successi di Verratti

Il campione mondiale goliardico di fioretto Ciro Verratti ha riconfermato la sua supremazia, ottenendo tutte vittorie e battendo il belga Robeys per 5-1; Osterriechih per 5-2; Brun per 5-2, e Verbiist per 5-2, nonchè i tedeschi: Kolbinger per 5-2, Sayrni per 5-1, Harlig per 5-1, Meyer per 5-1.

Quella tedesca è apparsa una squadra animosa e piena quasi di foga latina. Nel primo incontro hanno vinto Verratti, Ranieli, Volponi e Rocco. Nel secondo, il posto di Rocco — che è stato risparmiato per le finale — venne preso da Pinti. La squadra del Belgio, della quale si temeva l'assenza, è invece giunta in tempo, capitanata dal campione studentesco belga Osterriechih e composta da tutti gli elementi che hanno recentemente vinto a Liegi i campionati europei di spada. Anche la squadra francese è composta di specialisti della spada. La Francia ha battuto la Danimarca per 13 a 3; il Belgio la Danimarca per 11 a 5; la Francia ha battuto la Germania per 12 a 4.

Al torneo di fioretto di oggi hanno assistito il dottor Labriola, vice-segretario generale del Guf, e Adrogna, rappresentante del Guf in seno alla Federazione di scherma. Minoli è stato presidente di una giuria e Santo Stefano membro di un'altra.

Le brillanti vittorie di oggi fanno quindi prevedere che la lotta di domani contro la Francia, per quanto difficile e serrata, potrà quasi certamente terminare con una vittoria risolutiva italiana. Ieri sera intanto è qui giunta la carovana degli studenti italiani organizzata dal Guf. I berretti multicolori delle Facoltà italiane hanno aggiunto nuovi toni alla generale policromia qui imperante, e i nuovi venuti non hanno mancato di spargersi tra i diversi luoghi dove gli atleti italiani gareggiano ed hanno portato la voce entusiastica del loro compiacimento.

Nel tardo pomeriggio allo stadio del Politecnico si è svolta la prima partita del torneo di foot-ball che vedeva avversari i germanici ed i lussemburghesi. La partita ha avuto i soliti pittoreschi preliminari e si è svolta dentro una cornice di pubblico folto, ma non eccessivamente.

I calciatori tedeschi vittoriosi dei lussemburghesi

L'undici teutonico ha stravinto fornendo accademia, per 5 a 0. L'arbitro della partita è stato il protettorino capo della delegazione italiana, il dott. Saini, che anche sotto la nuova veste arbitrale lavora un po' succinto, ha ottenuto un insinghiero personale successo.

Le squadrine germaniche sono quasi sicuramente il concorrente più pericoloso del complesso. Composto di elementi di male atletica abbastanza superiore alla media, di possesso di abilità tecnica non indifferente, si presenta saldamente compatto e efficiente in ogni linea specialmente all'attacco. Gli uomini del quintetto sono veloci, abili nello smarcarsi, decisi e pronti nel tirare in porta. Anche il mediano è fortissima e può contare su un elemento di classe buonissima: l'atlante Kiehl del Guts Muts di Dresda; pure i terzini, tra i quali vi è il famoso Bock di Monaco, sono decisi e sicuri. Il portiere ha avuto pochissimo da fare, ma vi è dimostrato nelle poche occasioni utile e pronto. La partita si è risolta in un continuo assedio della rete del Lussemburgo. Quattro goals per tempo sono terminati nella porta di Kices. Il mediano sinistro dei bianchi Aschmuter, si è particolarmente distinto segnando 3 goals; anche l'ala destra Baliendal è stato attivo e pericolosissimo.

E' dunque vero che la squadra dei bianchi sarà la più seria pretendente al titolo detenuto dall'undici rappresentativo dei goliardi italiani. Alla partita di oggi hanno assistito il presidente della Federazione calcistica tedesca ed il capitano della squadra nazionale. Una simpatica innovazione è stata messa in atto; durante il giuoco una numerosa orchestra, allogata su apposito palco, ha allietato le fatiche degli atleti e sopito le ansie degli spettatori. Il mezzo destro germanico Klaus è una volta entrato con la palla nella rete avversaria sul dolce ritmo del famoso valtzer di Strauss: Sulle rive del Blau Donau.

A quando l'applicazione di un tale sistema in Italia?

La squadra germanica si è così allineata: Wenz, Hantrouw, Bock; Breindle, Kiehl, Stossel; Schafer, Arekmaier, Engel, Klaus, Ballendal.

Fra i nuotatori e i canottieri

I nostri calciatori erano tutti presenti e studiavano il comportamento dei prossimi avversari. Si è notato che i tedeschi non fanno complimenti, e si lasciano spesso indurre, anche senza provocazione al giuoco duro e magari anche scorretto. Nella nostra squadra Bonadeo il 2 infanto rimesso dalle botte ricevute nella partita di allenamento di ieri; desta viceversa qualche preoccupazione il ginocchio di Martin III. Oggi i «tuffatti» ed i nuotatori si sono nuovamente allenati in piscina; Gambi e Bacigalupo specialmente sembrano in condizioni soddisfacenti e così il tecnico Manzoni ed i dorsisti Crosio e Maiau.

A Francoforte i nostri rematori hanno fatto un'altra uscita destando una vera ammirazione per il loro stile e la sostenuta andatura.

Sembra che le regate possano esaurirsi in una sola giornata, dati i forfaits già annunciati e l'ampiezza del bacino d'acqua che misura 150 metri di larghezza ed elimina così la necessità di ricorrere a noiose gare di batterie.

Il bilancio della prima giornata è quanto mai lusinghiero per gli italiani; speriamo che anche quello delle altre corrisponda ai nostri rosei presentimenti.

UMBERTO MAGGIOLI.

Automobilismo

La X «Montenero-Ciano»

Il grandioso successo della gara - Edda Ciano di Cortellazzo darà il «via»

Livorno, 1 notte.

Livorno sportiva, elegante, mondana, si appresta a ricevere degnamente i partecipanti alla «X Montenero-Coppa Ciano» che alla presenza di S. E. il Ministro delle Comunicazioni, delle maggiori autorità della Toscana e della provincia, di un pubblico imponente, si lanceranno alla conquista del ghiotto trofeo sul classico circuito del Romito.

La corsa di domenica, che segna la ripresa della gara di velocità valevoli per il Campionato Italiano, vede in lotta i più famosi guidatori d'Italia: da Cumpari a Varzi, da Nuvolari ad Arcangeli, da Borzacchini a Cortese, da Minoi Maserati a Enzo Ferrari, da Mazzei a Biondetti. Rassegna superba di campioni come da tempo non era dato di registrare nelle maggiori gare italiane. Sono presenti il vincitore del «Gran Premio di Tripoli», quello della «Targa Florio», del «Gran Premio Reale di Roma», del «Circuito Pietro Bordino» di Alessandria, della «Cuneo-Colle della Maddalena» e di tante altre prove che hanno messo in vivida luce, fatto risplendere l'audacia ed il virtuosismo dei nostri guidatori e la potenza del loro mezzo meccanico. Ed attorno a questa eletta schiera di «assi» dell'automobilismo italiano vi è un folto, agguerrito gruppo di uomini fra i quali si notano il francese Marrel, avversario dei più pericolosi nella categoria fino ai 1100 cmc.; ed il parigino Zanelli Jean, che corre al «Romito» con una *Bugatti* «Gran Prix».

Le due famose *Alfa Corse* di mondiale notorietà, saranno pilotate da Varzi e da Nuvolari, corridore ufficiale della Casa il primo, appartenente alla Scuderia Ferrari il secondo.

I due rivali si trovano nuovamente di fronte e non è da dirsi se il loro sarà un duello dei più accaniti. Ma se Varzi e Nuvolari, a cagione del loro più potente mezzo meccanico, godono alla vigilia della grande ed attesa gara, i favori del pronostico, molti degli uomini che stanno attorno a questi due audaci piloti, posseggono tutti i requisiti per conquistare il successo.

Battaglia quindi aperta, incerta, accanita, tale da suscitare il massimo interesse fra le diecine di migliaia di appassionati che domenica assisteranno alla gara.

Il radiomobile dell'*Eiar* verrà espressamente a Livorno per comunicare al pubblico dello stadio le fasi della gara. Contemporaneamente la radio-cinevo porterà a conoscenza di tutti gli appassionati d'Italia e d'oltre confine lo svolgimento della «Ciano-Montenero».

La gara avrà uno *start* di eccezione: il «via» sarà infatti dato dalla figlia del Duce: la Contessa Edda Ciano di Cortellazzo.

La corsa verrà iniziata alle ore 13 precise. Sono in corso le riduzioni ferroviarie del 50 per cento da ogni stazione del Regno per Livorno.

Motociclismo

Una gita Torino-Liegi-Torino

Un gruppo di sportivi torinesi aderenti al Moto Club Torino, organizza per i giorni 3-4-5-6 agosto una gita Torino-Liegi, con ritorno nella nostra città, partenza da Liegi giovedì 6, arrivo a Torino il 10. Nell'andata sono previste le seguenti tappe: Losanna (Km. 280); Epinal (Km. 250); Bastogne (Km. 254) e Liegi (Km. 88). Il ritorno prevede (dopo due giorni di fermata a Liegi), tappe ad Annecy, Parigi e Bourg.

Una vittoria di Jean Joup

Madrid, 1 notte.

In un combattimento di boxe svoltosi ad Oran, il negro italiano Jean Joup ha vinto per k. o. il pari peso Uruguay, alla settima ripresa.

Lotta

Un incontro a Bari

fra le rappresentative italiana e austriaca

Bari, 1 notte.

Gli sportivi d'Italia e gli appassionati tutti seguono con interesse le alterne vicende dello sport nazionale e le informazioni degli atleti italiani oltre confine; ad essi è tornata grata la notizia delle trattative che il Comitato dei Festeggiamenti per la Fiera del Levante, auspice la Federazione Atletica Italiana ha concluso con la Federazione austriaca, per far scendere a Bari il 7 settembre la Squadra Nazionale della Repubblica alpina, per incontrarsi in un match di lotta greco-romana con la Squadra Nazionale italiana.

Nel programma dei festeggiamenti sportivi, cinque competizioni hanno carattere internazionale e fra queste l'incontro di lotta Italia-Austria sta in primissimo piano. L'importanza di questo avvenimento deriva soprattutto dal fatto che, fino ad oggi, non si sono ancora avuti dei matches internazionali veri e propri sul genere di quello che si svolgerà a Bari, poichè ci risulta che le due rappresentative nazionali saranno formate da un rappresentante per ciascuna delle categorie contemplate dal Regolamento Olimpionico ed il risultato finale si avrà per somme di punti.

La lotta greco-romana italiana, dopo l'ultima olimpiade ha compiuto passi da gigante e la nuova generazione di atleti allevata ad una scuola più consona alla tecnica ed alle esigenze moderne di questa specialità, si è già affermata onorevolmente nell'agone internazionale.

Bari, poi, per questo genere di sport ha già dimostrato una predilezione speciale; lo hanno chiaramente confermato i campionati italiani dilettanti svoltisi lo scorso anno nella nostra città a cura della Società Ginnastica «Angiulli» e che a detta dei tecnici, riuscirono oltre che un modello di organizzazione, un vero passo avanti per una più vasta propaganda dell'atletica pesante.

Leducq, Péllissier e Guerra al Velodromo di Tours

Tours, 1 notte.

Al velodromo di Tours si è svolta stasera una importante riunione ciclistica con l'intervento dei reduci dal Giro di Francia. Guerra si è allineato in un *match amateurs* contro i tre francesi: Péllissier, Leducq e Benoit Faure. Il comportamento del mantovano è stato ottimo e difatti riuscì a classificarsi secondo con un solo punto di distacco dietro Carlo Péllissier.

Ecco i particolari:

Omnium tre prove. Velocità: 1. Péllissier; 2. Guerra; 3. Leducq; 4. Benoit Faure.

Inseguimento limitato a sei chilometri: 1. Guerra; 2. Péllissier a cento metri; 3. Leducq a 400 metri; 4. Benoit Faure.

Individuale 5000 metri con classifica ogni chilometro: 1. Péllissier 5 punti; 2. Guerra 11 punti; 3. Leducq 15 punti; 4. Benoit Faure 17 punti.

Classifica generale: 1.o Péllissier 4 punti; 2.o Guerra 5 punti; 3.o Leducq 9 punti; 4.o Benoit Faure 13 punti.

Americana 30 chilometri: 1.o Leducq-Péllissier 20 punti; 2.o Guerra-Benoit Faure ad un giro 10 punti; 3.o Ruvier-Talbert 5 punti.

Tennis

Un torneo a Porto Valtravaglia

Stresa, 2 notte.

Il Tennis Club di Porto Valtravaglia indice per il 19 agosto e giorni seguenti, un torneo limitato al giuocatori di III categoria.

Ecco l'elenco delle gare:

Singolare maschile: Prima disputa della «Coppa del Verbano» da vincersi per 2 anni anche non consecutivi. — *Singolare signore* — *Doppio uomini*

Quando andate in automobile spendete il vostro danaro solo per viaggiare, e non in riparazioni.

Le riparazioni più costose sono quelle al motore, e Voi le eviterete dando la preferenza all'

«ATLANTIC OIL»

Il lubrificante che lubrifica

Atlantic Refining Company of Italy

Via Balbi N. 6 - Genova

Il campeggio dell'Uget nella Val Ferret

Fra i molti campeggi che avranno luogo quest'anno nelle nostre valli per iniziativa delle Società alpinistiche cittadine, segnaliamo quello dell'Unione Alpinisti Uget che raccoglierà i suoi soci per un mese circa nella magnifica Val Ferret e precisamente a Plan Pincieux, sopra Courmayeur.

Plan Pincieux è un gruppo di casolari situato a 1700 metri di altezza fra prati e pinete folte alle falde del superbo gruppo delle Grandes Jorasses e in massa numerosa del forte club alpinistico cittadino troverà certamente una villeggiatura estiva ideale, tanto più che a loro disposizione sarà un vasto e lindo chalet con cucina propria, dormitori e camere separate munite di nuovi e comodi lettini da campo.

Durante la permanenza a Plan Pincieux verranno organizzate escursioni alpine di primo ordine e secondarie nel Gruppo del Monte Bianco. Il campeggio sarà diviso in quattro turni di una settimana ciascuno. Il prezzo, compreso vitto e alloggio, è di Lire 150 per ogni turno. Il programma dettagliato si può chedere alla Segreteria dell'Uget, in via Lagrange, 31, piano 1.o.

CRONACA CITTADINA

Il compleanno
della Principessa di Piemonte

Lunedì 4 agosto ricorre il compleanno di S. A. R. la Principessa di Piemonte, nata, com'è noto, ventiquattro anni or sono, nel Castello Reale di Bruxelles.

E' il primo compleanno, questo, che la Principessa celebra dopo le Sue nozze. Essa ha desiderato trascorrere la lieta ricorrenza nella nostra città, dove è attesa per lunedì, e dove si troverà pure in quel giorno, accanto all'Augusta Sposa, il Principe Umberto.

I Principi di Piemonte si recheranno lunedì stesso da Torino a Sant'Anna di Valdieri presso la Famiglia Reale.

L'imminente lieta ricorrenza offrirà alla cittadinanza torinese e alla popolazione dell'Italia tutta l'occasione di manifestare quanto affetto la Principessa Maria si sia conquistato nella sua nuova Patria. Il ricordo recente della affettuosa e reverente accoglienza che, or sono pochi mesi, la nostra e le altre città italiane hanno fatto alla Augusta Principessa, l'omaggio e la vibrante simpatia ch'Ella, in ogni occasione, sente attorno a sè da parte dei cittadini, dai quali tanto è amata, potranno certamente allietare l'ora serena che celebra l'evento della Sua nascita fra l'esultanza di un altro popolo, con il quale il nostro gareggia in devozione ed in fedeltà.

In attesa dell'Arcivescovo

La nomina di un amministratore?

Ci telefonano da Roma che il *Popolo di Roma* pubblica la seguente informazione pervenutagli dalla Città del Vaticano:

« Si annunzia in alcuni ambienti ecclesiastici che seguono con particolare interesse le vicende della diocesi di Torino, che il Pontefice sarebbe venuto nella determinazione di nominare intanto un amministratore apostolico. La notizia va accolta come probabilissima; se dopo tanti mesi di vedovanza la Santa Sede non ha ancora nominato un pastore che possa succedere al compianto cardinale Gamba, bisogna dire che la situazione della diocesi di Torino è particolarmente delicata. L'amministrazione straordinaria di un inviato del Papa, mentre riunisce nelle mani di chi la regge i pieni poteri, ha insieme una libertà di movimento che la consente di appianare quelle difficoltà e vincere quegli ostacoli che renderebbero arduo il ministero ad un vescovo di nomina definitiva ».

Fin qui il giornale romano. Occorre aggiungere che la notizia non è confermata negli ambienti vaticani, pur tuttavia essa circola da tempo ed è ritenuta attendibilissima.

Gli sportivi
e i « volontari del sangue »

Come abbiamo ripetutamente annunciato nella sede dell'Istituto di medicina preventiva, in via Principe Amedeo 16, è stata recentemente istituita la Sezione piemontese della *Associazione Nazionale dei volontari del sangue*.

Un particolare invito viene oggi rivolto alle signore e signorine, aderenti alla Federazione femminile sportiva, ed a tutte le società sportive perchè accorrano numerose, fra i volontari dell'Associazione per offrire il dono del loro sangue. Si ricorda che l'offerta è gratuita e fatta in modo anonimo. Le adesioni si ricevono direttamente dalla prof.ssa Rosetta Catone ai seguenti indirizzi: via Principe Amedeo 16, presso l'Istituto di medicina preventiva; via S. Quintino 14, presso il Club Alpino Italiano e via Mancini 8, presso la prof.ssa Catone, che è a capo del reclutamento femminile sportivo.

Abbiamo ieri parlato del successo che l'Associazione dei « Volontari del sangue » ha incontrato già, dopo poche settimane di vita, presso la cittadinanza. Uno degli iscritti ci scrive elogiando la nobile iniziativa del dott. Paolo Lizia, ed aggiunge:

« Ciò che mi ha suggerito... qualche impressione a questa nobilissima iniziativa, è semplicemente... il mettere bene in vista agli eventuali aderenti all'Associazione, il fatto essenziale concernente l'operazione e la sua immediata conseguenza. Io ebbi precisamente a sottopormi a questo alto operatorio, e debbo in coscienza dichiarare che il dolore sofferto fu minimo e di brevissima durata, e mentre ritenevo di dovermi riposare per uno o due giorni, ebbi per contro la sorpresa del resto graditissima, di potermi dedicare senza interruzione alcuna alle mie abituali occupazioni. Debbo anzi segnalare al riguardo questo particolare: ho avvertito una maggiore serenità di spirito; un qualche cosa d'indefinibile nel mio animo, che mi ha fatto gioire, al modo che il mio piccolo sacrificio mi fu ripagato ad usura, e non a scadenza commerciale, ma subito, poichè risentii al sommo grado l'impressione di aver contribuito alla salvezza fisica di un mio consimile, di avere in sostanza compiuto un atto d'altruismo — principio questo conosciuto ed ammirato da tutti ma messo in pratica da pochi — di modo che per tutto quel giorno provai una benefica esaltazione al mio cuore, e tale in sostanza, da compensarmi per quei 250 grammi di sangue donato! Se quindi, ragionevolmente, si considera che il sacrificio di dare un po' del proprio sangue non è poi così grave come forse alcuni pensano, si dovrebbe concludere che i Volontari dovranno accorrere numerosi, e raggiungere in breve un numero imponente ».

Le iscrizioni e le richieste di schiarimenti dettagliati debbono essere rivolte — come è noto — alla sede della Società, che trovasi in via Principe Amedeo n. 36, presso l'Istituto di Medicina Preventiva.

Nuove disposizioni
per la Crociera degli Istituti!

La presidenza della Confederazione, allo scopo di agevolare l'intervento alla prima Crociera Navale, ha stabilito che per i Segretari ed i componenti dei direttori dei singoli Sindacati il prezzo di iscrizione venga diminuito di lire 500 per posto. Inoltre il termine utile per le iscrizioni è stato prorogato sino al 4 agosto.

Il saluto del nuovo Prefetto
al Fascismo Torinese

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

Al saluto ed all'augurio, telegraficamente inviati dal Segretario Federale per il Fascismo Torinese, al nuovo Prefetto della Provincia, S. E. Umberto Ricci ha così risposto:

« Grazie di cuore. Con lei e con le Camicie Nere Torinesi lavoreremo con medesima fede e disciplina avendo per guida sic *vos non robis.*

Il Fascismo Torinese, espressione, nella città e nella Provincia, della operosa ed entusiastica fede nella Rivoluzione e nel Duce, ritrova, nella fervida parola e nel motto di S. E. Ricci, l'incitamento a perseverare nella sua disciplinata fatica perchè nuove e più alte mète possano essere raggiunte.

Vivo compiacimento a Bolzano
per la nomina di S. E. Ricci a Torino

Ci telefonano da Bolzano:

L'annunzio della destinazione a Torino, in qualità di Prefetto, del gr. uff. Umberto Ricci ha destato qui il più vivo compiacimento fra gli innumerevoli suoi estimatori, che ebbero modo di apprezzare la efficace, intelligente e fattiva opera che il Ricci seppe spiegare quale primo Prefetto di questa provincia di confine.

S. E. Turati e S. E. Bottai
agli Arditi torinesi

In occasione della manifestazione promossa per il XII Annuale della Fondazione dei Reparti d'Assalto dalla Associazione torinese degli Arditi, il Presidente dell'Associazione stessa tenente cav. Chierasco ha inviato al segretario generale del Partito e al Ministro delle Corporazioni, due telegrammi di devozione e di saluto. S. E. Turati, in risposta ha inviato al tenente Chierasco il seguente telegramma:

« Ai valorosi Arditi torinesi di tutte le Fiamme pronti sempre per ogni comando della Patria e del Duce, esprimo mio plauso vivissimo. Alalà ».

Da S. E. Bottai è giunto quest'altro telegramma:

« Rinnovo gentile gradito pensiero Fiamme Nere Torinesi. Saluti cordiali.

Le estreme onoranze
alla salma di un Caduto

Ieri mattina è giunta nella nostra città, montata su un *camion*, dal Cimitero provvisorio ove ha riposato per lunghi anni, la salma del tenente di vascello Mario De Benedetti, caduto a Cortellazzo il 13 dicembre 1917, e decorato di medaglia d'argento al V. M.

L'accompagnamento funebre ha avuto inizio dalla piazza Conte di Saluzzo, composto da due drappelli formati da Reparti di Fanteria e del Genio, e da Associazioni d'Arma e civili, con labari e gagliardetti. Il corteo dalla piazza Saluzzo ha raggiunto piazza Carlina per le vie Pio V, Principe Tomaso, San Francesco da Paola e Santa Croce. Colà giunto il corteo si è sciolto e la salma, accompagnata dai parenti, è proseguita per il Cimitero israelitico, dove è stata tumulata.

Vita e miracoli
d'un falso biglietto da mille

Vincenza Ottino, negoziante, domiciliata in via Genova 65, è stata vittima di una truffa singolare. La truffa è stata compiuta da un giovanotto, il quale presentatosi in negozio, vestito con un camicione azzurro da meccanico, si era qualificato come garzone di una officina sita nei pressi, ed aveva chiesto alla Ottino, se mai avesse modo di cambiargli un biglietto da mille lire in spiccioli, che necessitavano al padrone per le paghe settimanali. La donna, frugando nel cassetti, raccoglieva la somma necessaria e cambiava il biglietto, portole con tanto buon garbo dal giovanotto.

Solo più tardi la Ottino riconosceva che il biglietto era falso e rimaneva addoloratissima. Tale era la sua delusione, che ne parlava poco di poi ad un suo fratello, il quale, dopo aver sentito il triste caso, la consolava: « Dalle a me, ti penso io a recuperare i soldi ».

Era appunto quanto desiderava la donna, ed il famoso biglietto finiva nelle tasche del giovane fratello. Costui, naturalmente non si sentiva in grado di spacciare il biglietto falso, ma fidava in una tal sua amicizia, con certo Roberto Varetto di Giaccone, di anni 29, da Pavarolo, uomo di molte risorse. Costui, appena conosciuta la difficoltà in cui si trovava l'amico, lo rassicurò:

« Lascia fare a me, nulla è perduto ».

In questo modo il biglietto da mille cambia ancora una volta domicilio e si prepara ad essere definitivamente rimesso in circolazione. Al Varetto però viene un'idea originale: spacciare il biglietto in conto dell'amico non è cosa certa che dia molto profitto, senza contare che, in caso d'insuccesso si rischia di finire in prigione, il che non è nei contratti dell'amicizia. Con mille lire — anche se false — si possono fare molte cose, anche, ad esempio, una partita a carte, il che in caso di vincita permette un guadagno sicuro, mentre in caso di perdita, chi ci rimette è il vincitore. Dopo questo ragionamento, non rimane che trovare qualcuno con cui giocare. Per facilitare la ricerca, il Varetto si incita d'accordo con un amico, il ventiduenne Rinaldo Audina e con lui ha la ventura di incontrare un contadino, certo Boldrino, venuto in città a vendere una partita di vini.

Le partite iniziate a carte, continuano in una soffitta di via Carlo Alberto 31, domicilio d'uno dei due amici. Le sorti del gioco però volgono favorevoli al contadino, il quale si trova ben presto in credito di mille lire. Con un bel gesto, degno forse più d'una dovizioso sala di Montecarlo che della misera soffitta, il Varetto cava dal portafogli il biglietto da mille e salda il conto.

« Così si fa, tra galantuomini! ».

Con queste frase forse un po' vanitosa, il contadino è congedato e con lui le mille lire false. Il Boldrino però torna il giorno dopo nella soffitta di via Carlo Alberto e al « galantuomini » della sera precedente tiene un discorsetto di questo tenore: « Il biglietto è falso, voi mi dovete mille lire; o me le date, oppure io vi denuncio ».

I due compari, vista la mala parata, tentano in ogni modo di salvarsi, ed alla fine, giustificandosi, con il pretesto di essere stati gabbati e di volere essi stessi contestare la falsità del biglietto a chi l'aveva dato loro, ottengono in restituzione il biglietto da mille, il contadino pare, il per il accontentarsi delle promesse avute, ma, uscito dalla casa di via Carlo Alberto, narra l'avventura toccatagli. La voce, di bocca in bocca, giunge fino alle orecchie del maresciallo Di Pietro della Squadra Mobile. Accompagnato dai sottufficiali Pozzi e Zimma, egli si reca allora in via Carlo Alberto per sincerarsi di come stiano le cose. Dopo molto cercare il biglietto da mille, viene scovato fra la cenere del focolare ed i due compari vengono tratti in arresto. Portati innanzi al vice commissario dott. Rampino, essi tentano per un qualche tempo di negare ogni addebito, ma alla fine confessano il malfatto e vengono quindi inviati al carcere.

Nota borseggiatrice
arrestata in flagrante

La casalinga Maria Teresa Bollino, di anni 31, abitante in via Monza 9, mentre verso le ore 11 di ieri saliva sopra una vettura della linea tranviaria n. 8 ferma a Porta Palazzo, si sentiva urtare da un altra donna, pure in atto di salire sul tram. Appena preso posto sulla carrozza, la Bollino avvertiva che la propria borsetta era aperta e che da essa mancavano duecento lire.

Dato l'allarme, la borseggiatrice accusava naturalmente la sconosciuta e con l'aiuto di alcuni passeggeri, la accompagnava al Commissariato di P. S. della sezione Moncenisio. Al posto di Polizia avvenivano numerose spiegazioni tra le due donne, le quali non si risparmiavano certo gli epiteti. A troncare la discussione seguiva a buon punto il riconoscimento della sconosciuta per tale Vittoria Ricco in Vittone, di anni 47, abitante in corso Vercelli 4, nota borseggiatrice, già condannata parecchie volte per tale reato. Innanzi a queste risultanze l'alibi recato dalla Vittone e cioè il fatto che sullo persona non si erano potute trovare le duecento lire, cadeva miseramente, tanto più che la donna era stata vista avvicinare una ragazza tosto allontanatasi, ed alla quale è probabile che la borseggiatrice abbia fatto passare il denaro. Contro la Vittone sta ancora il fatto che essa mentre veniva accompagnata in Questura aveva proposto di restituire la somma, se le fosse stata ridata la libertà.

Una donna che paga un debito
strappando i capelli alla creditrice

L'operaia Maria Bona, abitante in via Feletto, 46, ed addetta alle Stabilimento Viscosa, aveva imprestato denaro alla sua compagna di lavoro Giuseppina Barcea, abitante in via Lanzo, 12. Ieri la Bona si è permessa di richiamare la Giuseppina al mantenimento del proprio impegno, che era quello di restituirle il denaro: una la debitrice si è impermalita e, attesa la Bona sulla porta dello stabilimento, la aggrediva colpendola con pugni e calci e strappandole i capelli. La Bona si è fatta medicare al Martini le riportate contusioni, ed è stata giudicata guaribile in 10 giorni.

Polizia di città

La multiforme attività dei vigili urbani e i suoi effetti — 18793 documenti d'ufficio recati a destinazione dalle guardie — Il vigile non deve fungere da fattorino — 2848 contravvenzioni in un mese

La consueta eloquenza delle cifre può dar luogo a molte interessanti riflessioni a proposito delle statistiche testè pubblicate circa l'attività dei Corpi Armati Municipali durante il decorso mese di maggio 1930. Tale attività viene chiaramente documentata dai dati delle operazioni compiute dagli agenti nelle varie forme del loro servizio.

20,700 case visitate

Com'è noto, le guardie municipali, oltre alla loro complessa azione di polizia, compiono funzioni diverse assai notevoli, quali collaboratori diretti della civica amministrazione: a questo proposito potrà essere abbastanza interessante sapere che nel corso del detto mese furono recapitate per conto degli uffici, a mezzo delle Guardie Municipali 18,703 lettere, pieghi e documenti. Furono fornite informazioni scritte agli uffici stessi in misura di 8776; mentre addirittura sorprendente fu l'opera svolta per la verifica anagrafica degli elenchi dei capi di famiglia, per la quale la solerzia delle guardie ha permesso di controllare 178,908 casi. Furono inoltre eseguiti dalle guardie stesse, per conto del servizio imposte consumi 20,700 case di abitazione e furono ispezionati 3396 negozi oltre a 1761 case di abitazione od edifici industriali. Ma questa attività non sempre è la più importante fra quelle del benemerito Corpo: anzitutto è da escludersi che per le esigenze stesse del servizio e per il decoro di questa milizia potrebbe forse essere meglio evitare di utilizzarla per il recapito delle lettere, a cui si dovrebbe provvedere, nei limiti del possibile, con apposito personale, nonchè per via postale quando fosse constatata la convenienza di usare questo mezzo. E' superfluo aggiungere che già da molti anni si dovette ricorrere a tale espediente da parte della Civica Amministrazione, per ovviare al fatto che l'esiguo numero dei corrieri non era neppure più sufficiente per le esigenze della corrispondenza particolare dello stesso Gabinetto del Podestà.

Passando alle vere e proprie funzioni di polizia, si può dire che tutto un quadro della multiforme e variegata vita di una grande città moderna, è compreso nell'elenco delle « voci » in cui si raggruppano le contravvenzioni accertate dalle guardie municipali. Si potrà intanto fare la constatazione come in tutto il mese non si sia accertata nessuna contravvenzione per animali che recano disturbo o molestia o per battitura dei tappeti ad ora indebita, ciò che, lungi dal significare un rilassamento nella sorveglianza dei vigili, vuol dire invece che su questo punto, sul quale a suo tempo fu necessaria una rigorosa severità, il pubblico ha incominciato a seguire le norme opportunamente emanate in materia dagli Uffici Municipali, che sono quelle, altresì, suggerite da considerazioni di elementare civismo.

Gli stupefacenti

Un'altra constatazione induce poi ad un senso anche maggiore di soddisfazione, quando si vedono completamente assenti anche le contravvenzioni per fatti costituenti infrazioni a norme fondamentali ed elementari della vita sociale, quali il disturbo alla pubblica quiete, e particolarmente gli schiamazzi notturni, la mancata pulizia dei marciapiedi, la omissione di ripari e di cartelli d'avvertimento ad oggetti verniciati di fresco, si deve veramente riconoscere che vi è un profondo e significativo miglioramento in tutte le categorie della cittadinanza e nel tenore stesso della vita collettiva, miglioramento che sarebbe facile constatare facendo dei confronti statistici con tempi non ancora lontani.

A proposito, tuttavia, degli schiamazzi notturni e dei rumori molesti in genere che disturbano la pubblica quiete, non sarebbe forse inopportuno che l'Ufficio Municipale di Polizia emanasse qualche norma per disciplinare l'uso degli altoparlanti, massime nella stagione estiva.

Naturalmente il maggiore interesse, dal punto di vista delle esigenze di una grande città, si deve concentrare sopra quella che ormai diviene la più importante funzione di Polizia degli agenti municipali, cioè la tutela della circolazione. Basta pensare che su un complesso di 2848 contravvenzioni accertate in un mese dalle Guardie, ben 1533 sono relative ad infrazioni alle norme vigenti sulla circolazione, senza che, nel mese di maggio, fossero state introdotte nuove norme, le quali, prima di entrare nelle abitudini dei conducenti di veicoli d'ogni genere, debbono necessariamente dare luogo a più frequenti contravvenzioni.

Queste cifre dimostrano con quanto zelo i nostri Vigili adempiono alla difficile missione di regolare la circolazione, soprattutto nei crocicchi dove più si ingorga il traffico, dove gli automobili si assembrano rapidamente insieme ai veicoli da carico, e dove il pedone deve scegliere il modo ed il tempo per attraversare svelto la via e giungere finalmente al posto della salvezza.

Vittime della strada e questuanti

Quella che talvolta pare pedanteria ed eccessiva minuzia da parte dei tutori dell'ordine non è quindi che l'indispensabile preveggenza di poteri responsabili i quali debbono farsi carico della salvaguardia non solo delle persone ma degli stessi veicoli.

A conforto di quanto si è detto sopra circa questa opera che è ad un tempo di pubblica utilità e di necessario educazione, si possono addurre le cifre degli investimenti ed urti avvenuti e segnalati dal Corpo delle Guardie Municipali. Si ebbero in un mese 75 investimenti e 78 urti, complessivamente tre morti, 10 feriti gravi e 63 feriti lievi: le vittime della quotidiana battaglia della strada!

Sarebbe bene, tuttavia, che l'Ufficio di Polizia Stradale studiasse la possibilità di collocare altri agenti « fissi », aumentandone così, il numero, in qualche località più intensamente battuta dal traffico dei veicoli, ad esempio in piazza Solferino, nell'incrocio delle molte linee tramviarie esistenti, come più volte, e finora con risultati poco consolanti, abbiamo invocato.

Passando infine ad altro campo, è interessante rilevare, come sintomo delle condizioni della pubblica moralità, le cifre complessive degli arresti: 100, in un mese. Di questi però, è spiacevole notare che ben 79 sono avvenuti per questua, fatto deplorevole pensando che ben poco tempo fa la città di Torino era riuscita a liberarsi completamente dall'indecorosa piaga dei mendicanti, per i quali, giova ricordarlo, poche città hanno così largamente provveduto come la nostra. Viceversa merita d'essere medaglia con non poca soddisfazione la totale assenza di arresti per reati come: porto d'armi abusivo nonchè per disordini, per percosse e per atti scandalosi in pubblico.

Arrivi e partenze di bambini

Con il treno delle 8,15 sono partiti ieri, diretti ad Albenga, 56 bambini dell'O. N. B. della Scuola Higinon, salutati alla stazione dal gen. Barattieri e dal console Spalla.

Con lo stesso treno sono partiti, pure diretti ad Albenga, 55 bambini della Società Anonima Tedeschi, salutati alla stazione dagli ingegneri Tedeschi e Ottino.

Sempre con lo stesso treno delle 8,15 sono partiti, pure diretti ad Albenga, 100 bambini, figli di operai addetti a diversi stabilimenti industriali torinesi.

Con il treno delle 10,27, che è giunto a P. N. con 50 minuti di ritardo, sono arrivati 203 bambini della Colonia marina dell'Ente assistenza operai di Biella. Dopo la colazione, consumata fra la più grande allegria al Ristorante della Stazione, i 203 bambini sono ripartiti, con il treno delle 12,10, alla volta di Biella.

— Ieri mattina sono partiti, diretti ad Andora, 53 bambini della Colonia Marina Soc. An. ing. V. Tedeschi e C. La Colonia è stata inviata al mare per iniziativa della Cassa Mutua Interna Tedeschi e dal Comitato Borse Studio V. Tedeschi, col valido appoggio della Direzione della Società. Alla partenza hanno assistito il vice direttore della Società, avv. Emanuele Tedeschi, l'ing. Paolo Ottino, l'avv. Giulio Aghina, il sig. Miglino, il sig. Novelli ed altri.

— Alle ore 9,15 di ieri mattina è partita la Colonia Marina che l'Associazione Dopolavoristica dipendenti D. Leri invia ogni anno a Loano, sotto gli auspici del comm. Giuseppe Riva, suo generoso benefattore. Erano alla stazione con numerosi parenti il Presidente dell'Associazione stessa cav. Giuseppe Lisa ed il rag. Attilio Curia.

Ieri, col diretto delle 8,15, sono partiti per la Colonia Marina « Bernardi » di Loano una settantina di Balilla ed Avanguardisti della 286.a Legione Pietro Micca. Alla stazione erano intervenuti numerosi i parenti dei Balilla, che hanno reso maggiormente festosa la partenza. A salutare i parenti sono intervenuti il prof. Eugenio Canepa, Presidente del Comitato Prov. dell'O. N. B., il cav. dott. De Dominicis, in rappresentanza del R. Provveditore agli studi il dottor Nicosia, segretario provinciale del Comitato O. N. B.

Questa mattina, con il treno delle 8,15 parte da Porta Nuova, diretta a Finale Ligure, la quarta Colonia Marina della Mutua Fiat, composta di 115 bambini.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Lo « Sconosciuto » e la famiglia Canella a Torino

L'ex-ricoverato sottoposto alla prova del sangue?

Una visita al Manicomio — Vivace dimostrazione cannibalica ad Oropa che richiede l'intervento dei Carabinieri — Il probabile esame del sangue all'Istituto di medicina legale

Di ritorno da Oropa, la famiglia Canella ha fatto sosta nella nostra città, dove si fermerà ancora qualche giorno, per compiere visite ad amici e a conoscenti. Quindi il commendatore Francesco Canella, con la signora, compirà un viaggio all'estero, toccando Parigi e alcune regioni della Francia, Londra e parte dell'Inghilterra, e infine alcune località dell'Olanda. La signora Giulia Canella, e il « professore » faranno invece ritorno a Verona. Tra le altre, una visita, compiuta ieri, ha suscitato qualche interesse negli ambienti, in cui la notizia si è diffusa.

La famiglia Canella, infatti, ha visitato, nella sede torinese del R. Manicomio, il direttore, prof. Rivano, L'ex-ricoverato, da parecchio tempo assente da Torino, ha voluto salutare il direttore del Manicomio, dal quale conserva un ricordo non privo di riconoscenza, per le cure che questi ebbe a prestargli durante il tempo della sua permanenza colà.

Come abbiamo dianzi detto, la famiglia Canella è stata ieri ad Oropa, seguendo un pio pellegrinaggio, formatosi con il concorso di devoti provenienti da alcune località del Piemonte e della Liguria. Prima di raggiungere il venerato Santuario, i Canella hanno fatto visita al vescovo di Biella, monsignor Garigliano, che essi ebbero occasione di conoscere, attraverso un fratello del porporato, medico di professione, risiedente nel Veneto, e intimo di casa Canella. Ad Oropa, la notizia dell'arrivo, come del resto abbiamo ieri pubblicato, ha suscitato una viva curiosità, nella massa dei pellegrini e dei forestieri, che villeggiano nella località. Questa curiosità creatasi attorno all'uomo conteso, e che devotamente ha seguito il pellegrinaggio, fermandosi a pregare con compunzione nel Santuario, nella Cappella Eucaristica e infine sulla maestosa scalinata del Santuario, ha assunto i caratteri d'una vera e propria dimostrazione all'ex-ricoverato e ai suoi familiari.

Centinaia e centinaia di persone si sono adunate attorno al gruppetto, al quale hanno rivolto espressioni di saluto e di augurio; particolarmente la signora Giulia Canella è stata abbracciata e baciata da numerose signore e signorine, le quali hanno voluto manifestare la loro solidarietà, nel difficile frangente in cui essa si trova, ed esprimerle i loro fervidi auguri, perchè la pace ritorni in seno alla sua famiglia.

La dimostrazione ha assunto un tal grado di intensità, che, ad un tratto, hanno dovuto intervenire i carabinieri, i quali non hanno poco faticato a far ritornare la calma nel luogo sacro alla preghiera e alla elevazione spirituale.

Molte voci sono corse sulla permanenza della famiglia Canella nella nostra città. Particolarmente la presenza di uno dei bimbi del professore Canella ha dato luogo a numerose e non sempre credibili congetture. Alla più attendibile di esse è stato dato lo spunto dalla rivista di medicina legale, diretta dal prof. Carrara, dal titolo « Archivio di Psichiatria e medicina legale ». In uno degli ultimi numeri di tale rivista è stato annunciato come, in un imminente fascicolo di tempo, lo « Sconosciuto », la signora Giulia e un figlio del prof. Canella si sarebbero sottoposti alla prova biologica per la identificazione del gruppo sanguigno a cui essi appartengono. E' noto in che cosa consista questa prova, che potrebbe portare un elemento di indiscutibile valore, alla conclusione della ormai lunga vicenda. Il sangue umano biologicamente è stato classificato in quattro gruppi, ognuno dei quali presenta caratteristiche sue proprie. Il medesimo criterio di selezione viene osservato, ad esempio, nelle trasfusioni del sangue. Coloro, i quali in questi giorni si sono iscritti alla Associazione Volontari del Sangue, hanno infatti potuto constatare come si proceda alla classificazione. La prova biologica, alla quale alcuni membri di casa Canella sottostarebbero, consiste appunto nel prelievo di una data quantità di sangue da ognuno di essi; sangue che verrebbe biologicamente studiato nelle sue caratteristiche, si da stabilire se ognuno dei soggetti presi in esame appartenga al medesimo gruppo sanguigno. Si tratta di un genere di studi accuratamente seguito presso il nostro Istituto di Medicina Legale, i quali, per altro, non hanno ancora portato a risultati totalitari.

Si tratta di una scienza in continuo sviluppo, la quale porterà indubbiamente nuova luce su problemi, strettamente legati alla ereditarietà, oggi ancora oscuri. E' facile prevedere le conseguenze di questa prova, nel caso che essa dia dei risultati soddisfacenti. Soddisfacenti si può dire; non positivi o negativi. Poichè sia per l'affermazione che per la negazione, gli elementi che possono emergere sono indecisi in settantacinque casi su cento. Negli altri centocinque casi su cento, invece, si è riusciti a raggiungere prove materiali inconfutabili, per le quali si può recisamente affermare l'identità del gruppo sanguigno specifico di un determinato figlio, con quello del genitore.

Quale sarà, adunque, il risultato degli studi sui membri di casa Canella? Si cadrà in uno dei venticinque casi, o meno? Ecco alcune interessanti domande, alle quali la scienza forse risponderà prestissimo.

L'infortunio d'un contadino
Un braccio tra gli ingranaggi della trebbiatrice

Un'automobile proveniente da Trino Vercellese trasportava ieri all'Ospedale San Giovanni, il contadino Bartolomeo Allara, di anni 32, il quale, mentre era intento a lavori di trebbiatura in una cascina di Montaldo Cerrina, si lasciava cogliere il braccio destro fra i congegni della trebbiatrice, rimanendo gravemente ferito. Il prof. Ferraro che lo riceveva in cura, riscontrava all'Allara una profonda ferita lacero contusa, con recisione dei muscoli e del nervo centrale. Dopo la medicazione il sanitario ordinava il ricovero del contadino in corsia, giudicandolo guaribile in due mesi.

Violento scontro
tra un ciclomotore e un carro

Il carrettiere Giuseppe Bloro di anni 40, abitante in via Buttigliera n. 10, percorreva il corso Farini, in condotta del proprio carro; giunto in prossimità del ponte ivi esistente, veniva investito dal ventiduenne Giuseppe Strasino, abitante in via Montegrappa 33, il quale transitava per la stessa strada, montando un ciclomotore. Investito ed investitore ruzzolavano malamente a terra; soccorsi da alcuni passanti, i due infortunati venivano portati all'Ospedale San Giovanni, dove il prof. Ferraro prestava loro le cure necessarie. Il Bloro che aveva riportato la frattura della sesta costola sinistra veniva giudicato guaribile in quindici giorni; mentre lo Strasino, il quale lamentava abrasioni in varie parti del corpo e contusioni alla fronte, con sintomi di lieve commozione cerebrale, veniva giudicato guaribile in venti giorni.

L'arresto dei tre industriali
Il Ex Benedetti non è ingegnere

Le notizie pubblicate ieri sul fallimento della S. A. De Benedetti hanno prodotto nell'ambiente in cui vivevano i dirigenti dell'importante società una viva impressione. L'emissione dei tre mandati di cattura è venuta a confermare la convinzione già diffusa che la società era stata affidata a persone di quali, a parte le eventuali loro responsabilità penali, non erano le più indicate a tutelare gli interessi industriali degli azionisti. Per intanto, risulta che Francesco De Benedetti, nonostante la segnatura dei timbri in calce ai quali apponeva la propria firma, non ha mai conseguita la laurea in ingegneria. L'ex presidente della Società di via Sagra San Michele è figlio d'un modesto operaio, che era addetto al magazzeno di una ditta di Omegna. Francesco De Benedetti, come i suoi fratelli Eugenio, Pietro e Rachele, non ha fatto che la terza elementare e da giovane lavorò come operaio meccanico; più tardi si dedicò al lavoro di fonderia. Prima di lasciare Omegna, Francesco De Benedetti aveva tentato di attivare una piccola officina; ma non riuscì nell'intento e venne a Torino in cerca di fortuna. Il primo tentativo, fatto con l'impianto di una officina in via Pinelli, non ebbe buon esito; ma, durante la guerra, lavorò con successo, e riuscì a realizzare una discreta fortuna che gli servì, nel dopoguerra, ad impiantare l'azienda di via Sagra San Michele. Vi fu un tempo in cui Francesco De Benedetti, se avesse avuto le qualità necessarie, avrebbe potuto crearsi una splendida posizione nell'industria metallurgica torinese, quando, costituita la « Fod », si trovò ben spalleggiato, finanziariamente, da un forte nucleo di industriali lombardi. Ma anche questo tentativo doveva andare incontro ad un insuccesso. La società fu posta in liquidazione. Il fallimento dichiarato il 25 scorso luglio dal Tribunale rimanda l'ultimo tentativo industriale fatto dal De Benedetti di Omegna: il quale però aveva fatto degli studi tecnici speciali che gli avevano fruttato parecchi brevetti.

Il processo
della Federazione Agraria Casalese
fissato al 13 ottobre

Dopo numerosi rinvii il processo della Federazione Agraria Casalese è stato definitivamente fissato pel 13 ottobre p. v. L'importante processo è atteso dalla cittadinanza e dalle popolazioni monferrine con ansiosa curiosità.

Un autocarro investe un giovane
e tenta la fuga
Il fermo dello « chauffeur »

Nel pomeriggio di ieri è stato accompagnato all'Astanteria Martini certo Guido Rastaldo, d'anni 25, da Bianze, abitante in corso Vercelli, 170, il quale fu medicato per ferite al labbro inferiore, al piede ed al ginocchio destro; ferite che gli sono state giudicate guaribili in 15 giorni.

Il Rastaldo era stato investito, sotto le ore 12, in piazza Sonnino da un camion che tentava tosto di darsi alla fuga.

Alle grida emesse dal Rastaldo, erano accorsi alcuni agenti del vicino Commissariato di P. S. della Barriera Milano, i quali, essendosi accorti che l'autocarro in fuga era precisamente il veicolo a cui doveva farsi risalire la responsabilità dell'investimento, si erano dati ad inseguirlo in bicicletta e lo avevano raggiunto.

Intimato il fermo allo « chauffeur » gli agenti accompagnarono quest'ultimo alla sede del Commissariato per gli accertamenti del caso.

Impresa ladresca
sventata da una signorina

Da un'automobile momentaneamente lasciata incustodita in via Guicciardelli, uno sconosciuto tentava di svitare ed asportare l'orologio fissato al cruscotto, quando una signorina che si trovava ad una finestra, accortasi delle intenzioni del ladro, diede l'allarme. Lo sconosciuto, da alcuni passanti venne fermato ed accompagnato al Commissariato di P. S. di Moncenisio e quindi inviato alle carceri. Si tratta di certo Russo Calogero di Giovanni. Egli è stato ieri giudicato per direttissima dal Tribunale, che lo ha condannato a tre giorni di reclusione col beneficio della condizionale.

Seguendo la Cronaca

Buon appetito e miglior digestione...

Chi può vantarsi di questi due preziosi coefficienti della felicità? I consumatori della **Salifera M. A.**, con la quale si prepara un'ottima acqua da tavola minerale-zzata e scientificamente dosata di purissimi sali depuratori. La **Salifera M. A.** eccita l'appetito, stimola la secrezione dei succhi dello stomaco e dell'intestino, facilita la digestione e allontana le fastidiose intossicazioni gastro-intestinali.

Ma è l'autentica **Salifera M. A.** che fa tutto questo, non le banali imitazioni prive di valore! Chiedete dunque sempre e soltanto: **Salifera M. A.**

La vostra villa
la vostra casa di campagna
hanno bisogno
di qualche bel pavimento elegante, pratico, facile a tenersi pulito e quindi igienico al massimo grado! Risolverete facilmente, prontamente ed economicamente il problema facendo uso del Balatum, il copri-pavimento più economico (L. 10,60 il mq.) e più distinto, in una infinità varietà di tinte e disegni. Un bel pavimento di Balatum allieta l'occhio e lo spirito, dà un senso di freschezza e di benessere, e, nello stesso tempo, animatore e riposante.
Agenzia di Torino (del « Balatum »: corso Vittorio Emanuele 24 (tel. 42-503). Informazioni e prospetti a richiesta.

Per la campagna!
LAMPADINE ELETTRICHE
di tutti i voltaggi e di tutte le forme (delle migliori marche), troverete in vasto assortimento alla
« Bottega delle Lampade »
via XX Settembre, 16 (tel. 47-071)

MOBILI — Via Mazzini, 44
Coniugi Pagella — Telefono 44-506
A buoni prezzi ottime camere da letto, da pranzo e mobili diversi.

ASTA NEI MAGAZZINI GONDRAND
dell'arredamento Hôtel d'Europe
Oggi per esaurimento totale di quanto rimane, anzichè all'asta pubblica, *le vendite avranno luogo a trattativa privata.* Corso Stupinigi, 75. Orario dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

GELATERIA PEPINO
Torino - P. Carignano, 9 - Tel. 42-809
Oggi: *Coppa torrone. Dom.: Zabaglione*
Succursale di **Alassio** - P. Ferrero e spiaggia - *Concerto*, senza aumento.

MOBILI LUSSO COMUNI
Fabbricazione propria; garanzia; facilitazioni. **Corso Regina Margherita, 67.**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Stazione Rifredi). — Ore 21: « Rigoletto » di G. Verdi.
MICHELOTTI — Ore 21: Ricette-Navarrini in « Si gira Charlot » di Robin e Holt.
MAFFEI — Ore 21.15: Varietà - Dal 5: Dancing.
STADIUM — 21.15: Grandi spettacoli.

Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 21: « Rigoletto » di G. Verdi.
MICHELOTTI — Ore 16 e 21: Ricette-Navarrini in « Si gira Charlot » di Robin e Holt.
MAFFEI — 15 e 21.15: Varietà. 21: Dancing.

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 6): Ore 10-16; domenica 9-12; sempre gratuito.
**MU

ULTIME NOTIZIE

La difesa aerea francese

Preoccupazioni e discussioni

Parigi, 1 notte.

L'esperienza di attacco aereo eseguita poche notti or sono nel cielo di Lione, ed il pullulare di articoli di tecnici e di militari su per riviste e giornali intorno ai problemi della difesa aerea — notevole, in particolare, la serie pubblicata dalla *Revue de Paris*, — provano anche ai più distratti quanta preoccupazioni e quanti studi vengano concentrandosi in Francia su questo aspetto, ancora relativamente nuovo, ma già capitale, della guerra.

Un colonnello che conserva l'anonimo, commentando sul *Courrier de la IV République* la relazione del deputato Riché, sull'organizzazione aviatoria della Francia, scrive che bisogna decidersi a rispondere al quesito, se l'aviazione vada considerata come l'arma decisiva della guerra, ovvero come una semplice arma sussidiaria. E' lo stesso quesito che l'Italia ebbe a porsi anni or sono, e la cui soluzione è stata la base del magnifico lavoro di riorganizzazione svolto da S. E. Balbo, il nostro valoroso Ministro dell'Aria.

« In tutte le ipotesi di una conflagrazione europea — scrive il colonnello francese — si sa che le forze aeree del tempo di pace sarebbero insufficienti alla mobilitazione. Bisognerebbe dunque accrescerle sensibilmente. Ma subito la questione finanziaria interviene. Non si può portare l'aviazione alla potenza voluta, mantenendo l'esercito e la marina nella loro struttura attuale, senza schiacciare interamente il Paese sotto le spese militari. Il dilemma si riassume dunque così:

« — o credere all'efficacia delle forze aeree nella soluzione dei conflitti futuri, e accordare al loro sviluppo i crediti necessari, diminuendo progressivamente quelli attribuiti all'esercito ed alla flotta;

« — o considerare che i bisogni dell'Esercito e della flotta devono rimanere intangibili; nel qual caso è vana sperare di avere l'aviazione necessaria.

« In secondo luogo, c'è una questione di organizzazione. Checchè avvenga pel momento nel problema delle proporzioni, lo sforzo aeronautico deve avere per oggetto la qualità del materiale ed il rendimento delle unità. A tale riguardo, si deve considerare che le forze aeree formano un blocco, all'interno del quale delle ripartizioni diverse possono essere stabilite, in una aeronautica unificata, noi dobbiamo trovare delle forze aeree unificate e specializzate, secondo le esigenze dell'impiego: intervento autonomo, cooperazione con le forze terrestri, cooperazione con le forze navali, azione coloniale. Aggiungiamo che la questione del materiali e della loro manutenzione richiede la formazione di corpi tecnici, e la costituzione di quadri di aviatori di alto valore morale e professionale ».

Secondo l'ultimo articolo del colonnello Vauthier, nella *Revue de Paris*, parafrasato largamente dall'*Homme Libre*, una cosa da considerare, non meno importante della capacità offensiva dell'aviazione, è la sua efficienza difensiva. I mezzi della difesa aerea possono raggrupparsi in tre categorie: offensivi, difensivi propriamente detti, e passivi. I primi — gli offensivi — si informano al concetto che, nel dubbio della possibilità di respingere un attacco, la miglior difesa consiste nel contrattacco.

« Gli aeroplani da rappresaglia — dice il colonnello Vauthier — devono permettere al Paese che li possiede in numero e qualità sufficienti di passare dalla parte di assalito a quella di assalitore. Una flotta aerea che possieda aeroplani rapidi, bene armati, condotti da equipaggi allenati alla navigazione con ogni tempo, trasportanti a grandi distanze un tonnellaggio di mille a duemila chilogrammi di bombe esplosive, incendiarie e tossiche, potrà lasciare i suoi aerodromi non appena i posti di sentinella stabiliti alla frontiera, sin dal periodo di tensione politica, avranno segnalato l'aggressione nemica. Entro ore dopo la dichiarazione di guerra, Parigi è bombardata, quattro ore dopo la stessa dichiarazione Berlino, per esempio, dovrà essere automaticamente. E' possibile? Sì, se abbiamo un'organizzazione di segnalazioni intelligente, e se il nostro materiale aeronautico — aeroplani ed armamento — è uguale a quello dei nostri eventuali avversari, e se i nostri equipaggi, il cui reclamo è fuori di causa, avranno ricevuto in tempo di pace una formazione ed un allenamento che permettevano loro di assolvere agevolmente e sicuramente la missione richiesta... ».

In quanto ai mezzi difensivi propriamente detti, mitragliatrici e cannoncini antiaerei, proiettori, aerostati di protezione e squadriglie da caccia, il Vauthier si domanda:

« Abbiamo questi mezzi in numero sufficiente? Sì è lavorato, come è stato fatto in vari Paesi, al perfezionamento delle qualità balistiche delle armi antiaeree? Sono state create squadriglie da caccia notturna, aventi un materiale appropriato ed un personale regolarmente allenato? Chi è responsabile della difesa antiaerea, il Ministro della Guerra, o quello dell'Aria? Chi deve logicamente esserne responsabile?... ».

In quanto ai mezzi passivi di difesa, ossia evacuazione delle città, costruzione di ricoveri, organizzazione dei soccorsi, mascheramento mediante materie fumogene, ecc., il colonnello Vauthier è del parere che il Governo francese abbia fatto sinora troppo poco, e che l'adozione di un ampio sistema di provvedimenti razionali si imponga senza indugio.

Mentre a Parigi la campagna per l'intensificazione dell'aviazione di guerra continua infaticabile, il Comitato giuridico internazionale dell'Aviazione, che, come sapete, ha sede nella capitale francese, diramò gli inviti ed il programma del 9.o Congresso internazionale, che avrà luogo dal 29 settembre al 3 ottobre, a Budapest, sotto l'alto patronato del Reggente Horty. Il Comitato giuridico ha tenuto sinora Congressi a Parigi, Ginevra, Francoforte sul Meno, Monaco, Praga, Roma, Lione e Madrid, con la partecipazione di trentaquattro Stati e della Lega delle Nazioni, e col concorso della Camera di Commercio internazionale. Fra le questioni principali finora trattate, sono da ricordare quelle del regime delle aeronavi postali, delle assicurazioni di responsabilità verso terzi dei rischi di forza maggiore, delle rotte aeree, ecc. Il prossimo Congresso, che sarà presieduto dal Ministro degli Esteri ungherese Walko, si occuperà della circolazione aerea sopra i mari e delle isole galleggianti, dell'idroplano, del reato commesso a bordo di un aeroplano, e della revisione del codice dell'aria. Per la prima delle quattro questioni, il testo degli articoli che verrà sottoposto al Congresso è così formulato:

« Art. 1. — Nessuna isola galleggiante, creata per i bisogni della navigazione aerea, può essere stabilita in alto mare, se non sotto l'autorità e la responsabilità di uno Stato riconosciuto. Questa creazione può emanare anche da uno Stato che non abbia litorale marittimo.

« Art. 2. — Lo Stato sotto l'autorità del quale si trova collocata l'isola non può vietarne l'uso ad altre aeronavi che non siano di sua nazionalità.

« Art. 3. — La creazione dell'isola artificiale deve essere immediatamente segnalata dallo Stato da cui dipende. Una convenzione internazionale regolerà le condizioni di segnalazione, e potrà determinare il posto delle isole artificiali che devono essere sorvegliate per le rotte aeree.

« Art. 4. — In tempo di guerra, una tale isola non può essere oggetto né di cattura né di cambiamento di rotta. Tuttavia, quando l'isola dipenda da uno dei belligeranti, l'altro può farla passare sotto la sua autorità. In nessun caso è permesso ad uno dei belligeranti di convertire un'isola neutrale in base navale. Un tale uso impegna, in conformità ai principi generali della neutralità, la responsabilità dello Stato che ha l'autorizzazione sull'isola ».

Dato lo sviluppo crescente dell'aviazione commerciale, queste riunioni periodiche di tecnici e di giuristi, dirette a creare un diritto internazionale dell'aria, rivestono un interesse evidente. Un grande banchetto verrà offerto ai congressisti dal Municipio di Budapest il 1.o ottobre.

O. P.

La festa nazionale svizzera

Basilea, 1. notte.

Oggi il popolo svizzero ha celebrato la festa nazionale e il patto del 1291. Cortei, illuminazioni, discorsi si sono svolti dappertutto. La festa nazionale svizzera coincide con la « giornata rossa » per la quale i comunisti avevano indetto manifestazioni di piazza, comizi di propaganda, discorsi contro la guerra. Le autorità avevano preso dovunque energiche misure per garantire l'ordine pubblico. A Basilea i comunisti avevano indetto una riunione « contro la guerra imperialista » nei piazzale della Mustermesse. La polizia però aveva notificato ai caporioni del partito che non avrebbe permesso il corteo progettato quale chiusura della adunanza. Hanno parlato i soliti oratori di circostanza pronunziando i non meno soliti discorsi inneggianti alla Unione dei Soviet e alla rivoluzione mondiale.

Mentre si svolgevano i discorsi, la Polizia provvedeva a bloccare tutti gli sbocchi delle strade vicine sicchè i comunisti saggiamente pensarono di desistere dal corteo che pure avevano fino a stessa annunziato di voler fare malgrado il divieto della polizia.

La Conferenza di diritto marittimo inaugurata ad Anversa

Anversa, 1. notte.

La Conferenza di diritto internazionale marittimo ha inaugurato oggi i suoi lavori, con l'intervento dei delegati dell'Italia, della Germania, del Belgio, della Danimarca, degli Stati Uniti, della Francia, dell'Inghilterra, della Grecia, del Giappone, della Norvegia, dei Paesi Bassi, del Portogallo e della Svezia. La Conferenza ha eletto, per acclamazione, alla presidenza il Governatore della Banca Nazionale Belga, Luigi Franck. I capi delle singole delegazioni fungeranno da vice-presidenti. Il ministro degli Esteri, Hymans, ha pronunciato il discorso inaugurale, a nome del Governo belga.

Il mostro di Düsseldorf

45 assassinii e 85 incendi - La moglie del Kurten ignorava i delitti del marito - L'orrore e l'angoscia della disgraziata.

Düsseldorf, 1 notte.

L'istruttoria contro Kurten è quasi al suo termine. Il materiale, raccolto contro di lui, è più che sufficiente per non lasciare sussistere il minimo dubbio sulla sua colpabilità negli assassini. Sono provati a suo carico, indipendentemente dalle sue stesse confessioni, e in maniera ormai inattaccabile da qualsiasi tentativo eventuale di esclusione da parte di Kurten, 45 assassini e tentati assassinii, e 35 incendi dolosi.

Il Kurten, in questi ultimi tempi, ha abbandonato la tattica delle confessioni del primo momento, per tentare invece, sia pure vanamente, di rimangiarsene alcuna: egli ora sostiene, ad esempio, che appena arrestato non gli importava più di se stesso e che, tutto essendogli indifferente, egli si era messo a raccontare delle cose anche inesistenti.

Benchè Kurten abbia dato prova di una memoria e tutta prova nel tentativo di rimangiarsi le sue confessioni, cade spesso in contraddizioni che confermano le confessioni stesse rendendo vano il tentativo attuale. Le prove sono ormai complete per tutti i delitti di Düsseldorf, salvo tre, e cioè l'assassinio della bambina Ohlinger, quello del meccanico Scheer e il tentato assassinio della signora Kühn. Per questi tre delitti, che erano stati attribuiti al pazzo Sieuberg, il quale è in un manicomio, non esiste nessuna altra prova a carico di Kurten, all'infuori della propria confessione.

Dubbio è la colpabilità di Kurten negli assassini e negli incendi avvenuti nella contrada di Hattenburg. Per quello riguarda le indicazioni date da Kurten non corrispondono ai fatti, nè per il tempo nè per i luoghi, e si tratta poi di fatti già confessati da un altro assassino, il quale per essi è stato già condannato. Così però non è per il caso del bambino assassinato, in occasione del furto all'osteria di Colonia: in questo caso, per cui era stato condannato un altro, la colpabilità di Kurten è accertata.

La moglie dell'assassino, che sino a poche settimane fa era stata internata in un manicomio dalla polizia, per prudenza, e che si trova in stato di completa angoscia e di completa apatia, è stata ricoverata in un altro luogo, non essendo la polizia riuscita a trovare lavoro. La disgraziata manifesta propositi di suicidio. Le autorità escludono in maniera assoluta che essa fosse al corrente dei delitti del marito, del quale continua a nostare orrore profondo. Essa è decisa a chiedere il divorzio e a domandare il cambiamento del nome.

Kurten sta bene e non mostra il minimo segno di depressione. Assiste allo sviluppo delle formalità che lo riguardano con la più perfetta tranquillità.

Alla ricerca degli antenati

Discendenti di... Carlo Magno e di Enrico che vivono a New York

Parigi, 1 notte.

Nel paese in cui l'impossibile sembra una cosa accettata, cioè in America, una nuova moda ha fatto la sua comparsa. Infatti, le dieci persone più in vista del nuovo mondo sono alla ricerca dei loro... antenati. Non meno di venticinque specialisti sono al lavoro ed i loro sforzi tendono verso un unico obbiettivo: preparare l'albero genealogico e trovare, qualora sia possibile, la linea alla quale reale la famiglia di quei clienti che non esitano a versare una forte somma in dollari. Uno di questi ricercatori più noti, David Star Jordan, ha pubblicato un libro che ha per titolo: « Il vostro albero genealogico ». Quest'opera contiene una quantità di cose curiose, di cui ecco le principali: L'autore si occupa anzitutto della propria famiglia e ci fa sapere che egli discende in linea retta dal Re Di Scozia David I e che una delle sue antenate era Isabella di Vermandois. Indi espone che anche l'ex-presidente Coolidge sarebbe discendente da una antichissima famiglia e che uno dei suoi antenati non sarebbe altri che Carlo Magno. Il « banchiere del mondo », Pierpont Morgan, sarebbe pure discendente di David I ed il « re del petrolio », John Rockfeller vuole lusingarsi di avere avuto in Enrico I di Francia il creatore della sua famiglia.

Esiste a Boston una società che ha per oggetto di scoprire gli antenati dei primi europei che si stabilirono nel nuovo mondo. Questa società spera, a quanto si afferma, che le sue ricerche saranno coronate da successo fra tre o quattro decenni. Finalmente, con un po' di pazienza gli americani avranno tra breve una nobiltà ma vecchissima aristocrazia.

Lo scandalo nella magistratura madrilena

I milioni dell'avvocato Serrat depositati in Italia?

Madrid, 1 notte.

Circa lo scandalo nella magistratura madrilena si apprendono questa sera particolari non privi di interesse. L'avvocato Serrat, principale imputato, risulta possessore di ben tre milioni di lire italiane che figurano in cassette di sicurezza della Banca commerciale a Genova e a Roma, e del Banco di Roma, ove si troverebbe la maggior parte del denaro. Ora si apprende che, a mezzo del suo difensore, venerdì scorso egli inviò per posta sei lettere alla sede romana del Banco di Roma avvertendo che la sua cassetta non deve essere aperta sotto nessun pretesto perchè non ne ha dato, e non ne vorrà dare, la debita autorizzazione. Il giudice speciale che istruisce al processo, di cui si sono involati in modo misterioso gli incartamenti, studierà e esaminerà questi nuovi dettagli. Il pubblico si è che tanto il danneggiato, lo svedese Magno Lind, quanto l'imputato Serrat, considerandosi pregiudicati dalla sparizione degli incartamenti di istruttoria, si sono questa sera affrettati a sporgere querela. Contemporaneamente, nelle investigazioni sussidiarie, si stanno svolgendo quelle di indole poliziesca.

Alla prima sezione della direzione generale di pubblica sicurezza, ha richiamato nuovamente l'attenzione dei giornalisti un agente che era latore di una grossa busta e di un pacchetto. Si assicura che la busta contenesse la fotografia dei *carnets* della Banca Commerciale italiana del Banco di Roma e il pacchetto racchiudesse le chiavi delle cassette in questione nelle quali, secondo quanto si pretende, non si troverebbero soltanto tre milioni di lire italiane, ma altre cose ancora.

Gioielli per 70 mila lire rubati in un albergo di Fiuggi

Roma, 1 notte.

Da oltre una settimana si trovavano a Fiuggi per la cura della acque il marchese Edoardo Ragnasco con la consorte marchesa Quadrio, i quali avevano preso alloggio in uno dei più noti alberghi. L'altra sera i marchesi rientrati poco prima dell'ora della cena nella loro camera notarono un grande disordine; ma sulle prime non vi fecero caso. Quando però la marchesa prima di scendere in sala da pranzo volle prendere i gioielli vide che la cassettina dove li teneva riposti era vuota. I ladri avevano portato via tutti i preziosi per un valore di circa 70 mila lire. Il furto venne subito denunciato al direttore dell'albergo che sporse denunzia ai carabinieri. Le indagini hanno avuto immediato inizio. Fondati sospetti sono caduti su certo Remo Galanti di Pistoia, da Lucca, domiciliato a Roma, che aveva abitato all'albergo e ne era partito proprio il giorno in cui fu consumato il furto. Egli è stato rintracciato a Frosinone e fermato.

Fallimento di una Banca a Massa

Massa, 1 notte.

In data di ieri è stato dichiarato dal Tribunale il fallimento della Banca Popolare Luigi Lazzatti. Nella giornata di ieri il pretore si è recato nei locali della Banca, ai quali ha apposto i sigilli. A curatore del fallimento è stato nominato l'avv. Tomaso Perfetti. Non si conosce ancora la situazione patrimoniale dell'istituto.

I ladri in casa di un generale

Napoli, 1. notte.

Il generale dei Reali Carabinieri comm. Alessandro Nappo, domiciliato in via Riviera, denunziava alla Pubblica Sicurezza di Chiaia che ignoti ladri, approfittando dell'assenza dei suoi famigliari, ora in villeggiatura, forzata la serratura della porta erano riusciti ad asportare molta biancheria per un valore di diverse migliaia di lire. Vera fortuna era stato il fatto che il generale aveva portato con sè in villeggiatura i gioielli della signora, tutti di rendita e contanti.

SPORT

La sei giorni motociclistica

Gli italiani sempre in testa al Trofeo Internazionale

Grenoble, 1, notte.

Dalle rive del Lago Maggiore i partecipanti alla Sei giorni motociclistica internazionale sono ritornati oggi a Grenoble, attraverso il Colle del Sempione, la vallata del Rodano e Chamonix.

La tappa benchè contasse salite molto aspre, non ha prodotto gravi abbandoni e le penalizzazioni non sono state eccessive. Nessun italiano oggi è stato penalizzato: il loro comportamento è stato ottimo per regolarità e bravura. I tre uomini della Gilera: Grana, Mattei e Gilera costituiscono l'unica squadra ancora completa senza punti di penalizzazione. Essi sono in testa quindi nel Trofeo internazionale, mentre gli uomini della Mas, Silvestri, Boneschi e Bonotti sono secondi nell'internazionale Silvervase.

Come al solito la prima partenza viene data alle sei da Stresa, le altre si susseguono a intervalli di due in due minuti. Dopo Iselle comincia uno dei tratti più difficili di questa sei giorni. I concorrenti attaccano il Colle del Sempione che si eleva a 2010 metri. La strada è a curve strettissime e il fondo stradale è cattivo: certi tratti hanno una pendenza del 12 per cento. L'ascesa è difficile sopra tutto per le piccole cilindrate.

Le Gilera hanno proseguito di conserva alla media stabilita. Grana è arrivato primo alla sommità del colle precedendo di qualche macchina i suoi due compagni Mattei e Gilera.

Buono è stato pure il comportamento delle piccole Mas e delle Ardea.

Subito dopo Martigny si ha il secondo tratto difficile della tappa. Incomincia la rapida salita del Col De Forclaz (1533 metri), seguito da quello del Col de Monset (m. 1443). La penalizzazioni nel tratto Martigny-Chamonix sono state numerose. Il percorso fino a Grenoble non presenta più eccessive difficoltà.

Le macchine italiane arrivano a Grenoble lievemente distaccate fra di loro, dopo una corsa perfetta di regolarità e senza mai aver avuto durante i 403 km. del percorso da lamentare noie al motore. Dopo la quarta tappa, 46 uomini si trovano ancora primi ex-aequo, senza penalizzazioni, fra cui gli italiani Grana, Gilera, Mattei su Gilera, Silvestri e Boneschi su Mas.

Ecco le classifiche per squadre:

Trofeo Internazionale: 1. Italia, con le 3 Gilera. Sono state eliminate la squadra belga, una squadra francese e due squadre inglesi.

International Silver Vase: 1. Francia, con Scurdot, Debaisieux, Coulon; 2. Italia, con Silvestri, Boneschi e Bonotti, 8 punti; 3. Olanda, con 2 mezzi Ariel, 20 punti; 4. Italia con 3 motocicliste Ardea, con 22 punti. Sono stati eliminati il Belgio, la Francia (1.a squadra), l'Inghilterra (1.a e 2.a squadra), l'Olanda e la Cecoslovacchia. Nella tappa odierna ha abbandonato Edmund su Triumph. Sono stati penalizzati Mac Lean su Douglas, di 9 punti; Davenport su A.J.S. 6 punti; Williams su A.J.S. 8 punti; Den Englenaven O.K.W.

Le perorazioni di Carnera e dei suoi « managers » per la proroga del soggiorno americano

Washington, 1, notte.

Il Consiglio centrale dell'Ufficio immigrazione ha esaminato in seduta pubblica l'istanza con la quale Carnera ha chiesto che il suo permesso di soggiorno negli Stati Uniti fosse prorogato di altri 6 mesi.

Il rappresentante legale di Carnera ha sostenuto che negli incontri finora sostenuti dal pugile italiano non vi è assolutamente nulla di accettabile e che le transazioni fatte per mezzo dei suoi « managers » sono state sempre regolari e corrette. « Carnera — ha soggiunto il legale — non si batte per solo amore di denaro, ma anche per scopi filantropici, essendo numerose e generose le offerte da lui fatte per opere di beneficenza ». Un altro che ha parlato in favore di Carnera è stato il « manager » americano O' Rourke, il quale ha insistito per la concessione della proroga, avendo egli firmato un contratto per cui Carnera dovrà battersi con Young Stribling per il campionato mondiale.

Carnera ha parlato a sua volta, a mezzo di interprete. Egli ha rinnovato la richiesta per la proroga e, passando poi ad altro argomento, ha fatto professione di forza e abilità, dicendo testualmente: « Mi sento sicuro di battere tanto Stribling quanto Sharkey sulla stessa pedana e nella medesima serata. Potrei atterrare entrambi a breve distanza di tempo l'uno dall'altro. Se non vi riuscissi rifiuterei la parte di denaro che mi spetterebbe ».

Il Consiglio si pronunzierà in merito alla richiesta di Carnera probabilmente lunedì prossimo.

(United Presse).

La prova generale del « Boris » all'Arena di Verona

Verona, 1 sera.

Ieri sera, alla presenza di moltissimo pubblico di invitati, fra i quali si notavano le rappresentanze governative, numerose personalità artistiche e i rappresentanti della stampa italiana ed estera, ha avuto luogo nell'Anfiteatro romano l'inaugurazione della stagione lirica, con la prova generale dell'opera *Boris Godunoff*, allestita con i grandiosi scenari plastici. L'esecuzione, in tutto degna della messa in scena, è stata seguita con un grande interesse e calorosamente applaudita. Il direttore d'orchestra, Giuseppe Del Campo, il direttore del movimento scenico, Alessandro Salina, e gli esecutori: basso Ezio Pinza, soprano Ebe Stignani, e tenore Silvio Costa Lo Giudice, sono stati assai festeggiati. La prima rappresentazione dell'opera per il pubblico avrà luogo sabato, alle ore 21.

CRONACA

Grave incendio in una cascina di Valsalice

Ieri sera, poco prima delle 23, si sviluppava un incendio in una cascina situata in strada del Righino, n. 31, in Val Salice, di proprietà del signor Luigi Villata. Il fuoco si era sviluppato verso le 22,30 in un'ala del caseggiato, dove erano ammassate forti quantità di grano e di fieno. L'incendio appariva particolarmente minaccioso non tanto per la quantità del materiale in preda alle fiamme, quanto per il fatto che attigui al magazzino in fiamme vi erano i locali occupati dagli abitanti della cascina.

Il guizzare delle fiamme e l'alta colonna di fumo rossastro che rompevano sinistramente l'oscurità della notte, furono subito notati per una ampia zona circostante, sicchè gente accorse pertanto dalle cascine più prossime. Con l'aiuto dei primi sopravvenuti, si cominciarono a portare in salvo le masserizie e gli animali da cortile.

Sopraggiungeva poi velocemente un distaccamento di pompieri, comandato dall'ing. Pastore. I vigili erano stati avvertiti telefonicamente da una villa vicina, appartenente al prof. Soglio, e giunsero sul luogo del sinistro, percorrendo la strada erta e sassosa, che rese difficile l'accesso dall'autopompa. L'opera di isolamento e di spegnimento fu subito iniziata con l'abituale prontezza. L'acqua non mancava, sebbene a qualche distanza dal luogo dell'incendio. Dopo un'ora di sforzi, ogni pericolo di estensione sul fuoco fu scongiurato, ed i pompieri concentrarono i loro sforzi nello spegnimento delle fiamme. Verso le 24 il fuoco era domato. Il tetto dell'edificio, crollato in parte, minacciava di travolgere, coi rottami, anche il piano sottostante e perciò i vigili dovettero cercare di evitare tale pericolo, puntellando i muri e sgombrando una parte di macerie.

Le cause dell'incendio sono ignote. I danni sono considerevoli sebbene non ancora valutati, essendo andato distrutto tutto il fieno accumulato, alcune centinaia di quintali, e una quantità di grano non ancora trebbiato. I vigili restarono sul posto fino a tardissima ora.

Un cascinale in fiamme in via Cuorgnè

Questa notte è trascorsa particolarmente laboriosa per i nostri pompieri. Mentre il primo distaccamento partito per l'incendio in Val Salice, non aveva ancora fatto ritorno, una seconda chiamata, alle ore 1,10 ne faceva partire un secondo al comando dell'ing. Mottura. Verso il tocco si era infatti sviluppato un altro incendio nel cascinale Barbarina di via Cuorgnè 135, di proprietà del signor Bonis Pietro.

Un deposito di fieno era in preda alle fiamme, che si erano sviluppate rapidissime. Accorsa la guardia municipale Gribaldi Giuseppe, provvide a dare avviso ai pompieri, che accorsero sul posto iniziando subito l'opera di estinzione, che dopo un'ora di lavoro riusciva a soffocare il fuoco.

Verso le 2 ogni pericolo di ulteriore sviluppo dell'incendio era eliminato, sul posto rimaneva ancora il maresciallo Burdin, con alcuni militi, mentre il resto del distaccamento con l'ingegner Mottura rientrava in caserma. I danni non sono ancora accertati. Le cause del sinistro sono ignote.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 1, notte.

La giornata borsistica odierna è stata calmissima. Venne appena raggiunto un milione di contrattazioni. Il tasso del denaro è risalito al 2 %. All'apertura la tendenza generale del mercato era ferma. Alla chiusura si notava una grande irregolarità e molti titoli perdevano alcuni punti. Particolarmente le azioni ferroviarie si sono mostrate deboli. Le Obbligazioni italiane hanno guadagnato alcune frazioni. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1951	98 7/8
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	95 ½
Id. id. 7 % 1937	99 ½
Città di Milano 6.50 % 1952	91 —
Municipali 7 % 1937	100 —
Città di Roma 6.50 % 1952	91 ½
Fiat 7 % 1946 con warrants	95 ¾
Id. id. senza warrants	92 ¼

AZIONI

American Telephon e Telegraph	259 3/8
Consolidated Gas Co. of New York	73 3/8
General Electric Company	69 ¼
General Motors Corporation	45 3/8
Kennecott Copper Corporation	38 —
National e Rubber Company	41 —
New York Central Ry Company	163 —
Radio Corporation	44 —
Standard Oil Co. of New Jersey	72 —
Texas Gulf Sulphur Company	54 1/8
United States Steel Corporation	165 ¾

Londra, 1. — Una lieve tendenza a maggior fermezza si è profilata sul mercato delle azioni industriali allo Stock Exchange, come suole avvenire all'ultima vigilia di ogni vacanza borsistica, iniziata ieri pomeriggio agli agenti di cambio onorevolmente di Ferragosto inglese. Alcuni titoli, come quelli petroliferi e minerari, e quelli ferroviari inglesi, si sono un tantino sollevati ma gli affari rimanevano in generale su piccola scala; e sporadici rialzi momentanei vengono attribuiti a mene operate da rialzisti. Poco prima della chiusura, si diffondeva la piacevole annuncio che una grandissima ditta londinese, specializzata nella fabbricazione di mobili e arredamenti, la Ditta Waring and Gillow, ha deciso di proporre la distribuzione del dividendo ora maturato sulle sue azioni preferenziali, il cui valore complessivo è di 750 mila sterline. Le azioni ordinarie della Ditta detta società avevano recentemente sofferto un accantonato ribasso. I titoli Statali sono rimasti virtualmente fermi sulle quotazioni di ieri. Viscosa 9.6-10.6. Cavi e senza fili: preferenziali 13-15; ordinarie A 30.50-32.50; ordinarie B 13.50-11.50.

Londra, 1. — Chiusura cambi: Italia 92.81; New York 4.87.10; Amsterdam 12.09.37, Francia 123.80; Belgio 34.80.25; Germania 20.36; Svizzera 25.26.3; Spagna 42.1.8; Copenaghen 18.36; Stoccolma 18.10; Oslo 18.14.3; Helsingfors 193.50; Praga 144.75; Budapest 27.36; Belgrado 272.3.8; Sofia 677; Bucarest 818; Atene 375; Costantinopoli 3025; Austria 34.53; Buenos Aires peso oro 40.34; Rio Janeiro 5/8; Yokohama 24.37.

Amsterdam, 1. — Il mercato odierno è stato poco attivo. La tendenza generale, tuttavia, è stata buona. Si sono registrati lievi guadagni fra le azioni petrolifere e le coltivazioni di Giava.

I mercati lanieri

Biella, 1. notte.

(Associazione Laniera Italiana). — La estrema mitezza del mercato di Londra, che si riflette anche nelle contrattazioni di Anversa, Bradford e Roubaix, non ha mancato di esercitare una sensibile influenza sul nostro mercato, nel quale domina sempre la calma, sia per le lane greggie che per i pettinati. Si ha qualche richiesta in pettinati di media finezza e ordinari per maglieria.

In complesso, però, l'industria opera sempre limitatamente al puro fabbisogno immediato.

La situazione dei sottoprodotti è particolarmente debole. Anche per le lane d'Italia gli affari sono scarsi e i prezzi si mantengono in favore dei compratori.

Bradford, 31 luglio.

(Telegr. S. R. Stefani). — Le aste di Londra sono terminate ieri. La domanda di lane merine, da parte del Continente, ha costituito la caratteristica principale della serie teste chiusa. Il Continente ha acquistato anche importanti quantitativi di lane incrociate, in confronto con la chiusura di maggio, le lane merine superiore sono quotate agli stessi prezzi, le altre merine segnano un ribasso del 5 %.

Le merine scoured da pettine sono alla pari col maggio; le lane da carda di media finezza, difettose, e le carpenzate, 10 % meno della chiusura di maggio; le incrociate seconde e le altre fine, 10 % meno; le medie e ordinarie, 10/12 ½ % meno.

Il Continente ha acquistato 56.000 balle; l'Inghilterra 30.000; l'America 1.000. La rimanenza invenduta è di 56.000 balle, principalmente di incrociate Nuova Zelanda.

La chiusura è stata vivace. I prezzi di Bradford sono fermi; gli affari rimangono inferiori al normale, malgrado i bassi prezzi della lana. I sottoprodotti sono pressochè invariati. La richiesta è leggermente migliorata.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta. Gennaio p. 5.81; febbraio 5.81; marzo 5.82; aprile 5.82; maggio 5.84; giugno 5.86; luglio 5.86; agosto 5.85; settembre 5.72; ottobre 5.71; novembre 5.72; dicembre 5.73; agosto (1931) 5.71. Futuri egiziani: tendenza sostenuta. Saldo Fully Good Fair: novembre p. 11.15; dicembre 11.20; gennaio 11.20; marzo 11.32; maggio 11.36; luglio 11.38. Upper F. G. F.: novembre p. 8.05; dicembre 8.11; gennaio 8.14; marzo 8.20; maggio 8.41; luglio 8.54. Vendite della giornata cotone disponibile balle 2000.

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 9. 7.80; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 12.70; M. Upper Gf. 9.22; M. G. Fine F. G. 8.85; M. G. Brach 4.35; American Good Peruian 5.35; M. G. n. 1 Omra 4.80; M. G. Bengal 3.65; M. G. Scinde 3.65.

New York, 1. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta: 10. Middling 13.80; Futuri: Gennaio 13.42-44; agosto 13.27; settembre 12.71; ottobre 12.86; novembre 12.94; dicembre 13.03-05. Gennaio (N. O.) 12.90-97; febbraio 12.95; marzo 13.05; aprile 13.12; maggio 13.20-21; giugno 13.25; luglio 13.30; ottobre 12.90; novembre 12.86; dicembre 12.78-79.

New Orleans, 1. — Disponibili: Middling 13.45. Futuri: ottobre 12.84-85; dicembre 12.90; gennaio 12.88; marzo 12.93; maggio 13.01.

LA TEMPERATURA

1.o agosto 1930

I rilievi della Stazione Bandello

Pressione barometrica, ore 9: 744.
Temp. minima notte dal 31 al 1° + 18
Temp. massima giorno 1 + 27

La giornata di ieri: sereno coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	stato	mare
Roma	31	18	sereno	l. m.
Milano	29	18	¼ coperto	
Genova	26	20	»	l. m.
Savona	26	19	»	»
Firenze	30	13	sereno	
Ancona	26	20	»	mosso
Bologna	27	18	¼ coperto	
Napoli	29	20	sereno	calmo
Taranto	28	21	»	l. m.
Palermo	30	18	»	calmo
Catania	34	19	»	»
Cagliari	34	18	»	calmo
Tripoli	40	26	»	l. m.
Messina	35	25	»	»
Trieste	28	18	»	»
Trento	28	13	¼ coperto	
Fiume	24	18	sereno	l. m.
Bari	33	25	¼ coperto	
R. Emilia	25	17	sereno	calmo
Ancona	29	20	»	l. m.
Modi	27	21	»	mosso

Stato Civile di Torino

1° agosto 1930.

NASCITE N. 12: maschi 7, femmine 20.

MORTI N. 15. — Adobbati Orsolo fu Giov. Battista, d'anni 56, di Genova, impiegato, via Artisti, 34 bis — Martinolo Angelica di Cesare, id. 18, di Torino, agiata, via Saluzzo, 20 — Cavalli comm. Vincenzo, id. 60, di Faenza, colonnello a riposo, via Berruti, 73 — Merlendo Giuseppe di Bartolomeo, di giorni 13, di Torino, strada Comunale di Mirafiori, 278 — Mele Alfredo fu Giuseppe, d'anni 18, di Biella, soldato, via Pisa, 10 — Santa Maria ved. Brunetta, id. 80, di Barbania, casalinga, via Trigoli, 55 — Conti Francesca m. Fava, id. 47, di Torino, verniciatrice, corso Vegbera, 24 — Rossi Luigi fu Filippo, id. 67, di Cavour, agiato, via Lemie, 94 — Perino Luigi fu Gioachino, id. 71, di Livorno Ferraris, stallere, corso Verona, 25 — Oramo Paolina m. Scaiola, id. 68, di Torino, casalinga — Zoratti Valentina m. Garzon, id. 72, di Tesicasalinga — Angelino Sobrero Vittorio Emanuele fu Giovanni, id. 67, di Andezeno, maggiore RR. CC. — Bent Brigida di Tezza, id. 2, di Lonrato — Brunetti Francesco fu Francesco, id. 60, di Montegrosso Grand, mannvale — Camellan Maria m. Pizzarello, id. 45, di Villorba, casalinga.

A Gentilotto fu negli ospedali, tutti non 4. Non residenti in questo Comune 9.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Oggi, alle ore 16,15, dopo brevissima e grave malattia munito di tutti i Conforti Religiosi, decedeva in età di anni 39

Cavatorta Giuseppe
di BARTOLOMEO

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio:

la moglie **Cravero Lucia** ved. **Vaglio** e figli;
il padre **Bartolomeo**;
la madre **Berghino Orsola**; fratelli, sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

S'invoca una preghiera.

I funerali avranno luogo domenica 3 corr., alle ore 10, partendo da via Milano, n. 26.

Genia - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo penosa malattia cristianamente spirava l'anima buona di

Santà Maria ved. Brunetto

Ne dànno il triste e doloroso annunzio i figli ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 8 di stamane, partendo da via Tripoli n. 55. Si ringraziano le persone che intervor

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 1. — L'ultima seduta della settimana ha visto le contrattazioni svolgersi quasi sempre di un solo titolo: la Bonifiche, il quale nonostante la liquidazione da annata a posto regolarmente sulle piazze principali, ha trovato modo di perdere ancora altri cinquanta punti circa, da una apertura a 956 chiusura a 858 nel dopo borsa. Le offerte continue ed insistenti provenienti da altra piazza hanno trovato scarso e titubante assorbimento, anche per l'incertezza dovuta all'impossibilità di qualsiasi valutazione di un titolo che a pochi mesi dal pagamento di un dividendo di L. 28 (19 maggio), è al disotto di duecentocinquanta punti da allora. Tanto più che nessuna voce chiarificatrice ha potuto il dovere di elevarsi a calmare le giuste apprensioni dei possessi attendenti. Il resto dei valori trascurato a prezzi stazionari.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	67 20
Id. id. cont.	—	67 50	—	67 30
Consolidato 5 %	—	81 50	81 30	81 30
Id. id. cont.	—	81 10	81 —	81 —
Torino 4 % c.	—	—	—	487 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	451 50
R. T. N. 1931 c.	—	—	—	98 50
Id. id. 1934 c.	—	96 70	96 65	—
Banca Italia c.	100	1605	1595	1595 —
Banca Comm.	100	1421	—	1421 —
Credito Ital.	—	—	—	603 —
Banco Roma	—	—	—	111 50
Consorzio Sicil.	50	615	—	615 —
Mediterraneo	—	—	—	653 —
Meridionale	—	—	—	1129 —
Industrie	50	102	—	102 —
Satanito	—	—	—	455 —
Cosulich	—	—	—	81 50
Italiana Gas	650	660 —	190 —	190 50
Stigs	100	91 —	—	91 —
Elettricità A. T.	300	700	—	699 —
Sip	2100	131 25	130 —	130 50
Terni	—	—	—	276 50
Riet	—	—	—	120 —
P. C. E.	—	—	—	160 —
Nebiolo	—	—	—	230 50
Weichi	—	—	—	82 —
Ceramica Richard	—	—	—	917 —
Viscosa	—	—	—	49 75
Chatillon	—	—	—	950 50
Varesio	—	—	—	78 —
Bonifiche	7850	900 —	850 —	858 —
Cementi	50	74 —	—	74 —
Pittaluga	200	67 50	—	67 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 13
Svizzera	—	—	—	371 15
Londra	—	93 90	—	93 90
New York	—	—	—	19 02
Berlino	—	—	—	456 50
Vienna	—	—	—	268 25
Bucarest	—	—	—	11 50
Belgio	—	—	—	267 50
Spagna	—	—	—	517 —
Praga	—	—	—	56 63
Budapest	—	—	—	350 —
Albania	—	—	—	267 75
Belgrado	—	—	—	33 90
Olanda	—	—	—	760 75
Norvegia	—	—	—	513 —
Atene	—	—	—	73 —

Borse Italiane

TITOLI	Milano-Genova-Roma-Trieste			
B. Ital. 3,50%	67 50	67 60	67 50	67 50
3% contanti	—	—	67 90	—
Consol. 5%	81 30	81 325	81 125	81 30
3% contanti	—	81 10	81 075	—
Obbl. Ven. 3,50%	—	75 50	75 50	75 75
BANCARIE.				
Banca Italia	1600	1602	1595	—
Comm. Ital.	1422	1425 50	1421	1421 —
Naz. Credito	100	—	100 50	—
Banco Roma	110	110 —	110 50	110 —
Cred. Italiano	602	602 —	601 50	602 —
Cred. Mobil.	500	500 —	501 —	—
Cons. Mob. Fin.	619	619 —	614 —	—
Comm. Trieste	—	—	—	405 —
TRASPORTI.				
Ferr. Mediterr.	855	855 —	—	—
Id. Meridionali	1155	1155 —	1145 —	—
Navigazione	500	500 —	500 —	—
Lin. Triestina	92	90 —	90 —	90 —
Cosulich	85	85 50	85 —	85 —
Lloyd Sabaudo	—	230 —	—	—
Nav. Alta Italia	—	140 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	957 —	—	953 —	—
Lin. Can. Naz.	250 50	—	—	—
Ricordi Varzi	625 —	—	—	—
Sola	50 —	49 75	50 —	—
Varesio	80 50	—	80 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE.				
Ansaldo	90 —	100 —	90 —	—
Ilva	900 75	900 —	898 —	—
Elba	47 —	47 —	47 —	—
Montecatini	218 50	216 75	216 —	—
Monte Amiata	139 50	124 —	139 50	—
MECCANICHE.				
Breda	136 25	—	—	—
Fiat	330 50	330 —	329 50	—
Isotta	183 50	—	—	—
Bastogi	137 —	—	—	—
ELETTRICHE.				
Selt	970 —	970 —	—	—
Edison	705 —	—	—	—
Sip	131 —	131 —	—	—
Siemens	—	—	148 —	—
Terni	305 —	305 50	305 50	—
U. Esercizi	105 —	105 75	—	—
Lumen (Viz.)	670 50	—	—	—
ALIMENTARI.				
Unioli Ital.	124 50	125 —	—	—
Ital. Lig.-Lomb.	680 —	682 —	—	—
Eridania	430 —	427 —	430 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI.				
Aedes	140 —	140 —	—	—
Fondi Rustici	140 —	—	141 —	—
Impr. Fond.	—	—	155 —	—
Bon Ferraresi	169 —	—	171 —	—
Beni Stabili	611 —	615 —	612 —	—
DIVERSE.				
Assic. Generali	—	—	—	3090 —
Esp. Ital.-Am.	167 —	—	—	—
Pirelli	300 —	—	—	—
Italgas	200 —	—	—	—
Mira Lanza	63 —	—	—	—

Media Ufficiali e Cambi. — Roma, 1. — Rendita 3,50 % netto 1906, 67,45; 3,50 % netto 1902, 69,25; 5 % lordo 41,85; Consolidato 5 % (Littorio 60 cm. precedenti) 81,10; Obblig. Venezie 3,50 % 75,75. — Cambi: Parigi 75,12; Zurigo 372,05; Londra 93,01,4; Amsterdam 509,1; Madrid 216,82; Bruxelles 267,3; Berlino 456,4; Vienna 270,7; Praga 56,65; Bucarest 11,50; Buenos Aires pesos oro 19,03; carta 6,97,7; New York 19,09,3; Montreal 19,139; Belgrado 33,90; Budapest 335; Tirana 337; Oslo 513; Mosca 198; Stoccolma 512,7; Varsavia 214; Copenaghen 510; Oro 368,40.

SETE — Società Torinese, 1. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 4, kg. 191,07; greggio colli 1, kg. 102,90; lana colli 2, kg. 1.802,50. Operazioni d'assaggio: greggie 3, lavorate 6. Prove bozzoli n. 7.

Piem. Au. ASPA, 1. — Stagionatura e pesatura greggia n 4, kg. 977,50, ass. 1; organzini n. 1, kg. 80,70; trame n. 1, kg. 356,11, ass. 1.

Milano, 1. — Bozzoli: settembre 19,75; ottobre 19,75; novembre 20,30; dicembre 20,40; gennaio 20,45; febbraio 20,70. — Sete: corrente 111; settembre 109,50; ottobre 110,75; novembre 110; dicembre 110,50; gennaio 110, febbraio 115.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

Milano, 1, notte.

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne: Frumento: limitato numero di affari, prezzi sostenuti. Apertura: ottobre 132,25; dicembre 132,25. Chiusura: luglio 129,50, ottobre 132,50; dicembre 136,25. — Granoturco: prezzi stabili. Apertura: ottobre 61,00; dicembre 62. Chiusura: ottobre 61,50; dicembre 62. — Riso: andamento sostenuto. Apertura: ottobre 109, dicembre 120. Chiusura: costante 115; ottobre 119,25; dicembre 120,15. — Risone: andamento sostenuto. Apertura: ottobre 80,50, dicembre 81. Chiusura: ottobre 80,25; dicembre 81,65.

BRA, 1. — Bestiame da lavoro: Buoi al Mg. da L. 40 a 45; Vacche da 38 a 42; Vitelloni da 40 a 42. — **Bestiame da macello:** Tori al Mg. da L. 36 a 40; Buoi da 30 a 40; Vacche da 35 a 39; Vitelli e manzi da 50 a 60; Suini da 82 a 85; Cavalli per capo da 2000 a 3000; Muli da 1000 a 1600; Somari da 300 a 600; Mucche al Mg. da 32 a 38. Lattonzoli da 65 a 68; Agnelli e capretti da 60 a 65. — **Animali da cortile e uova:** Galline al Kg. da L. 9 a 10; Polli da 10 a 12; Capponi da 8 a 10; Tacchini da 9 a 12; Anitre da 8 a 9. Uova da 8 a 9. Conigli da 2 a 3,50; Piccioni da 6 a 8; Uova alla dozzina da 3 a 3,10; conservate da 3,50 a 4. — **Cereali:** Grano al Q.le da L. 132 a 141; Meliga da 85 a 85; Segala da 70 a 80; Fagioli da 140 a 160; Fave da 70 a 80; Ceci da 120 a 130; Cicerchia da 60 a 70; Orzichello da 70 a 75; Riso comune da 120 a 135; Riso vistano da 130 a 150; Riso mercantile da 210 a 220; Riso ramolino extra da 190 a 200. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Mg. da L. 4 a 4,10; Agostano da 3,90 a 3,70; Terzuolo da 3,80 a 3,90; Paglia scielta di frumento da 1,80 a 1,90; pressata da 2 a 2,10; Avena da 120 a 125 al Q.le; Semi di trifoglio da 350 a 475; Semi di erdica da 320 a 360. — **Verdura:** Patate al Mg. da L. 5 a 6; Cipolle da 9 a 9; Selvaggi da 5 a 10; Rape da 9 a 10; Cavoli da 8 a 9 alla dozzina; Carote da 12 a 20 al Mg.; Pomidori da 20 a 25; Aglio da 12 a 15; Fagioli verdi da 16 a 18; Sedani alla dozzina da 5 a 6; Insalata da 1,50 a 2; Cavolfiori, da 2 a 2,50 cadauno; Melanzane da 1,50 a 2 alla dozzina. — **Frutta:** Pere al Mg. da L. 15 a 18; Mele da 22 a 24; Uva da tavola da 30 a 32; Noci da 4 a 5; Castagne secche da 12 a 15; Pesche da 12 a 15. — **Vini:** Barbera all'ettol. da L. 120 a 130; Comune da nostro da 100 a 110; Nebbiolo da 180 a 210; Barolo da 240 a 250; Vino bianco dolce da 110 a 120; Arneis da 100 a 110.

MONCALIERI, 1. — Bestiame da macello: vitelloni al Mg. da L. 42 a 47; buoi di 1ª qual. da 40 a 47, di 2ª qual. da 35 a 38; vacche da 22 a 38; vitelli e manzi di 1ª qual. da L. 47 a 50, di 2ª qual. da 36 a 44; magre da 30 a 35. — **Animali da cortile e uova:** galline per capo da L. 12 a 17; polli da 7 a 12; anitre da 6 a 12; oche da 18 a 25; piccioni da 2 a 3; conigli da 2 a 2,50; faraoni da 14 a 17; pulcini per coppia da 2,25 a 2,75; uova alla dozzina da 3,00 a 3,50. — **Foraggi:** fieno maggengo al Mg. da L. 3 a 3; agostano da 2,90 a 3,05.

RACCONIGI, 1. — Cereali: grano al Q.le da L. 135 a 138; meliga da 65 a 68. — **Foraggi:** fieno al Mg. da L. 3,05 a 3,50; paglia da 1,20 a 1,50. — **Pollame e uova:** polli al Kg. da 4,50 a 5,00; uova alla dozzina da 4,50 a 4,60.

Bollettino settimanale
dei mercati risicoli piemontesi

L'Ufficio provinciale di Vittorio in Vercelli di Casale Monferrato comunica:

Casale. — I nostri mercati risicoli presentano sempre lo stesso andamento e cioè la grande massa dei produttori avendo bisogno di denaro per continuare i lavori risicoli, desidera vendere il riso; ma i compratori non ci sono. I produttori sono disposti a vendere a prezzi variabili da 90 a 100 lire l'ettolitro i tipi di riso da 12 a 13 gradi per i quali si rifiutano da 95 a 105 lire l'ettolitro. I risi inferiori ai 12 gradi si contrattano sulla base di 80 a 90 lire l'ettolitro in risaia. Malgrado le piaghe colpite dalla grandine e dalla peronospora, in generale l'uva si presenta bene e promette un buon raccolto.

Vignale. — Qualche vendita di piccole partite si è fatta in questa ultima settimana a prezzi variabili dalle 100 alle 110 lire l'ettolitro per i tipi di vino da 12 a 13 gradi di alcool, buon gusto, bel colore e bella schiuma. Ormai si vende in perdita, al disotto del costo di produzione. Tuttavia i viticultori sarebbero lieti di poter vendere, il guaio è che si vende molto anche ribassando disastrosamente i prezzi. Non ostante gli attacchi di peronospora ai grappoli ma in complesso l'uva è bella e discretamente abbondante nelle vigne buone.

Isola d'Asti. — Mercato vinicolo sempre calmo. Si è venduta qualche partita di vino fino al prezzo di lire 100 a 110 l'ettolitro. I vini comuni da pasto si sono pagati da lire 80 a 100 l'ettolitro. L'andamento della vita è soddisfacente. Abbiamo già fatto la decima irrorazione di solfato rame con ottimi risultati, poichè la peronospora dei grappoli è comparsa un po' ovunque ma è stata vittoriosamente combattuta. La violenta grandinata del 2 corrente ha colpito una zona ristretta del nostro territorio, nella quale ha distrutto una metà del raccolto.

Romagnano Sesia. — Mercato vinicolo sempre calmo. Sono ricercati solo un poco i vini da gradi 12 a 13 % che si vendono dalle 90 alle 100 lire l'ettolitro. Malgrado vi abbiano attacchi di peronospora il raccolto si prevede abbondante.

Monsalvo. — Mercato vinicolo calmo con poche contrattazioni. I prezzi dei vino sono poco sostenuti e si sono spuntate la media 110 lire all'ettolitro. Il nostro territorio è stato colpito recentemente per un terzo da una grandinata; si continuano le irrorazioni perchè la vite è ancora attaccata dalla peronospora.

Alessandria, 1, notte.

I nostri mercati vinicoli presentano sempre lo stesso andamento e cioè la grande massa dei produttori avendo bisogno di denaro per continuare i lavori vinicoli, desidera vendere il vino, ma i compratori non ci sono. I produttori sono disposti a vendere a prezzi variabili da 90 a 100 lire l'ettolitro i tipi di vino da 12 a 13 gradi per i quali si rifiutano da 95 a 105 lire l'ettolitro. I vini inferiori ai 12 gradi si contrattano sulla base di 80 a 90 lire l'ettolitro in cantina.

Malgrado le piaghe colpite dalla grandine e dalla peronospora in generale l'uva si presenta bene e promette un buon raccolto.

L'odierna situazione vinicola può definirsi, secondo l'organo della locale Federazione Agricola, «il torto dei viticultori». Non vi è uno di essi che non dica di avere nell'inverno e nella primavera passata rifiutato un'offerta che oggi sarebbe accolta a braccia aperte. L'agricoltore in generale, e il viticultore in specie, si ricorda sempre che, quando il proprio prodotto ha il suo prezzo, deve vendere, poichè il volere sopettare il miglior prezzo della stagione porta seco gli attuali gravi inconvenienti.

Bra, 1, notte.

Le contrattazioni in questi ultimi tempi si sono fatte alquanto più attive e certa qualità delle nuove uve hanno avuto delle richieste da parte di molti consumatori e commercianti che hanno esaurito le provviste dello scorso anno. Le quotazioni situ... — esclusa l'impossibilità di consumo e per merce di buona qualità posta stazione partenza — sono le seguenti: Vino comune da pasto gradi 10-11 da lire 120 a 130 l'ettolitro; delcetto gradi 11-12 da lire 150 a 160; barbera da bottiglie gradi 12-13 da 170 a 180; nebbiolo di 1ª qualità gradi 13 da lire 200 a 240; barolo vecchio di 3 anni lire 400; barolo recente di due anni da lire 300 a 340; barbaresco di due anni da lire 300 a 340; barbaresco di un anno da lire 200 a 240; barbaresco da 250 a 260; freisa da bottiglie da lire 220 a 240; grignolino da lire 240 a 260; vino bianco dolce di Monterello e S. Vittoria da lire 160 a 180; moscato da lire 200 a 300; resto da lire 120 a 140.

FALLIMENTI

TORINO: **Ugolini Orazio di Cia.**, ala commerciante; ist. creditori: sett. 31 luglio; giud. delegato cav. Pironi; Domenico curat. Bravo, avv. Dachi Aldo; prima adunanza 19 corr. ore 14,30; verifica crediti a settembre ore 14,30; giorni 20 presentazione titoli. — **D'Agata Francesco**, rappresentante, via S. Quintino, 3; udienza creditori sett. 31 luglio; giud. delegato cav. Pironi Domenico, curat. provv. avv. Dachi Aldo; prima adunanza 19 corr. ore 14,30; verifica crediti 5 settembre ore 14,30; giorni 20 presentazione titoli.

MILANO: Giovanni Ambrosiani, commercio in lana, Cislago, cur. cog. Guglielmo Sanvitesori. — Giuseppe Barosi, articoli bigiotteria, via Privata Vaiera, 8, cur. rag. Vincenzo Rossi. — Adolfo Beccardi, via Orti, 14, cur. rag. Andrea Mazzola. — Luigi Bandiera, sleepteria, 513 via Dezzan, 11, ora di ignota dimora, cur. avv. Valerio Vigevani. — Andrea Ferrario, stabilimento vetrerie, Lecco, cur. Giuseppe Barzaghi. — Ferramenta — Luigi Trivioli, officina meccanica, Cresceniago via Pusiano, 14, cur. avv. Camillo Bianchi. — Caterina Mastini, generi alimentari, via De Castillia, 30, cur. rag. Emilio Mozzi. — Enrico Masera, mercerie, filmito, cur. dott. Nello Gnocco. — Armando Moscani, orologeria e oreficeria, viale Padova, 23, cur. rag. Augusto Castelfranchi. — Giuseppe Radaelli, istituto, Renate Vimercate (Brianza), cur. avv. Piero Arcelloni — Antonio Sacchi, via Durini, 28, cur. dott. Gian Gregorio Saporito. — Angelo Sala, fabbrica oggetti cancelleria, via Andrea Maffei, 19, cur. dott. Carlo Andrea Giussani. — Giuseppe Siboni, cereali, legna, Cascina Valgrassa (Lodi), cur. rag. Mario Lupatelli. — The Anchor Ink Company, inchiostri, via Cadolini, 56 A, cur. rag. Gian Luanza Garavaglia. — BERGAMO: Fili Segalini ditta in persona di Giacomo Segalini di Patrizio, industria maglierie, cur. avv. Paolo Rondi. — COMO: Raffaele Angiolieri, carrettiere Lecco, cur. rag. Ambrogio Merlo. — Giovanni e Esmeralda Spinola, conceria pelli, Gravedona, cur. rag. Angelo Sassi.

FIRENZE: Antonio Barbizzi, ditta in persona di Mario Barbizzi fu Antonio, stabilimento laniero, Prato, cur. avv. Dario Manas. — Eufemia Zecchi mar. Zavel da Longiano, pollicoltrice (R. F.), comm. giud. cap. Giovanni Malfidini. — NAPOLI: Amalia Bonfi, tessuti; cur. avv. Giovanni Castagnetti — Consorzio per l'industria ed esperienze in persona di Stefano Sanli; cur. dott. Salvatore Giordano — Gennaro Coppola fu Giuseppe, lana per materassi, cur. avv. Alfonso Ruggiero — Antelio Del Gaudio di Vincenzo, generi alimentari, cassetta; cur. dott. Giorgio Maselli — Roberto Poligato fu Michele, esercizio bar; cur. dott. Giorgio Maselli — Brescia e Filippo Genovesi, calzaturificio; cur. avv. Giuseppe Mariani — Antonio Pesino di Antonio, mercerie; cur. avv. Giovanni Castagnetti — Roberto Rossellini e Leonardo Perna di Lucio, cur. avv. Alberto Ruggiero — Antonio Savignano, ditta in persona di Antonio, Umberto e Oscar Savignano; cur. avv. Mario Zanfagna; Marco Simone, coloniali (P. F.); commissario giudiziale avvocato Mario Notaro. — BOLZANO: Giuseppe Borra, fabbrica vinicola ed aceto; curatore avv. Paolo Romano Marini — Luigi Magini, bigliardi; cur. rag. Giuseppe Zaccarello — Lidia Chiesani, esercizio «pensione»; cur. avv. Mario Cirilla — Virgilio Cavalli, generi alimentari; cur. rag. Adriano Tolli. — Cesare Galleani, laboratorio marmi; cur. avv. Francesco Paolo Carosella — Linda Gavasi, mobili cur. rag. Giuseppe Zaccarello — Stanislao Giorgi, generi alimentari; cur. rag. Giulio Amati — Arturo Jovara, laboratorio falegnameria, Forano, cur. dott. Mario Di Rocco — Giuseppe Minicucci, vini; cur. avv. Andrea Faiselli — Paolo Ettore Bolzica, biciclette, motociclette, Civitavecchia; cur. rag. Giulio Amati — Raffaele Scarcietti, generi alimentari; cur. dott. Mario Di Rocco — Soc. Anon. Brevetti Elettrici SABE, acquisto e sfruttamento dei brevetti elettrici; cur. avv. Francesco Paolo Carmelita

(dal «Sole»).

QUANDO AVRETE PROVATO
uno dei nuovi modelli
FIAT
la vostra vecchia vettura non vi piacerà più. Potete cambiarla col minimo dispendio rivolgendovi alla:
FILIALE FIAT DI TORINO
(Corso Massimo d'Azeglio, 16)
che ritira macchine usate d'ogni Marca e di qualsiasi tipo alle condizioni più favorevoli del mercato, ed è in grado di consegnarvi immediatamente qualsiasi tipo normale o di lusso di vettura FIAT a quattro o a sei cilindri.
Avrete così la vettura di moda e farete un buon affare.
SALA ESPOSIZIONE E VENDITA
(PIAZZA SOLFERINO)

Il fuoco nello stomaco
rapidamente domato dal
CARBONE DI BELLOC
Il CARBONE di BELLOC è il migliore ed incomparabile disinfettante del tubo digerente. Il suo uso (in polvere o in pastiglie) è infallibile per i mali dello stomaco, le malattie dell'intestino, enteriti, diarree, ecc., anche le più vecchie e le più ribelli a tutti gli altri rimedi. Produce una sensazione piacevole nello stomaco, ridona l'appetito, accelera la digestione, fa scomparire la stitichezza. E' il rimedio sovrano contro le pesantezze di stomaco dopo i pasti, le cimerane derivanti da cattive digestioni, flatulenze, acidità e per tutte le affezioni nervose dello stomaco o dell'intestino
Dep. Gen. MAISON L. FRERE
19, rue Jacob, Parigi
Agente per l'Italia: G. B. LAMBERTINI
Via L. Bertelli, 2, SORLA (Milano)

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo Lire 18

A persona disposta a una industria produttori speciali offresi impiego sicuro avvenire. Scrivere cassetta 202 N. UPI, Torino.

BAPO apparecchio tessuti energico e pratico cercasi in importante industria di Biella. Buona condizioni. Scrivere indicando età e posti occupati 0, 227, Oliva, Biella. 4803

BERGAMO distinte persone per Torino e Piemonte disposte vendere famiglie articolo grande utilità; buona remunerazione. Scrivere cassetta 190 N, UPI, Torino. 21702

BERGAMO ragazza giovane istitutrice; referenze, serietà. Bacco, Borgone, 9. 21673

BERGAMO ragazzo fattorino possibilmente in bicicletta, sabato pomeriggio. Via Carour, 45.

BERGAMO ragazzo piccolo commissioni, 150 giornalieri. Scrivere cassetta 190 N, UPI, Torino. 21701

DATTILOGRAFIA 12 mensili, lavoro quasi giorno, orario facoltativo. Corsi diurni, serali. Stenografia, Contabilità, Macchine calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue, Tasse minime, Scuola Moderna Via Vern Settembre 71 presso Via Garibaldi.

GIOVANE cercasi per trattare clientela primo interessato articolo preferibilmente se completamente a'rio o disegno. Scrivere dettagliando sua condizioni studi ecc. cassetta 94 C. UPI, Torino. 21516

PRIMARIA Compagnia Italiana cerca agenti per ramo vita e giovani desiderosi avviarsi carriera redditizia. Esigonsi serie referenze. Massima agevolezza trattative. Scrivere cassetta 4 C., UPI, Torino. 21789

GENERALI ragazzo fattorino possibilmente in bicicletta, sabato pomeriggio. Via Carour, 45.

GERBASI ragazzo piccolo commissioni, 150 giornalieri. Scrivere cassetta 190 N, UPI, Torino. 21701

DATTILOGRAFIA 12 mensili, lavoro quasi giorno, orario facoltativo. Corsi diurni, serali. Stenografia, Contabilità, Macchine calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue, Tasse minime, Scuola Moderna Via Vern Settembre 71 presso Via Garibaldi.

GIOVANE cercasi per trattare clientela primo interessato articolo preferibilmente se completamente a'rio o disegno. Scrivere dettagliando sua condizioni studi ecc. cassetta 94 C. UPI, Torino. 21516

PRIMARIA Compagnia Italiana cerca agenti per ramo vita e giovani desiderosi avviarsi carriera redditizia. Esigonsi serie referenze. Massima agevolezza trattative. Scrivere cassetta 4 C., UPI, Torino. 21789

STABILIMENTO cerca garanti femminili negozi, stipendio, interessenza, cauzione duemilacinquecento. Scrivere cassetta 189 H. UPI, Torino. 22610

TAGLIATORE anche uomo di provata capacità (esclusi principianti) pratico tailleur signora, cercasi. Presentarsi o scrivere indicando età, posti occupati, stipendi richiesti e preteso. Ghiardi, Ivrea. 21673

Offerte d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 8

ABILE tornitore aggiustatore meccanico ex-industriale cerca impiego, capacità, serietà indiscusse. Scrivere cassetta 184 N. UPI Torino. 22727

ATTIVO corrispondente tedesco, francese, praticissimo tariffe ferroviarie, recasi ovunque, offresi mitì pretese. Scrivere cassetta 219 N. UPI, Torino. 22726

CAMERIERA 25 anni, presenza, libera subito, richiedesi ovunque, anche fuori, famiglia pratica ristorante bar. Scrivere cassetta 180 N. UPI, Torino. 22704

CASCO impiego fiducia, guarentigie, deposito cauzione bancaria. Scrivere cassetta 190 C. UPI, Torino. 21328

DISTANTE piemontese, giovane, colto, esperto, referenze inecepibili, moralità assoluta, accetterebbe posto fiducia, segretario particolare, amministratore, disposto eventualmente viaggiare. Scrivere cassetta 13 M. UPI, Torino.

GIARDINIERE ortolano pratico cavalli, domanda con indicazioni generalità, referenze. Scrivere cassetta 201 B. UPI, Torino.

GIARDINIERE giovane celibe offresi casa signorile. Scrivere cassetta 124 H. UPI, Torino.

GIARDINIERE giovane, celibe, offresi casa signorile. Scrivere cassetta 214 N. UPI, Torino. 22724

GIOVANE cerca posto fiducia, miti pretese anche con casalobe. Scrivere cassetta 201 N. UPI, Torino. 21760

GIOVANE magazziniere pratico spedizioni negozio offresi. Scrivere cassetta 184 N. UPI, Torino. 22722

GIOVANE impiegato tre posti vendo famiglia con torpedo 509. Fea, Operaia 55 Ivrea.

FIAT 514 berlina torpedo come nuova vendo prezzo occasionissima: 509 coupe, 501, 503, 509 Trattoni usati. Cooperativa Proprietari Stadium. 21500

GABELLI come nuova vendo sempre cambio con motocarrozzetta. Via Vigone, 29. 22650

MOTO 175 N come nuova stracciolone. Magrino, Rivoli Pellico, 4. 22650

MOTOSIDECAR Bondige 500, [illegible] cuoio, Asticiano, 18. 21606

NEWHUDSON, Newimperial, Blackburne, Frera, Della Ferrera, Augusta, Borgo, Mercedes-Benz, Legnano, Regina, 159. 45873

PRIVATO vende bel cabriolet come nuovo, Asticiano, 6, Francia, 21. 45870

RETTIFICATURA cilindri presa consegna domiciliata gratis. Assortimento pistoni ricambi. Reparto speciale FIS, via Nizza, 34. Telefono 61-07. 2071

VENDO Alfa Romeo pochissimo adoperata, tipo 1929 sport. Via Fratelli Cabanna 23, Derthero. 21505

VENDO bel torpedo ottimo stato. Battiglia via San Giovanni, via S. Massimo, 31.

VENDO 501, bel torpedo, a nuovo, molto Eccasione 500 otto tubi, Corso Vercelli, 112, 4°, 500 due noleggio senza chauffeur. Lire cento giornaliere. Via La Chiusa 4.

Offerte d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo Lire 20

Amanuensi matrimoniali

DISTINTA vedova, impiego stabile, sposerebbe signore o vedovo professionista con figlia o senza. Scrivere cassetta 13 C. UPI, Torino. 21771

PARENTI sposerebbero illibata, buona massaia, signorina seguita casa, civile, con obbligo piccolo giovane 35-37enne, modesta posizione desiderosi affetto, famiglia. Scrivere cassetta 13 C. UPI, Torino. 21771

SIGNORINA giovane, seria, virtuosa, con farmacia proprio, contanti, sposerebbe giovane farmacista; tratta tutore. Scrivere cassetta 7 C. UPI, Torino. 21777

Società, capitali
affitti e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

ALBERGATORE dispone casamolla centrale, assolutamente moderno hôtel centrale; occasione. Scrivere cassetta 200 N. UPI, Torino.

ARROTINO avviata bottega cede prezzo Via Stradella Venaria 1 (67), Torino. 21707

CEDESI unico macelleria provincia con cella incasso 500 giornaliere garantite. Petitti, Sacchi 2. 21570

CEDO centralissimo caffè importante centro ferroviario, forte lavoro, quasi spese. Scrivere cassetta 197 H. UPI, Torino. 15000

PASTIFICIO ricavato provinciale, sito mite, lunga capitolazione, comodità pagamento. Scrivere cassetta 208 C. UPI, Torino.

MUTUO 200.000 contanti 1 % concesso subito a non commerciante su casa centrale Torino, durata eccezionale, massima serietà, segretezza. Scrivere incaricato: Imarisio, Capellale, 10. 21000

OLEVENESE confetteria pasticceria pagabile buona, massima garanzia Scrivere cassetta 168 UPI, Torino. 15206

RIMETTO albergo ristorante studi camere avviatissimo vicino mercato stazioni piazza Statuto. Scrivere cassetta 45 C. UPI, Torino.

RIMETTO avviato negozio pellami calzaturificio primissimo rilievo. Rivolgersi Portinaio, via Carlo Noè, N. 6. 18774

TITOLI non quotati, azioni, Obbligazioni italiane, estere, comperansi per contanti; informazioni gratuite su impieghi di capitale e sui valori in genere. Cassetta 31 A, UPI, Milano. 4863

Ville, Case, Terreni
vendita, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASA centrata regione Valdocco piano rialzato, primo, mette 17.000 vendo. Scrivere cassetta 208 H. UPI, Torino. 45310

CASA nuova, solida costruzione, (resta camere spaziose, 22.000 nette, vendo direttamente proprietario, 130.000 subito, 110.000 lungadilazione mezzo mitì interessi. Scrivere cassetta 198 N. UPI, Torino. 22722

CASCINA 10 Km. Torino, 120 giornate, 30 prato irriguo, 4 giornate vigna, risaliscono campo, rustico, civile; chiesetta, vendesi. Scrivere cassetta 14 H. UPI, Torino.

CASETTA quattro camere, gran cantina, vicina al corso Francia, capolinea tramvai N. 8, vendesi. Ala Giuseppe, corso Francia n. 107, piano primo, Torino. 21572

CENCI penna piuttosto centenaria, buon interesse, massima serietà. Scrivere cassetta 20 H UPI, Torino. 22661

COSTRUTTORE vende casa novantanove camere, 900 per camera, Reddito undici, annualità 120.000, terreno semi-centrale. Scrivere cassetta 200 H. UPI, Torino. 45911

COSTRUTTORI. Vendesi, permanenti terreno mq. 10.000 viale Littorio, Garibaldi, 3. 50 cent. 45560

PILATURA riso-risiera vetusta azienda palazzina terreni vendesi, affittasi, eventualmente cambiasi con proprietà. Scrivere cassetta 220 D. UPI, Torino. 6585

MONDALIERI. Terreno chiuso mq. 4360 cad., fronte, ottima costruzione abitazioni civile, corrente strada nazionale, ciclostrada, ferrovia tram interessante, rivolgersi geom. Chiarella, telefono 08-13, Moncalieri.

VENDESI casa sei camere e dipendenze con terreno, termosifone, garage e giardino. Rivolgersi dal proprietario, via Beaulard 10.

VENDO casa 20 camere L. 90.000. Casetta due camere L. 12.000. Rivolgersi Gorlitto Antonia, Michelino. 21503

VILLA Madonna Pilone, strada Bellardo, 63, 25 ampi locali, tre ettari, frutteti, prati, acqua inflitta, 160 metri capolinea 21, vendesi. 21422

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Affittasi centrali due tre camere, comodità. Via Cigna-rol, 6. 21001

APPITTANSI alloggi signorili nuova costruzione liberi subito a circa lire 900 per vano, in via Massena, 65, 67, 69 e 71. 45891

APPITTANSI alloggi signorili sette camere accessori comodità moderne. Ascensore prezzi convenienti. Via Clemente, 29. 45862

AFFITTASI tre quattro camere disimpegnate, gabinetti interni. Via Bertardo 57, casa nuova. 21013

AFFITTASI alloggio tre camere cucina accessori. Corso Palermo, 10 bis. 21401

AFFITTASI alloggio signorile 7 ambienti, comodità moderno. Scrivere cassetta 106 C. UPI, Torino. 21302

ALLOGGIO villetta posizione incantevole, cinque camere, bagno, grande terrazzo, casa tranquillissima, affittasi. Strada Chieri, 9. 21325

AMPI locali uso magazzini, palestra, affittansi. Via De Sonnaz, 16. 45705

Ville, Case, Terreni
vendita, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASA centrata regione Valdocco piano rialzato, primo, mette 17.000 vendo. Scrivere cassetta 208 H. UPI, Torino. 45310

CASA nuova, solida costruzione, (resta camere spaziose, 22.000 nette, vendo direttamente proprietario, 130.000 subito, 110.000 lungadilazione mezzo mitì interessi. Scrivere cassetta 198 N. UPI, Torino. 22722

CASCINA 10 Km. Torino, 120 giornate, 30 prato irriguo, 4 giornate